

CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ

PER LE VIE DEL CUORE

La formazione dei Servi della Carità

RATIO FORMATIONIS

Roma 2006

ABBREVIAZIONI E SIGLE

- c = canone: *Codice di Diritto Canonico*, 1983.
- C = *Costituzioni dei Servi della Carità*, Roma 1986.
- SaC = PAOLO VI, Lettera enciclica *Sacerdotalis caelibatus*, 1967.
- DMP = CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, 1994.
- DV = CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, 1965.
- GS = CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, 1965.
- ICD = CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini Sacri*, 2005.
- LG = CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 1964.
- NMI = GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 2001.
- PC = CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae Caritatis*, 1965.
- PCS = CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Le persone consacrate e la loro missione nella scuola. Riflessioni e orientamenti*, 2002.
- PdV = GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Pastores Dabo Vobis*, 1992.
- PEG = FIGLIE DI SANTA MARIA DELLA PROVVIDENZA - SERVI DELLA CARITÀ - COOPERATORI GUANELLIANI, *Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani*, Roma 1994.
- PI = CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Potissimum Institutioni*, Roma 1990.
- PO = CONCILIO VATICANO II, Decreto *Presbiterorum Ordinis*, 1965.
- R = *Regolamenti Generali dei Servi della Carità*, Roma 1986.
- RdC = CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ripartire da Cristo*, 2002.
- RC = CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Renovationis Causam. Istruzione sulla formazione religiosa*, 1965.
- SC = CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosantum Concilium*, 1963.
- SpC = Scritti per le Congregazioni (Volume IV Opera Omnia)
- VC = Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Vita Consacrata*, 1996.
- VfC = CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in Comunità*, 1994.
- VS = GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis Splendor*, 1993.

PRESENTAZIONE

Carissimi confratelli,

nella nostra vita abbiamo accolto con gioia il dono della vocazione e ci siamo impegnati a svilupparlo con generosità e a parteciparlo ad altri.

Con la stessa riconoscenza accogliamo questo strumento di grazia che, per le vie cuore, ci indica come progredire nella nostra esistenza di consacrati per il Regno.

Il testo intende rispondere a una priorità della Congregazione, qual è appunto la formazione dei suoi membri, per mantenerci in costante tensione spirituale e fedelmente il progetto di santità che il Signore ha su ciascuno di noi e sulle nostre Comunità, in risposta creativa ai cambi culturali e alle urgenze della evangelizzazione.

Si aggiunge così un nuovo importante elemento al patrimonio già ben consolidato dei nostri testi di Congregazione; anche grazie a questo Documento riceveremo nuovo impulso per quel rinnovamento che la Chiesa, a partire dal Vaticano II, ha richiesto ai religiosi e ai sacerdoti.

In questi ultimi decenni alcuni aspetti della nostra vita e della nostra vocazione sono stati oggetto di particolare attenzione, tra cui: la priorità della formazione permanente, la complementarietà e reciprocità delle vocazioni nella Chiesa, il valore della vita consacrata come principale forza per la missione, l'assunzione di nuovi modelli e dinamismi nella vita comunitaria, il riferimento a più adeguati modelli antropologici per una maggiore comprensione della vita consacrata... Questi ed altri elementi si trovano nella nostra Ratio e la rendono un testo attuale, fonte di ispirazione per rispondere alle sfide che la storia umana continuamente ci pone davanti.

Il Documento è frutto di un lungo e paziente periodo di riflessione, di confronto, di approfondimento e di sperimentazione. Già il XVII Capitolo generale aveva approvato ad experimentum una prima edizione e aveva chiesto un'ulteriore revisione e completamento, alla luce del nostro patrimonio carismatico e pedagogico. Il XVIII Capitolo generale ha avuto modo di visionare un nuovo testo, fedele nei contenuti dell'edizione precedente e con una forma strutturale e stilistica diversa. Approvando questo nuovo testo, ha dato mandato al Consiglio generale, tenendo presenti alcuni suggerimenti emersi nel Capitolo stesso, di promulgarlo e di pubblicarlo come Documento normativo per tutti i Servi della Carità.

Il Documento, esponendo il nostro piano generale di formazione e offrendo i contenuti essenziali del processo formativo, intende garantire l'unità della Congregazione, che si fonda sul carisma (come principio unificatore) e sulla tradizione (che rafforza il nostro senso di appartenenza). Al tempo stesso vuole essere di orientamento e di stimolo per i confratelli e per i responsabili della formazione, nel loro compito di inculturare il processo formativo secondo le esigenze del contesto culturale.

Certamente dobbiamo riconoscere che questo testo riflette l'esperienza e i criteri di interpretazione del mondo occidentale. Ma ciò non compromette il valore del Documento, perché ha il suo fondamento su principi antropologici ed evangelici universali e perché attinge la sua ricchezza dalla nostra storia particolare, in cui anche le giovani generazioni di confratelli appartenenti a culture diverse dovranno fare riferimento per assimilare il carisma e per sviluppare il loro senso di appartenenza. Nei suoi elementi essenziali questo Documento è un servizio all'unità di Congregazione, affinché tutti possiamo vivere l'unica vocazione religiosa guaneliana, nella diversità e nella ricchezza delle sue espressioni concrete.

La Ratio Formationis si rivolge:

- a tutti i confratelli, perché si impegnino, con un atteggiamento formativo permanente, a tener vivi lo slancio e la fedeltà vocazionale e la disponibilità al rinnovamento;

- *in maniera specifica ai giovani e ai confratelli in formazione, perché trovino - negli elementi fondamentali della nostra identità - uno stimolo a costruire un progetto personale capace di dare senso pieno alla vita;*

- *ai responsabili del Governo e ai formatori perché, at-traverso la loro opera di animazione e di formazione, sappiano trasmettere il carisma di don Guanella adattandolo alle diverse situazioni di persone e di contesti culturali a cui la Congregazione si rivolge.*

Oltre ad offrire criteri e motivazioni profonde, il Documento fornisce strumenti concreti per realizzare un processo formativo integrale, perciò deve essere accolto con grande disponibilità a farsi trasformare interiormente. Maria, Madre della Divina Provvidenza, e il beato Fondatore ci guidino e ci sostengano in questo impegno.

Roma, 24 ottobre 2006, festa del Beato Luigi Guanella

*P. Alfonso Crippa
Superiore Generale*

DECRETO DI PROMULGAZIONE

La formazione alla vita consacrata guanelliana trova in questa Ratio Formationis una guida sicura e pratica, che intende esprimere e sviluppare, in maniera organica, l'insieme dei principi e norme della formazione che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti e nel Documento base per progetti guanelliani. Essa stabilisce le modalità operative di carattere normativo e presenta le condizioni, le scelte pedagogiche e i processi che devono caratterizzare la formazione a livello generale.

La Ratio Formationis si fonda sul nostro specifico carisma e quindi diventa strumento di identità e di unità per tutta la Congregazione. Raccoglie gli orientamenti ecclesiali e attinge anche alle scienze umane offrendo cammini di formazione integrale validi per tutti, che devono però essere sviluppati secondo le esigenze del proprio contesto culturale.

Frutto di un lungo percorso di riflessione e di collaborazione di vari confratelli durante questi ultimi due sessenni, essa è stata approvata dal XVIII Capitolo generale, che ha dato mandato al Superiore generale e suo Consiglio di promulgarla, dopo di aver apportato alcune integrazioni suggerite dal Capitolo stesso.

Pertanto, avuta l'approvazione del Consiglio generale, con l'autorità che mi è propria, per mezzo del presente Decreto, in data 24 ottobre 2006, festa del Beato Fondatore don Luigi Guanella,

P R O M U L G O

il Documento "Per le vie del cuore – La formazione dei Servi della Carità", che dovrà essere osservato come testo normativo per tutta la Congregazione.

Esprimendo la gratitudine di tutta la Congregazione a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del Documento, mi auguro possa giovare a tutti – confratelli, formandi e comunità – perché insieme possiamo giungere al pieno compimento della nostra vocazione.

Affido alla Vergine Maria, Madre della Divina Provvidenza, questo testo fondamentale per la vita dell'Istituto, perché sia lei ad ispirare, sostenere e guidare la nostra formazione.

Roma, 24 ottobre 2006.

P. ALFONSO CRIPPA
SUPERIORE GENERALE

Premessa

A partire dal Fondatore

1. A settantadue anni, don Luigi Guanella, su insistenza dei suoi primi discepoli, fa memoria di ciò che la divina Provvidenza ha compiuto nella sua vicenda umana, cristiana, sacerdotale e religiosa. Raccontarsi diviene per lui operazione altamente spirituale, tanto che dalle memorie autobiografiche emerge progressivamente il senso di una direzione già impressa e da imprimere ancora: una storia cominciata e da continuare. Don Luigi scorge *vie di Provvidenza*¹ nelle gioie e nei dolori, nella luce e nell'oscurità.

Nei suoi ricordi vi è la traccia del Mistero di Dio nelle vicende della sua persona e delle sue opere di carità (cf: Ef 3,3; PdV 46) e, sempre, risulta decifrabile il mistero della santità, quale azione tutta divina e tutta umana.

Una storia da continuare

2. Il Fondatore arresta il suo racconto autobiografico improvvisamente. Non si sa se abbia voluto lasciarlo così, come un discorso sospeso, o come un cammino che lui, o qualcuno per lui, doveva con tutta naturalezza riprendere l'indomani. Si sa, però, che tanti altri hanno voluto calcare le sue orme, consacrando a Dio la loro vita, come strumenti di Provvidenza per le strade del mondo. Sono i Servi della Carità, che per amore di Cristo, in semplicità e letizia di cuore, si sono messi alla sua sequela e hanno speso la loro vita nel servizio ai poveri. Così, l'ideale evangelico della carità, santamente vissuto da don Luigi Guanella, è stato consegnato alla storia e a noi.

Seguendo il Signore Gesù

3. In cammino con la Chiesa e in comunione coi santi (cf C 6-8), insieme al Fondatore siamo mandati ai poveri (cf C 3). Protesi al raggiungimento dello *stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo* (Ef 4,13), coltiviamo la gioia di essere amati da Dio, Padre buono e misericordioso, e di poter amare sull'esempio del Figlio suo, che si è fatto servo per amore. Ogni giorno, perciò, ci rendiamo disponibili al progetto del Padre e rinnoviamo il nostro "sì", desiderosi di seguire Cristo Gesù nel servizio dei fratelli più bisognosi.

Dono e mistero

4. La nostra vita consacrata, come quella del Fondatore, è dono e mistero. Agli inizi della nostra esperienza vocazionale ha operato il mistero dell'elezione divina (cf Gv 15,6; Ger 1,5) e il dono che trascende infinitamente noi stessi (cf 2 Tim 1,9). Si tratta di una storia che tende a formare in noi l'uomo nuovo e che, perciò, punta alla santità nella conformazione a Cristo. Una storia fatta di momenti progressivi e di obiettivi differenziati, tra

loro connessi secondo le stagioni dell'esistenza personale.

Senso della formazione iniziale e permanente

5. La formazione riguarda il passato, il presente e il futuro sia della singola persona che delle comunità, e coinvolge a fondo l'Istituzione. È formazione *iniziale* per quanti tendono a divenire Servi della Carità, ed è *permanente* per coloro che continuano ad esserlo, in un dinamismo progressivo di fedeltà (cf VC 69-70).

6. Per il fatto che tutta la vita consacrata è in se stessa un continuo divenire (cf C 84), la *formazione permanente* è l'*orizzonte di tutta la formazione*².

Ministero che media il Mistero

7. La formazione è anzitutto *ministero*: servizio fraterno offerto, fin dall'inizio, a chi scopre su di sé un disegno che viene dall'Alto. Ma più ancora è *Mistero*: azione divina che il Padre porta avanti con la potenza dello Spirito per formare, in coloro che chiama, l'immagine del Figlio. È ministero che media il Mistero.

Azione educativa e formativa

8. L'*azione educativa* mira a far emergere la verità di ciascuno di noi, mentre l'*azione formativa* tende a renderci sempre più conformi al Signore Gesù (cf C 83), perché - sull'esempio del Fondatore - ci disponiamo ad accogliere le ricchezze del suo Cuore e attingervi nuova sensibilità nel soccorrere i poveri (cf C 2).

Gesù buon Pastore e pietoso Samaritano è per noi l'ideale e la forma della nostra consacrazione. Il raggiungimento di questa finalità comporta un cammino di crescita umana, spirituale e carismatica, proteso a sviluppare la nostra vocazione guanelliana.

Il *progredire nella conformità a Cristo con la pratica fedele dei voti* (C 96) ci sprona sempre più a lodare Dio e a servirlo nei poveri (cf C 29.63.69), nelle fatiche e nella donazione della vita apostolica.

Opera di cuore

9. Convinti che Dio Padre, *in ogni tempo e in ogni occasione ci educa con forza e tenerezza* (PEG 7), riconosciamo che la nostra crescita avviene sempre attraverso l'*appropriazione personale delle conoscenze e dei valori* (PEG 18). Tale appropriazione non è un fatto esteriore, ma è *specialmente opera di cuore* (PEG 18), come confermano la nostra esperienza e le scienze umane.

Piano generale di formazione

10. Il progetto divino su di noi e sull'Istituto, si realizza attraverso un continuo processo evolutivo; la consacrazione religiosa guanelliana, perciò, in ogni suo momento diviene formazione.

Tale consapevolezza ci spinge a tradurre il nostro prezioso deposito carismatico in un Piano generale di formazione, quale metodo pedagogico che, *per le vie del cuore* (PEG 31) e per tutto l'arco dell'esistenza, conduca alla piena consacrazione a Dio.

Ratio Formationis

11. La formazione alla vita consacrata guanelliana è, insieme, opera di Dio che crea e plasma; e opera dell'uomo che liberamente e con amore vi collabora per esserne modellato. Si tratta dunque di un'azione complessa perché coinvolge Dio, l'Istituto e quanti sono chiamati ad appartenervi. Da qui l'urgenza di definire un testo pedagogico-carismatico e sistematico-normativo, qual è la nostra *Ratio Formationis* (cf VC 68).

Destinatari della Ratio

12. Il progetto formativo, in forma chiara e dinamica, si rivolge in primo luogo a *tutti i confratelli*, quali membri costitutivi della Congregazione, sia come *singole persone*, sia come *comunità*. A titolo speciale sono destinatari i *Superiori dell'Istituto*, secondo il grado di responsabilità che essi hanno nella nostra famiglia religiosa. Con particolare attenzione, il testo viene affidato ai *formatori* e ai *candidati alla vita consacrata guanelliana*.

Struttura del testo

13. La complessità dell'azione educativo-formativa implica il concorso di molteplici componenti, che caratterizzano la struttura della nostra Ratio:

- un *Quadro di riferimento*,
- una rete di *Mediazioni pedagogiche*,
- una *pluralità convergente di Dimensioni e livelli*,
- i *Dinamismi pedagogici di base*,
- le *Tappe formative*.

La possibilità e la qualità di una formazione integrale sono legate alla presenza dei primi quattro elementi e all'armonia con cui si compongono in ogni tappa formativa.

A. Quadro di riferimento

14. Il *Quadro di riferimento* è di natura teorica, pratica, teologica ed antropologica. Vi vengono definite le finalità del processo formativo, come pure gli obiettivi generali, la metodologia, i criteri operativi, lo stile formativo e i mezzi che dovranno caratterizzare le tappe formative.

B. Mediazioni pedagogiche

15. Le *Mediazioni pedagogiche* comprendono anzitutto l'opera della Grazia del Signore, e poi l'azione della Chiesa, dell'Istituto, della comunità formatrice, della comunità educativo-pastorale locale, dei formatori, della persona stessa e del contesto culturale ed apostolico.

C. Dimensioni e livelli

16. Il progetto formativo si articola in una pluralità convergente di *dimensioni e livelli*, nel senso di attenzioni ad aree e contenuti diversi, quali ad esempio: la dimensione cristiana e carismatica; la dimensione umana, affettivo-sessuale, morale, dottrinale, pastorale; i passaggi dalla fase della conoscenza a quella dell'esperienza; il livello emotivo, intellettuale, volitivo, personale, comunitario e

sociale.

Per semplificare questa pluralità di elementi, ci riferiamo essenzialmente a tre dimensioni: quella umana, quella spirituale e quella carismatica. Ci sembra, infatti, che tali dimensioni ben richiamino la necessaria attenzione formativa alle aree e ai contenuti di cui si è detto.

D. Dinamismi pedagogici

17. Il dinamismo della formazione ruota intorno a tre tipi di intervento, espressi dai verbi con cui si indica il fenomeno pedagogico: *educare, formare e accompagnare*³.



La formazione in atto per ogni tappa

¹ Cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*, 2^a edizione, Nuove Frontiere, Roma 2003, p. 7.

² La formazione permanente non è ciò che viene dopo la formazione iniziale, ma è il principio che la ispira e la precede, quale prospettiva originaria e quale obiettivo finale.

³ D'ora in avanti, utilizzando i termini *formazione, educazione, azione educativa e formativa, processo/impegno formativo* e sinonimi, intendiamo riferirci all'unica azione in cui si integrano aspetti educativi, formativi e di accompagnamento.

1. Quadro di riferimento

Convergenza di elementi iscritti nel nostro patrimonio

18. La teologia della vocazione, l'antropologia guanelliana e la nostra prassi pedagogica costituiscono il quadro di riferimento dell'azione educativa. Tale quadro configura l'insieme dei principi e dei fondamenti iscritti nel patrimonio carismatico della Congregazione. Inoltre, conferisce impronta guanelliana all'intero processo formativo: finalità, obiettivi, modelli di riferimento, metodologia, criteri operativi, stile educativo e mezzi formativi.

1.1 Principi teologici e antropologici

Nei testi normativi di Congregazione

19. I principi teologici sono contenuti prevalentemente nelle nostre *Costituzioni*; e quelli antropologici nel *Documento base per progetti educativi guanelliani*.

La persona umana

20. I nostri testi, alla luce della rivelazione cristiana, sottolineano la dignità dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio. Vi si afferma che ogni persona - unica ed irripetibile - è amata da Dio ed è capace di amore, per cui, dotata di facoltà conoscitive e volitive, si definisce essenzialmente in relazione con Dio e con gli altri. Vi si attesta pure che in Gesù Cristo ogni individuo, mediante il Battesimo, riceve la grazia di divenire figlio di Dio e di poterlo chiamare nello Spirito: *Abbà, Padre!* (cf: Rm 8,15; Gal 4,6; Gv 1,12; 1Gv 3,1-2).

Famiglia di fratelli in cammino verso il Padre

21. Nella visione antropologica del Fondatore l'uomo è chiamato a formare intorno a Cristo una famiglia di fratelli uniti nel vincolo della carità, in cammino verso il Padre. Don Luigi sentiva come sua vocazione e missione l'impegno di privilegiare, fra tutti, i più poveri e proclamare nel mondo il primato della carità.

Nella logica del dono ad imitazione di Gesù

22. Partecipando del suo carisma, ci sentiamo chiamati a trascendere noi stessi nella logica del dono. Ad imitazione di Gesù, ciascuno tende a superare i confini di sé nel comandamento dell'amore (cf Gv 15,12).

In comunione con i poveri

23. Nei fratelli più poveri scopriamo valori e risorse morali e spirituali di grande efficacia (cf PEG 5): *nella loro condizione rappresentano più da vicino Gesù Cristo umiliato e sofferente [...] e ne sono il segno più eloquente* (PEG 6; cf C 64).

Con vocazione specifica

24. Il Servo della Carità vive il dono di sé nella forma di vita consacrata: segue Gesù come suo unico bene e lascia ogni cosa per stare con Lui; pone la carità al centro dell'esistenza, disponibile ad essere mandato per edificare nel mondo il Regno di Dio (cf C 39-40).

In pienezza di umanità

25. Il punto di partenza della nostra vita consacrata è un'opzione fondamentale che si esprime nell'affidarsi a Cristo e nel credere al Vangelo. Guardiamo all'umanità del Figlio di Dio, *imitando da vicino la sua forma di vita* (VC 14), per assimilarne i sentimenti che ebbe verso il Padre suo (cf VC 65.66).

Lui, che *ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo* (GS 22), orienta la nostra volontà verso ciò che è bene, la nostra mente verso ciò che è vero, e il nostro cuore verso ciò che è bello e santo. La *sequela Christi* diviene perciò motivo di gioia e di piena realizzazione umana.

Valori che danno forma alla consacrazione

26. Alla luce della rivelazione cristiana e del dettato costituzionale, i valori evangelici che danno forma guanelliana alla nostra consacrazione possono essere così delineati:

- animati dallo *Spirito di carità*,
- andiamo al *Padre*,
- seguendo *Cristo*,
- in comunione di *Fratelli*
- e con i *poveri*,
- partecipi della vita e della missione della *Chiesa*,
- accompagnati dalla *Vergine Maria*,
- per le strade del *mondo*.

Tali valori li viviamo come *chierici o fratelli*, nella forma di vita *casta, povera ed obbediente* che Cristo scelse per Sé e propose ai discepoli.

I religiosi sacerdoti e i diaconi *ai compiti della vocazione religiosa associano quelli propri dell'Ordine sacro* (C 76). I religiosi Fratelli *offrono alla missione la loro capacità, esperienza e professionalità, tutto animando di testimonianza evangelica* (C 76).

Dinamismi di crescita

27. Se da una parte ci rendiamo conto di essere orientati ai valori, dall'altra comprendiamo la necessità di cogliere il risvolto tipicamente umano della risposta vocazionale, che fa appello alla libertà del cuore, alla padronanza di sé e alla responsabilità.

Per rendere sempre più autentica la risposta d'amore a Dio e ai poveri, entrano in gioco meccanismi umani che, supportati dalla fede, dovranno armonicamente evolvere. Per questo assumiamo un *Quadro di riferimento* che tiene conto della persona, capace tanto di trascendersi, quanto di lasciarsi bloccare dai suoi condizionamenti.

In tensione

28. Ciascuno di noi, come ogni persona, sperimenta la *tensione* tra ciò che è e ciò che è chiamato ad essere, tra bene e male (cf Rm 7,15), tra i valori che la persona intende abbracciare e i bisogni che potrebbero ostacolarla, tra uomo vecchio e uomo nuovo (cf Ef 4,17-24), tra frutti dello Spirito e opere della carne (cf Gal 5,16-22).

L'uomo porta in sé il germe della vita eterna e la vocazione a far propri i valori trascendenti; egli, però, resta interiormente esposto al rischio di fallire la propria vocazione, a causa di resistenze e difficoltà che egli incontra nel suo cammino esistenziale sia a livello conscio, ove è chiamata in causa la responsabilità morale, sia a livello subconscio¹.

Libertà da formare

29. La tensione tra gli ideali e la situazione della persona, essendo ontologica, non è legata a questa o a quella cultura, o età o epoca. Occorre perciò *formare la libertà*, perché la persona diventi sempre più capace di scegliere e vivere autenticamente i valori, pena la non realizzazione di sé.

Tra natura e grazia

30. Devono risplendere insieme l'amore gratuito di Dio e la libertà dell'uomo. *Grazia e libertà non si oppongono tra loro. Al contrario, la grazia anima e sostiene la libertà umana, liberandola dalla schiavitù del peccato, sanandola ed elevandola nelle sue capacità di apertura e di accoglienza del dono. E se non si può attendere all'iniziativa assolutamente gratuita di Dio che chiama, neppure si può attendere all'estrema serietà con la quale l'uomo è sfidato nella sua libertà (PdV 36).*

Un equilibrio necessario

31. L'esperienza dei condizionamenti legati alla natura umana esige un assiduo lavoro su di sé per trasformare in potenzialità positive le proprie debolezze. Allo stesso tempo, la grazia di Cristo, elevando le risorse che la persona porta in sé, contribuisce ad attuare il necessario equilibrio richiesto dalla propria vocazione.

L'estrema serietà di questa sfida porta a non ammettere alla vita consacrata e sacerdotale soggetti di insufficiente equilibrio psico-fisico e morale, e a non pretendere che la grazia vi supplisca (cf SaC 64).

1.2 Finalità del processo formativo

Conformazione a Cristo

32. La finalità della vita consacrata *consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua totale oblazione; è soprattutto a questo che deve mirare la formazione (VC 65).* Tutto il processo formativo, pertanto, tende a modellarci su di Lui, assumendo il Vangelo quale nostra suprema regola di vita, alla luce dello spirito dell'Istituto

e nell'osservanza delle Costituzioni (cf C 83).

Sentimenti di carità filiale e misericordiosa

33. Si tratta di un *itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo* (VC 65). Sull'esempio di don Luigi Guanella, cerchiamo di viverli *nell'abbandono filiale verso Dio e nella misericordia evangelica verso i poveri* (C 9). In particolare, facciamo nostri i tratti della *benevolenza, compassione e sollecitudine* (cf PEG 32-34) che furono di Gesù buon Pastore e pietoso Samaritano.

Pienezza di umanità e santità

34. Cristo Signore è per noi il modello di *pienezza di umanità* a cui tendere: il suo modo di essere e di amare, di pensare e di servire dà compimento alla nostra *vocazione universale alla santità* (cf LG 40).

1.3 Obiettivi formativi

Obiettivi e contenuti

35. Per interiorizzare i sentimenti di Gesù ed esprimerne preminentemente la *carità misericordiosa* (C 76), perseguiamo *obiettivi* intermedi relativi all'essere uomo, credente e consacrato. Tali obiettivi richiedono l'approfondimento di specifici *contenuti*, che nelle diverse tappe formative favoriscano la crescita nella vocazione.

Dimensione umana

36. Riguardo alla dimensione umana, sia a livello personale che nella relazione con Dio e con gli altri, la formazione intende aiutare:

- la *conoscenza* e l'*accettazione di sé*,
- l'*educazione della libertà*,
- l'*acquisizione sempre più consistente delle virtù*,
- lo sviluppo di una *sufficiente maturità di cuore, mente e volontà*.

Dimensione spirituale

37. Quanto alla dimensione spirituale, la formazione mira:

- a sviluppare la *consapevolezza* dell'amore di Dio e la *capacità di corrispondervi*;
- a ravvivare l'*opzione per la conformazione* a Cristo Gesù;
- a favorire un adeguato processo di *conversione*;
- a perfezionare l'*amore* e la *fedeltà alla Chiesa*;
- a far crescere nelle *virtù morali e teologali*.

Dimensione carismatica

38. In merito alla dimensione carismatica, la formazione cerca di:

- sviluppare l'*identità* del consacrato Servo della Carità,
- ed edificare il *senso di appartenenza* alla famiglia guanelliana.

A tale scopo, ci si dedica a

- favorire l'*esperienza mistica* nella docilità allo Spirito,

- consolidare il *cammino ascetico*,
- qualificare il *ministero apostolico nella missione*.

1.4 Modelli di riferimento

La nostra via

39. La nostra pedagogia trova specifica ispirazione in alcuni modelli di riferimento, da conoscere e amare, che ci indicano la *via da percorrere verso la finalità formativa* (cf PEG 7-13).

Dio Padre

40. L'azione formativa si riferisce innanzitutto a *Dio Padre, provvidente e misericordioso*, che con pazienza ci raduna con vincoli d'amore intorno al suo Figlio Gesù come famiglia di fratelli. *Questa mirabile pedagogia divina, non solo ispira tutta la nostra azione educativa, ma ne costituisce il fondamento e l'origine: Dio, che si rivela e agisce come un padre che ama, ci spinge a fare di questo amore lo scopo della nostra vita* (PEG 7).

Gesù buon Pastore e pietoso Samaritano

41. Guarda poi a *Gesù Cristo come buon Pastore e pietoso Samaritano*, che, rivelando pienamente l'amore misericordioso del Padre, va incontro ai suoi fratelli, li soccorre fino al dono della sua vita e li conduce al Padre.

Spirito vivificante

42. Riconosce, inoltre, lo *Spirito Santo come principio vivificante* che sospinge le persone verso il loro pieno sviluppo, rendendoli a loro volta testimoni e animatori dei valori evangelici. Con la sua *presenza santificante*, Egli plasma nel cuore della persona una comunione sempre più intensa con il Padre e con i fratelli.

La Trinità

43. La Trinità è il nostro *supremo modello di comunione*. In Essa *cerchiamo la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa e troviamo sia il principio che il modello di quella comunione che vogliamo realizzare nei nostri centri* (PEG 10).

La Vergine Maria

44. Seguendo l'esperienza del Fondatore e il Magistero della Chiesa, ci ispiriamo alla Vergine Maria, *serva obbediente del Padre e nostra madre. L'Istituto dalla sua premura e prontezza di carità, trae modello di vita e di operoso servizio ai poveri* (C 35).

La famiglia di Nazareth

45. Altro modello cui la pedagogia guanelliana si ispira è la *famiglia cristiana*. Nel guardare alla famiglia, *intendiamo far riferimento a quei valori universalmente validi che appartengono al progetto voluto dal Creatore, che la santa Famiglia di Nazareth ha*

vissuto in modo esemplare (PEG 12).

Il Fondatore

46. I modelli ispiratori sopra descritti li vediamo incarnati nel Fondatore. Egli si presenta a noi come *filialmente abbandonato ai disegni divini* e come *evangelizzatore dei poveri*. Il suo esempio ci spinge all'amore di Dio e al compimento fedele della nostra missione.

I Santi della carità

47. Prendiamo a modello anche i Santi della carità, in particolare i *patroni della Congregazione*: san Giuseppe, san Giovanni Bosco, san Giuseppe Benedetto Cottolengo, san Pio X, san Vincenzo de' Paoli, santa Teresa d'Avila, san Camillo de Lellis, san Luigi Gonzaga, san Girolamo Emiliani, san Gaetano da Thiene, sant'Antonio di Padova, (cf R 32-33).

Con gioia seguiamo le orme dei *santi della nostra famiglia religiosa*, quali la beata Chiara Bosatta e il servo di Dio Aurelio Bacciarini.

1.5 Principi metodologici

Un cammino, un metodo

48. Il processo formativo è *un cammino* in cui si procede insieme verso la maturità: *ognuno alimenta la propria identità, mantiene il proprio ruolo e la propria funzione, e tutti si aiutano e si sostengono a vicenda* (PEG 17). Ed è pure *un metodo* che nella crescita vocazionale ci porta ad assumere i sentimenti di Cristo (cf VC 65.68).

Un progetto

49. L'itinerario pedagogico raccoglie nel suo insieme i soggetti da formare, la comunità, i formatori e la proposta formativa. È pensato, pertanto, come un progetto globale, organico e coerente, adatto all'età, alle situazioni e ai livelli di maturazione raggiunta.

Il processo formativo non sempre avviene in modo armonico e integrale, perciò il progetto più che limitarsi a comunicazioni prevalentemente verbali (di conferenze, corsi, studi), deve favorire esperienze formative che tocchino la vita e permettano una *appropriazione personale delle conoscenze e dei valori* (PEG 18).

Un modello evolutivo

50. In quest'ottica poniamo alla base dell'impegno formativo un modello evolutivo, rispettoso della persona nella sua complessità.

In concreto, in vista di un'identità sufficientemente matura, anche a livello vocazionale, ci si fa attenti:

- alla *reale situazione della persona*;
- ai *dinamismi di crescita integrale*;
- al *processo di cambiamento progressivo e costante*;
- alla *realtà storica e culturale* nella quale si svolge l'esistenza.

Carità di cuore

51. Il nostro metodo formativo *poggia tutto sulla carità, considerata da don Guanella 'regola infallibile di pedagogia religiosa', cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio (PEG 22)²*. La carità crede nella forza della vita, vede il bene anche là dove è nascosto, spera nelle vie della Provvidenza, confida nell'educabilità di ogni persona e segue le vie del cuore (cf PEG 31).

1.6 Criteri operativi generali

Criteri operativi

52. Il nostro itinerario formativo fa uso di precisi *criteri operativi*, che possono essere così enucleati:

- "Pane e Signore",
- primato del cuore,
- sano realismo,
- valorizzazione del quotidiano,
- gradualità e continuità,
- attenzione al contesto socio-culturale,
- attenzione preferenziale ai più deboli,
- partecipazione attiva alla missione formativa.

Pane e Signore

53. Con l'espressione *Pane e Signore*, il Fondatore ci affida l'impegno di promuovere le persone sia sul piano naturale che soprannaturale.

Questo binomio esprime il *criterio della totalità*. Per ispirazione carismatica siamo chiamati ad amare il Signore con tutto il cuore, con tutte le forze e con tutta la mente e il prossimo come noi stessi. Così, ripercorrendo la strada da Gerusalemme a Gerico (cf Lc 10,27-37), sarà nostro dovere procurarci *Pane e Signore* da condividere con i fratelli, e favorire allo stesso tempo un'armoniosa crescita umano-cristiano-carismatica delle persone a noi affidate (cf PEG 14.42).

Primato del cuore

54. Il nostro rapporto pedagogico nasce dal cuore e si svolge soprattutto *per le vie del cuore* (cf PEG 31). Come diceva il Fondatore³, è specialmente opera di cuore [...] *nel senso che avviene nel centro più profondo da cui scaturiscono sentimenti, idealità, intenzioni, progetti e decisioni* (PEG 18). Più che la tecnica, per noi conta la larghezza di mente e di cuore che sgorga da una benevolenza illuminata dalla fede.

Nella nostra azione cercheremo, pertanto, di comporre in modo armonico la tecnica e l'amore, in modo che l'amore sia l'anima che dà vita alla tecnica, e questa divenga uno strumento valido a servizio della forza creatrice dell'amore (cf PEG 43).

Sano realismo

55. Nell'elaborazione e nell'attuazione del progetto educativo ci

impegniamo a valutare le difficoltà della persona con *sano realismo* (cf PEG 44), puntando con ogni cura alla *personalizzazione* del cammino formativo. Pur riferendoci alle finalità educative nella loro idealità, vorremmo evitare il rischio di delineare una figura di Servo della Carità praticamente irraggiungibile, tanto da scoraggiare chiunque voglia tendervi.

Valorizzazione del quotidiano

56. Importante è pure la *valorizzazione del quotidiano* nei suoi eventi e con i suoi ritmi. *Per questo cerchiamo di trasformare in occasione di crescita sia il rapporto con gli altri, come gli avvenimenti, le cose e ogni esperienza, anche quella segnata dalla sofferenza o dall'errore* (PEG 45).

Questo criterio dischiude la prospettiva dell'*integrazione del proprio vissuto*: la persona integrata non abolisce le difficoltà, ma si adopera a far ruotare ogni cosa intorno a Cristo Signore: sentimenti, desideri, crisi, progetti, passioni...

La carità di Cristo, che ci attrae e ci rivela il disegno del Padre, diventa il principio catalizzatore di tutta la vita.

Gradualità e continuità

57. L'apprezzamento del quotidiano e l'integrazione del proprio vissuto avvengono con *gradualità e continuità*, per questo motivo la formazione ci pone in un cammino di progressiva configurazione a Cristo. Ci sono passi da compiere in ogni stagione dell'esistenza, tenendo conto dell'età, dell'esperienza precedente e dei livelli di maturità.

Attenzione al contesto socio-culturale

58. Mentre attuiamo gli opportuni interventi per la promozione della persona, ci preoccupiamo di conoscerne e comprenderne il *contesto socio-culturale*, per favorire l'interiorizzazione dei valori della consacrazione guanelliana e predisporre alla *valorizzazione delle diversità* (cf PEG 51-52).

La nostra azione formativa tende perciò a congiungere l'universalità del carisma con la specificità delle culture, favorendo un opportuno processo di *inculturazione*⁴.

Attenzione preferenziale ai più deboli

59. *Attenzione preferenziale* rivolgiamo ai *più deboli*. *Quanto più uno è miserabile, sprovveduto di mezzi e privo di umane protezioni, tanto più è di preferenza ricevuto e aiutato da noi* (PEG 46; cf VC 82).

La formazione implica sempre l'aspetto esperienziale della missione, tanto che persino al termine della formazione iniziale non c'è da "entrare" nella missione quasi fosse un campo tutto nuovo, poiché il povero lo si è già incontrato e messo a mensa con noi⁵.

Partecipazione attiva

60. Nell'impegno formativo è necessario che *tutti i membri della comunità* siano *attivamente coinvolti*, secondo il ruolo e le capacità

di ciascuno (cf PEG 17). È loro compito partecipare alla *missione formativa della Chiesa*, di cui sono figli (cf PI 23).

1.7 Stile formativo

Atteggiamenti e modalità relazionali

61. Il nostro stile, oltre che su principi e metodi, fa leva su determinati atteggiamenti interiori che conferiscono all'azione formativa l'impronta della *guanellianità* come la *benevolenza*, la *compassione evangelica* e la *sollecitudine* (cf PEG 32-34). In particolare:

- la benevolenza sprona a *circondare di affetto*, a *valorizzare i doni di natura e di grazia* di ciascuno, e a *offrire ricche e adeguate proposte educative*;

- la compassione porta a *prevenire, incoraggiare ed accompagnare*;

- la sollecitudine spinge a *prodigarsi e a confidare nella Provvidenza* (cf PEG 23-30).

Allo stesso tempo, ci si avvale di specifiche modalità relazionali quali: *stima e rispetto, fiducia e ottimismo, confidenza e dialogo, semplicità e allegrezza, soavità e forza* (cf PEG 35-38).

Un ambiente "guanelliano"

62. Principi, atteggiamenti e modalità relazionali contribuiscono a permeare i nostri ambienti di *familiarità, impegno e serenità, moralità e religiosità* (cf PEG 39-41).

1.8 Mezzi della formazione

Mezzi

63. Per conseguire gli obiettivi formativi ricorriamo ad alcuni *mezzi* che la tradizione cristiana, la vita consacrata e la nostra famiglia religiosa ritengono di particolare efficacia. E cioè:

- Parola di Dio;

- vita liturgico-sacramentale;

- preghiera;

- direzione spirituale;

- colloquio di crescita umana;

- colloqui con i superiori e con i formatori;

- pratica dei consigli evangelici;

- vita fraterna in comunità;

- preparazione culturale e professionale;

- attività apostoliche;

- lavoro;

- tempi di distensione;

- progetto di vita.

Parola di Dio

64. Con l'ascolto della *Parola di Dio, sorgente pura e perenne della vita spirituale* (PC 6), ci è possibile instaurare un rapporto personale con le divine Persone della santissima Trinità.

Meritano speciale venerazione i *Vangeli*, cuore di tutte le Scritture (DV 18). Essi, insieme agli altri scritti neotestamentari, ci permettono di conoscere i sentimenti di Cristo Gesù, la sua *sovremenente scienza* (Fil 3,8), il suo stile di vita, le sue scelte per il Regno e la sua predilezione per i poveri.

Con la *Lectio divina* - imperniata sui quattro momenti della lettura, meditazione, preghiera e contemplazione - abbiamo la possibilità di leggere la nostra storia alla luce della Parola, di *riconoscere negli eventi le intenzioni della Provvidenza* (C 31) e di acquisire una sorta di istinto soprannaturale per non conformarci alla mentalità del mondo (cf: VC 94; PdV 47).

Vita liturgico-sacramentale

65. La Liturgia - *culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù* (SC 10) - edifica ogni giorno quelli che sono nella Chiesa per farne un tempio santo nel Signore (cf SC 2).

Instauriamo con il Signore Gesù una comunione sempre più profonda mediante la partecipazione quotidiana al Sacramento che lo rende presente e che ci *introduce [...] nella pressante carità di Cristo* (SC 10). Nell'*Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita* (PO 5). Con l'*assidua adorazione eucaristica* sperimentiamo la gioia della sua vicinanza amica e santificante.

Dall'*Eucaristia, celebrata e adorata, scaturisce l'impegno della nostra conversione continua e della necessaria purificazione. Per questo, con il sacramento della Riconciliazione, ricevuto con frequenza e fiducia nella divina misericordia, celebriamo la grazia pasquale del cuore nuovo* (C 36).

Preghiera

66. Altro indispensabile mezzo formativo è la *preghiera*.

Con la *Liturgia delle ore* prolunghiamo l'azione di grazia propria dell'*Eucaristia* e santifichiamo il corso della nostra giornata.

Strettamente connessa con la Liturgia è la *preghiera personale*, mediante la quale ciascuno di noi costruisce l'uomo interiore, dà spessore e qualità alla comunione con Dio e con i fratelli, e rigenera spiritualmente il dono di sé nell'*apostolato*.

Anche l'*orazione mentale* è momento importante. *Il Fondatore la considerava forma indispensabile della nostra pietà e garanzia di perseveranza* (C 34).

Con l'*esame di coscienza quotidiano* ci affidiamo allo Spirito perché sia luce sul cammino e aiuto a discernere la volontà divina nella trama degli eventi.

Ogni giorno con il *Rosario*, l'*Angelus* o in altro modo, invociamo la Vergine Maria, gioiosi di averla come madre (cf C 35).

Ricerchiamo un congruo *tempo di silenzio*, che non è assenza di rumori e parole, né fuga dalla storia o ripiegamento su di sé, ma piena *docibilitas* agli appelli della Parola e della Grazia. Ci riserviamo perciò *tempi opportuni per il ritiro mensile e per gli Esercizi spirituali annuali* (C 37).

Direzione spirituale

67. Grazie alla *direzione spirituale* ciascuno viene aiutato a rispondere alle mozioni dello Spirito con generosità e ad orientarsi decisamente verso la santità (cf VC 95).

I documenti della Chiesa insistono sulla necessità che tutte le persone, specialmente nella prima formazione, abbiano una guida spirituale alla quale aprire con umiltà e fiducia la propria coscienza (cf: c 239,2; 240,2; 246, 4; OT 8).

Colloquio di crescita umana

68. Nelle fasi iniziali della formazione, quando occorre aiutare la persona a conoscere se stessa e a discernere l'autenticità della risposta vocazionale, risulta assai utile e talvolta necessario il *colloquio di crescita umana* che, a differenza della direzione spirituale, è più a carattere psicologico⁶ ed è guidato da un esperto in scienze della formazione.

Colloqui con i superiori e con i formatori

69. Il colloquio *con il superiore di comunità* si rivela occasione privilegiata per ravvivare il dono vocazionale e favorire l'adesione alla volontà di Dio. Inoltre, consente di promuovere il bene personale, di crescere nell'identità e nell'appartenenza alla nostra famiglia religiosa, e di verificare l'efficacia del ministero apostolico (cf C 24; R 22).

Nel periodo della formazione il colloquio personale *con il formatore* diviene strumento precipuo di formazione [...], da tenersi con regolarità e con una certa frequenza, come consuetudine di insostituibile e collaudata efficacia (VC 66).

Pratica dei consigli evangelici

70. Attraverso la professione dei consigli evangelici, vissuti *secondo lo spirito e il diritto proprio dell'Istituto* (C 41), non solo riponiamo in Cristo il senso della nostra vita, ma ci preoccupiamo di riprodurre in noi stessi, per quanto possibile, quella forma di vita che Egli scelse quando venne al mondo (cf LG 46).

Per insigne dono di Dio, facendo nostro l'amore verginale di Cristo, viviamo il voto della *castità*, nell'ascesi, nell'amore e nella gioia fraterna (cf C 42-47).

Alla sequela di Cristo povero, nello spirito del Fondatore, pratichiamo la *povertà personale e comunitaria* secondo lo spirito evangelico, le esigenze del voto e le prescrizioni del diritto (cf C 48-54).

Per compiere il disegno di Dio su di noi, sull'esempio di Cristo, viviamo in *obbedienza* nell'amore filiale, nell'orazione e nel dialogo, secondo le nostre Costituzioni (cf C 55-60).

Vita fraterna in comunità

71. La vita fraterna in comunità costituisce uno dei valori più

preziosi della nostra vocazione. *Tutti usiamo le migliori energie per creare un ambiente adatto a favorire lo sviluppo di ciascuna persona [...]. A sua volta ognuno, senza pretendere di essere portato dagli altri, concorre attivamente alla crescita della comunità con i talenti ricevuti e si adopera a progredire in una vita santa (C 20; cf VfC 43)*⁷.

La comunità sarà tale quale la faranno i suoi membri, per cui *prima che ci si serva di essa come mezzo di formazione, essa merita di essere servita e amata per quello che è nella vita religiosa come la concepisce la Chiesa (PI 27)*.

Nella donazione di ciascuno al bene comune (cf C 22), l'ispirazione fondamentale ci viene dalla prima comunità cristiana (cf: At 2,42;4,32). Perciò con un amore che riconosce, sostiene e circonda coloro che il Signore ci dona come fratelli (C 19), ci si impegna perché la comunità diventi una *piccola comunione dei santi (C 18)*⁸.

Preparazione culturale e professionale

72. Ciascuno di noi assume lo *studio* come forma importante di ascesi e di fedeltà per alimentare la vita spirituale e aprirsi con sapienza a una maggiore conoscenza di Dio, di sé e del mondo (cf PI 68).

Sotto la guida del Magistero della Chiesa, coltiva l'*approfondimento biblico e teologico (C 97)*. Allo stesso tempo, tende ad una *conoscenza sempre migliore del Fondatore e dell'Istituto*.

È necessario, poi, lo *studio delle culture* dei luoghi in cui si vive, come pure il costante *aggiornamento nella qualificazione professionale e tecnica*.

Attività apostoliche

73. Le *attività apostoliche*, a qualsiasi età e in ogni tappa della formazione, hanno un'insostituibile efficacia formativa. Ci portano a rimanere uniti a Cristo e a vivere come Lui, che è venuto *non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti (Mt 20,28)*; ci permettono di far nostro il progetto del Fondatore nell'impegno per i poveri e nella spiritualità dell'azione, e ci rendono partecipi della missione della Chiesa. *Nel dedicarci con tutte le forze al compimento della missione troviamo la nostra via di santificazione e di merito (C 61)*.

Lavoro

74. Il Signore ha detto: *Mangerai il pane guadagnato con il sudore della tua fronte (Gn 3,19)*. Il Fondatore ha avuto in alta considerazione l'efficacia formativa del *lavoro*; voleva discepoli pronti alla fatica, allenati al martirio della vita laboriosa giornaliera. Anche noi perciò assumiamo la comune legge del lavoro (cf PC 13); collaboriamo con la Provvidenza di Dio per il nostro sostentamento e ci rendiamo utili agli altri.

Il lavoro così inteso, unitamente alla preghiera (cf C 63), alla vita comune (cf C 92) e all'attività apostolica (cf C 70), diventa *motivo di ascesi personale e comunitaria* e rafforza il senso di appartenenza alla Congregazione.

Tempi di distensione

75. Giusti *tempi di distensione e di esercizio fisico* - in vista di una sana igiene mentale, di un adeguato recupero di forze e del necessario apprezzamento dei valori naturali (cf R 47) - facilitano l'azione formativa, alimentandone la serenità, la pace e la gioia (cf VFC 28).

Progetto di vita

76. Il riferimento ai mezzi sopra descritti dovrebbe essere concretamente rintracciabile in ogni *progetto di vita*: personale, comunitario e istituzionale. Il termine progetto dice elaborazione di un percorso verso un ideale e comporta tensione dinamica verso ciò che ancora non è stato realizzato.

Attraverso il *progetto personale* si vive la vocazione in un discernimento continuo, progressivo e globale. Non si tratta pertanto di una semplice programmazione della preghiera, della comunione fraterna e delle opere di carità..., ma di una necessaria mediazione per impostare e vivere l'intera esistenza nell'unità di vita (cf C 26)⁹.

Il *progetto comunitario*, elaborato dai membri della comunità guidati dal superiore locale, intende ordinare meglio la nostra vita consacrata, perchè sia "più vita" e "più consacrata". La definizione di tale progetto si avvale in modo particolare della revisione di vita comunitaria ed apostolica (cf C 72.143).

Sia il progetto personale che quello comunitario accolgono le direttive e gli impegni assunti in altri *progetti più generali*, come gli orientamenti dei diversi livelli di Governo e della Chiesa, per poi ricollocarli nei contesti particolari di ciascuna comunità e di ciascuna situazione personale.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso agli ufficiali e avvocati del Tribunale della Rota Romana in occasione dell'apertura*

dell'anno giudiziario, 25/1/1998.

² La carità ne è l'anima e l'energia che dà fecondità: *origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell'ambiente e determina i criteri operativi generali* (PEG 22). L'azione formativa, così, è una relazione in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori, e un aiuto per i suoi bisogni.

³ Cf L. GUANELLA, *Regolamento interno dei Figli del Sacro Cuore nella Casa Divina Provvidenza (1899)*, in SpC = *Scritti per le Congregazioni*, IV, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1988, p. 1039.

⁴ *Cerchiamo di rileggere il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locale e di attualizzarlo in una specifica esperienza esistenziale ed educativa, in cui siano fuse armonicamente la ricchezza di valori del nostro carisma e quella della cultura* (PEG 50).

⁵ Cf L. GUANELLA, *Vieni meco per le suore missionarie americane in uso nella Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza in Como (1913)*, in SpCi..., p. 795.

⁶ Tale colloquio è da noi stimato come la direzione spirituale, convinti che quest'ultima può realmente incidere sulla vita della persona nella misura in cui il colloquio consegue i traguardi che gli sono propri.

⁷ Nella fraternità avviene l'iniziazione alla fatica e alla gioia del vivere insieme. *Ciascuno impara a vivere con colui che Dio gli ha posto accanto, accettandone le caratteristiche positive ed insieme le diversità e i limiti. In particolare, [...] impara a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti, poiché a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune* (VC 67).

⁸ I membri della comunità realizzeranno tale comunione *ogni giorno sotto l'azione dello Spirito Santo, lasciandosi giudicare e convertire dalla Parola di Dio, purificare dalla Penitenza, costruire dall'Eucaristia, vivificare dalla celebrazione dell'anno liturgico* (PI 27).

⁹ L'*esame di coscienza* e la *direzione spirituale*, in particolare, sono gli ambiti privilegiati per verificare il proprio progetto di crescita nella perfezione della carità (cf C 36).

2. Rete delle mediazioni

Mediazione tra chiamata divina e risposta personale

77. Ispirandoci all'amore di Dio, che segue con premura i suoi figli perché tutti raggiungano la pienezza della vita, ci facciamo collaboratori del Padre affinché ciascuno progredisca verso la piena maturità in Cristo Signore (cf C 69).

Tra la chiamata di Dio e la risposta della persona si pone tutta una serie di mediazioni, che si configurano in una vera e propria "rete":

- la *Grazia* del Signore;
- ognuno di *noi*;
- la *Chiesa*;
- l'*Istituto*;
- la *comunità locale*:
 - comunità *religiosa*,
 - comunità *formatrice*,
 - comunità *educativo-pastorale*;
- il *contesto vitale*;
- i *poveri*.

In questa rete ogni nodo ed ogni maglia rimandano al Mistero di Dio, al mistero della Chiesa e del consacrato. Da qualsiasi punto (= persone, eventi e contesti) essa venga "presa", è possibile scorgervi l'azione educativa di Dio e la responsabilità del chiamato¹.

La Grazia del Signore

78. Le nostre Costituzioni attestano chiaramente che nel processo formativo è *la Grazia del Signore che opera* (C 85) e tutto fa concorrere al bene di coloro che amano Dio (cf Rm 8,28).

Dio è il *protagonista per antonomasia* (PdV 69); la sua grazia dà *fecondità al lavoro educativo* (PEG 19). Mediante lo Spirito, Egli plasma nel cuore i sentimenti del Figlio, secondo l'ispirazione evangelica del Fondatore.

Ognuno di noi

79. Nessuno può sostituirci nella libertà responsabile che abbiamo come singole persone (cf PdV 69). Ecco perché ognuno deve assumere in prima persona la propria esperienza formativa (cf C 85). Tale responsabilità si misura, in particolare, sull'apertura al mistero, sulla capacità di avere un cuore grato e disponibile.

La Chiesa

80. La Chiesa è *il soggetto comunitario che ha la grazia e la responsabilità di accompagnare quanti il Signore chiama* (PdV 65). Noi, infatti, siamo stati suscitati nella Chiesa e per la Chiesa: essa riconosce il Fondatore; approva l'Istituto e le Costituzioni; accoglie la nostra professione e ci rende partecipi del suo mistero, della sua preghiera e missione. In essa, che per sua natura è memoria e sacramento della presenza di Gesù in mezzo a noi (cf PdV 65), troviamo sostentamento per la nostra vita battesimale e di

consacrazione (cf PI 22).

Per sviluppare un sentire non solo *con*, ma *dentro la Chiesa* (cf PI 24), non possiamo che seguirne le indicazioni, in obbedienza alle sue leggi (cf C 117) e ai suoi pastori (cf PI 25).

L'Istituto

81. La Congregazione pone fra i suoi impegni primari il compito di assicurare ai propri membri una solida formazione: da questa, infatti, dipendono in gran parte lo sviluppo armonico della persona, il vigore apostolico e l'unità dell'Istituto [...]. Sull'esempio di Gesù che preparò i discepoli alla missione, ne educa la mente e il cuore (C 82); li aiuta nel discernimento vocazionale e li accompagna perché nella fedeltà possano realizzare pienamente se stessi come apostoli di carità.

L'Istituto anima confratelli e comunità per un quotidiano rinnovamento nella vita religiosa e apostolica (cf R 147). Ai vari livelli di Governo, elabora le direttive formative (cf R 154) e, attraverso la comunità locale, partecipa ai suoi membri i tesori di spiritualità lasciatici dal Fondatore.

La comunità locale

82. La formazione ha bisogno della comunità locale come del suo ambiente naturale: *in essa i confratelli sperimentano i valori della vita consacrata, condividono le gioie e le fatiche dell'apostolato, acquisiscono maggiore disponibilità e dominio di sé* (C 85).

Di fatto essa può configurarsi come *comunità religiosa, formatrice ed educativo-pastorale*. Sempre è di grande rilevanza l'esemplarità di vita dei membri e il rispetto della funzione che a ciascuno compete, secondo quanto previsto dal diritto ecclesiale e dalle norme dell'Istituto.

A. Comunità religiosa

83. La comunità religiosa costituisce il nucleo animatore della vita e missione della Casa. Deve essere *in continua formazione* (cf PI 66-69), e incide nella formazione *nella misura in cui permette a ciascuno dei suoi membri di crescere nella fedeltà al Signore secondo il carisma dell'Istituto* (PI 27).

B. Comunità formatrice

84. La comunità formatrice opera specificamente nella fase della prima formazione ed è costituita dai formatori, dai loro collaboratori e dai formandi.

- I *formatori*, come fratelli maggiori (cf VC 66), avendo nella mente e nel cuore lo spirito del sistema preventivo (cf C 85), accompagnano i formandi nel raggiungimento degli obiettivi formativi e si adoperano con benevolenza e fermezza, anche quando le scelte possono generare sofferenza (cf PI 31; VC 66). Maestri e testimoni, conoscitori rispettosi del cuore umano e delle vie dello Spirito, capaci di rispondere alle esigenze dei candidati e dell'Istituto, sono i primi responsabili della comunità formatrice. Devono, perciò, possedere una solida formazione teologica, pedagogica, spirituale,

apostolica e carismatica.

- I *collaboratori*, nella convergenza di spirito e di azione (cf PI 32), contribuiscono a dare unità e chiarezza alle mete formative e alle metodologie (R 211) e, insieme ai formatori, costituiscono l'*équipe formatrice*.

- L'azione formativa esige anche la collaborazione tra tutti i *responsabili della formazione nelle diverse tappe*, per assicurare la necessaria continuità educativa.

- Membri privilegiati della comunità formatrice sono i *formandi*, che in prima persona sono chiamati a coinvolgersi nella vita della comunità.

C. Comunità educativo-pastorale

85. La *comunità educativo-pastorale* comprende tutti coloro che, secondo il proprio ruolo e la propria competenza, svolgono attivamente la missione dell'Istituto. Essa è garanzia di fedeltà all'ispirazione carismatica, e costituisce per se stessa una *proposta e via di educazione* (PEG 53).

In particolare, ai nostri candidati offre l'opportunità di verificare le loro attitudini, di iniziarsi al servizio dei poveri e alla collaborazione con i laici. La sua azione deve rispettare gli orientamenti dei formatori.

Il contesto vitale

86. Sia il *contesto culturale* della persona sia quello delle *attività apostoliche* hanno una forte incidenza formativa: contribuiscono a dare "forma" alla nostra vita consacrata.

Ciascuno di noi è chiamato a sapersi situare nella propria cultura, incarnando i valori del carisma e del Vangelo. In questo processo di *inculturazione*, l'ambiente di vita e quello di studio si rivelano un'ulteriore mediazione formativa.

Anche l'*ambiente di apostolato* ci spinge a *formarci insieme ai laici* che, a diverso titolo, collaborano con noi.

I poveri

87. Altra importante mediazione formativa è quella dei *poveri*: nella loro condizione ci evangelizzano. Essi sono il segno più eloquente di Gesù umiliato e sofferente; la loro presenza ci fa entrare nel mistero del Cuore di Cristo. Essi, inoltre, ci aiutano a comprendere la *preminenza dell'amore sull'intelligenza, sull'autosufficienza e sulla bellezza* (PEG 6).

=====

1 Tale consapevolezza ci spinge ad accogliere l'invito della Chiesa: ogni persona consacrata sia formata alla libertà d'imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni ambiente e contesto umano, da ogni persona e da ogni cultura, per lasciarsi istruire da qualsiasi frammento di verità e bellezza che trova attorno a sé. Ma soprattutto dovrà imparare a farsi formare dalla vita di ogni giorno, dalla sua propria comunità e dai suoi fratelli e sorelle, dalle cose di sempre, ordinarie e straordinarie, dalla preghiera come dalla fatica apostolica, nella gioia e nella sofferenza, fino al momento della morte (RdC 15).

3. Pluralità convergente di dimensioni e livelli

Dimensioni e livelli diversi

88. L'azione formativa riguarda le aree di tutto il vissuto personale. In particolare, considera la *dimensione* umana, spirituale e carismatica.

La *dimensione umana* si riferisce al carattere, alle inclinazioni, alle difficoltà della persona...; quella *spirituale* concerne la *sequela Christi* nella Chiesa cattolica; quella *carismatica* riguarda il nostro carisma di fondazione.

Ogni dimensione include *livelli diversi*, relativi a Dio, alla propria personalità e agli altri.

Il processo formativo, perciò, si configura come *formazione di tutta la persona* e si estende all'*intero corso della vita*. Tenendo conto degli aspetti consci ed inconsci della personalità, rivolgiamo particolare attenzione al sentire profondo e alle motivazioni dell'agire.

Dimensioni interdipendenti e convergenti

89. Essendo dimensioni e livelli dell'unica persona, essi sono strettamente *interdipendenti e convergenti* (cf RC 4). Proponiamo perciò un cammino formativo organizzato non per settori indipendenti e con momenti rigidamente separati tra loro, ma un percorso capace di armonizzare ogni ambito della persona in una prospettiva unitaria ed integrale.

La qualità dello sviluppo di ogni dimensione dipenderà dalla qualità delle altre dimensioni. Ciascuno le svilupperà *secondo il grado di conoscenza che ne apprende, secondo il grado di virtù che può possedere e, più di tutto, secondo il grado di grazia che può ottenere da Dio*¹.

3.1 Dimensione umana

Parte integrante della formazione

90. La dimensione umana esige di svilupparsi nel contesto di un'antropologia che accoglie l'intera verità dell'uomo. Deve, perciò, aprirsi e completarsi nella formazione spirituale e carismatica (cf PdV 45).

Come parte integrante della formazione, tale dimensione è un indispensabile fondamento per costruire personalità di stabile identità, di sane relazioni, e di responsabile impegno in vista del ministero (cf PdV 43).

Formazione alla maturità affettiva

91. Lungo il processo formativo acquista valore qualificante e decisivo la formazione alla maturità affettiva, *quale esito dell'educazione all'amore vero e responsabile* (PdV 43).

È fondamentale aprirsi alla centralità dell'amore nell'esperienza

umana. Non può esserci crescita vocazionale senza una sufficiente *maturità affettiva*, per la quale si riesca a vivere nel dono di sé. L'autentica educazione affettiva, pertanto, oltre a presentare i *contenuti della carità* deve tener conto dei *dinamismi psichici* che la rendono possibile.

Maturità sessuale

92. Strettamente collegata alla formazione affettiva è la *maturità sessuale* (cf PI 39), che rende capaci di accogliere la propria *identità maschile* come parte integrante del proprio io e di riconoscerne il valore e il senso oblativo².

La forza della sessualità suscita dei bisogni, ma le azioni conseguenti devono essere frutto di una scelta consapevole e libera: tra il mondo degli impulsi e le azioni c'è la capacità di *decidere*, di *padroneggiare*³ e *trasformare* il bisogno in dono.

Presupposto e contenuto della maturità affettivo-sessuale è la *virtù della castità*, che conduce a *sperimentare e a manifestare un amore sincero, umano, fraterno, personale e capace di sacrifici, sull'esempio di Cristo, verso tutti e verso ciascuno* (PdV 50).

In concordanza con l'insegnamento della Chiesa, l'impegno formativo dovrà garantire che, in questo ambito, quanti vengano ammessi alla vita consacrata ne siano idonei⁴.

Contenuti formativi

93. L'attenzione alla dimensione umana fa appello a contenuti formativi che puntano alla conoscenza di sé e che, sollecitando spazi di libertà sempre più ampi, favoriscono il raggiungimento di una sufficiente maturità affettiva, intellettuale e volitiva.

A. Conoscenza di sé

94. La *conoscenza di sé* implica la consapevolezza sia delle proprie qualità sia dei propri limiti.

Per questo lavoro di *introspezione* personale e per comprendere più a fondo le esigenze della vita consacrata e del sacerdozio ministeriale, può risultare utile avvalersi di consultazioni psicologiche mediante l'opera di specialisti competenti⁵. Nel rispetto della normativa⁶, già al momento dell'*ammissione dei giovani al Seminario* va verificata attentamente la loro idoneità a vivere il celibato così da giungere, prima [della professione perpetua e/o] dell'*Ordinazione*, ad una certezza morale circa la loro *maturità affettiva e sessuale*⁷.

Ognuno si adopererà per l'*integrazione del proprio vissuto storico*: si riconcilierà con il passato e ricercherà il senso profondo della propria storia vocazionale.

Per raggiungere gli obiettivi relativi alla dimensione umana, sarà di grande utilità anche l'*elaborazione di un progetto personale*.

B. Libertà affettiva ed effettiva

95. La maturità umana, e quella affettiva in particolare, *esigono una formazione limpida e forte ad una libertà che si configura come*

obbedienza convinta e cordiale alla verità del proprio essere [...], quale via e fondamentale contenuto dell'autentica realizzazione di sé (PdV 44).

Se libertà è "realizzarsi secondo la verità del proprio essere", la *libertà affettiva* consiste nell'amare quel che si è e quel che si è chiamati ad essere. Così intesa, tale libertà *esige che la persona sia veramente padrona di se stessa, decisa a combattere e a superare le diverse forme di egoismo [...], generosa nella dedizione e nel servizio al prossimo (PdV 44).*

La libertà affettiva richiede un'efficace attenzione alla *libertà effettiva*, quale dominio delle resistenze che impediscono di fare propri i sentimenti di Cristo. Quest'ultima permette, infatti, la positiva risoluzione dei conflitti interiori e l'autocontrollo delle emozioni e degli impulsi, *in modo che tutta la vita sia fondata e investita nell'amore (PEG 86)* ed ogni crisi venga vissuta come occasione di crescita⁸.

È indispensabile *educare ambedue le libertà*⁹, mai disgiunte dalla formazione affettivo-sessuale, intellettuale e volitiva.

C. Formazione del cuore, della mente e della volontà

96. I contenuti finalizzati alla *formazione del cuore, della mente e della volontà* intendono favorire il raggiungimento di una sufficiente maturità, tale che il cuore della persona sia libero di amare o di cogliere come "bello" quanto la mente scopre come "vero" e la volontà sperimenta come "buono e doveroso".

- Mediante la *formazione del cuore* cerchiamo di essere sempre più attratti dalla bellezza del progetto vocazionale. Allo stesso tempo, riconosciamo ricchezza e limiti dei nostri sentimenti, perché ognuno ne diriga la forza al servizio dei valori.

- Con la *formazione della mente* ci impegniamo a sviluppare le doti di intuizione, di intelligenza, di ragionamento e di giudizio, in una continua apertura alla verità. Progrediamo nella riflessione, per interiorizzare la verità e comunicarla agli altri, facendola divenire criterio di discernimento nelle decisioni.

- Attraverso la *formazione della volontà* tendiamo a consolidarci nell'impegno per il bene e ad acquisire buone abitudini. Ci adoperiamo a far nostro il progetto dell'Istituto e ad essere instancabili nella carità.

Chiari segni di maturità umana

97. Conoscenza di sé, libertà sempre più autentica, maturità di cuore-mente-volontà, fanno sì che la persona:

- acquisti una *chiara e consistente identità personale*;

- sviluppi *relazioni socio-affettive libere, oblativo e sincere*;

- si impegni, *responsabilmente e costantemente*, nella *preghiera*, nel *lavoro* e nello *studio personale*.

- coltivi *qualità umane necessarie alla costruzione di personalità equilibrate, forti e libere, capaci di portare il peso delle responsabilità pastorali (PdV 43)*: amicizia, lealtà, saggezza, fedeltà, prudenza, senso di giustizia, pudore...

Questi elementi costituiscono precisi *segni di maturità umana*, la cui presenza, proporzionalmente all'età e ai doni di natura e di grazia, è

indispensabile per un efficace prosieguo dell'azione formativa.

Criteri di verifica

98. La maturità umana va verificata alla luce dei seguenti criteri:

- *identità stabile*¹⁰;
- *sana stima di sé e capacità di integrare luci e ombre della personalità*¹¹;
- *libertà affettiva ed effettiva*¹²;
- *controllo degli atti impulsivi e tolleranza alla tensione*;
- *equilibrio tra individualità e alterità*¹³;
- *relazionalità empatica*;
- *senso di responsabilità*;
- *decisionalità ponderata e rettitudine nel giudizio di uomini ed eventi*;
- *entusiasmo nelle relazioni, nell'impegno nel servizio...*;
- *attitudine a fondare le scelte della vita quotidiana sui valori e capacità di tendervi efficacemente*;
- *continuo rafforzamento degli elementi di maturità*.

3.2 Dimensione spirituale

Presuppone la dimensione umana

99. La seconda dimensione che costituisce l'essere umano, e che deve essere ben presente nella dinamica formativa, è quella spirituale. Essa presuppone una previa attenzione alla dimensione umana ed invoca una formazione spirituale ben salda, aperta alla trascendenza ed animata dalla novità evangelica.

Comunione con Dio

100. La nostra formazione spirituale ha lo scopo precipuo di immergere i religiosi nell'esperienza di Dio e aiutarli a perfezionarla progressivamente nella propria vita (PI 35). Ogni uomo è chiamato ad essere rigenerato dall'acqua e dallo Spirito (cf Gv 3,5) e a divenire figlio nel Figlio. Da questa fondamentale e insopprimibile esigenza religiosa [...] parte e si snoda il processo educativo di una vita spirituale intesa come rapporto e comunione con Dio (PdV 45) e come sequela di Gesù.

Tale formazione è comune a tutti i fedeli, perché si radica nel Battesimo. Ma per noi, chiamati alla vita consacrata, assume le connotazioni specifiche del Servo della Carità e del suo ministero.

Specifici contenuti formativi

101. Data la natura della consacrazione e della missione che il religioso è chiamato a compiere nella Chiesa, la *Potissimum institutioni* rimanda ai contenuti proposti dalla *Optatam totius* (cf: OT 8; PI 6.34).

Tali contenuti sono finalizzati:

- a una progressiva consapevolezza dell'amore paterno di Dio;
- alla capacità di corrispondervi come figli di Dio e fratelli;

- al consolidamento dell'*opzione per Cristo Gesù*;
- alla *conversione continua*;
- alla maturazione nelle *virtù morali e teologali*.

A. Amore paterno di Dio

102. La certezza che *Dio ci è Padre che dona a noi il suo Cuore e che conosce il nostro cuore e segue i nostri passi* (C 10), ispira i contenuti del processo formativo e infonde sentimenti di fiducia nella sua Provvidenza.

B. Risposta filiale e fraterna

103. Da questo dono scaturisce in noi il bisogno di vivere una *relazione filiale con Dio Padre*. Ne riceviamo con gratitudine l'Amore per ridonarlo a Lui come figli, per *viverlo tra noi come fratelli* ed effonderlo tra i poveri.

C. Opzione per Cristo

104. L'esempio di risposta più vera all'amore del Padre è quella del Figlio unigenito che, nell'amore e nell'obbedienza al piano salvifico, si offre per la redenzione dei fratelli, fino alla morte di croce.

In Cristo troviamo il fondamento della vocazione alla vita consacrata e perciò optiamo di seguirlo, conformandoci sempre più al suo stile di vita casto, povero ed obbediente.

Come suoi discepoli siamo chiamati a una *relazione interpersonale e viva con Gesù*: l'affetto e l'amore vengono investiti sul "Tu" divino con cui "stare"¹⁴, per poter essere poi mandati a fare un po' di bene.

D. Processo di conversione continua

105. All'origine della vita consacrata c'è una vita cristiana nella quale la persona, toccata dall'amore del Padre, avverte la necessità di rispondervi con tutta se stessa, mettendo i doni di natura e di grazia al servizio del Regno. Tale esigenza comporta un continuo processo di *conversione intellettuale, morale e religiosa*.

- Con la *conversione intellettuale* la persona è indotta a riconoscere il vero e a credere la Verità. A tale scopo la formazione intellettuale, obbedisce a un'esigenza insopprimibile dell'intelligenza con la quale l'uomo partecipa della luce della mente di Dio (PdV 51) e si apre alla comprensione delle realtà create. In particolare, la cultura filosofica e teologica ci aiuta a tendere all'amore della verità, al coinvolgimento personale e contribuisce a tener vivo il nostro mondo interiore¹⁵.

- Attraverso la *conversione morale* ci si apre al Bene come valore in sé e ci si dispone a fare il bene per il Bene. Una forte tensione morale è fondamentale per rimanere fedeli al Vangelo e alla vita, e per incoraggiarci nel superamento del male¹⁶.

- La *conversione religiosa* ci sollecita a passare dai "tanti amori" all'Amore assoluto di Dio, attraverso un grande amore a Gesù e alla Chiesa. Si apre, così, la strada verso la santità di vita¹⁷.

E. Virtù morali e teologali

106. Nella *ricerca di un equilibrio tra disciplina, libertà e*

responsabilità (R 195), portiamo a maturazione virtù morali e teologali. Ci consolidiamo nella *prudenza*, nella *giustizia*, nella *fortezza* e nella *temperanza*, come pure nella *fede* in Dio Padre, nella *carità misericordiosa* del Figlio e nella *speranza*, frutto dello Spirito che tutto anima e vivifica.

Attraverso l'esercizio delle virtù acquistiamo spirito di preghiera e di servizio per il Regno, e otteniamo forza nella vocazione.

Segni di maturità spirituale

107. La progressiva consapevolezza dell'amore paterno di Dio, la capacità di corrispondervi, l'opzione per Cristo Gesù e gli atteggiamenti di conversione e di maturazione virtuosa, fanno sì che la persona:

- sperimenti un'intima e gioiosa *comunione* col Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo;
- cerchi Cristo nella *preghiera*, nella fedele *meditazione della Parola di Dio*, nell'attiva partecipazione alla *vita liturgico-sacramentale* della Chiesa, e nel *prossimo*;
- coltivi l'*amicizia con la persona di Gesù*, e ne viva il mistero pasquale;
- cresca nello *zelo* di evangelizzare il mondo, per guadagnare tutti a Cristo, specialmente i poveri;
- ami e veneri la beatissima *Vergine Maria* e come Lei impari a radicarsi nelle virtù e nella quotidiana donazione.

La vita cristiana in questi segni trova riscontro di autenticità e di maturità.

Criteri di verifica

108. I criteri di verifica della maturità spirituale - che presuppongono quelli della maturità umana - possono essere così esemplificati:

- capacità di *libera scelta* vocazionale e di *concreta attuazione*¹⁸;
- consapevole percezione della vocazione come *iniziativa e dono di Dio*, da vivere *responsabilmente* e con *animo grato* insieme agli altri;
- esperienza spirituale "cristiforme", "trasformante" e "consistente";
- saper *vedere Cristo nei poveri* e servirli con amore oblativo;
- presenza stabile e concomitante dei *presupposti necessari alle esigenze della nostra vita consacrata*: unione con Dio, sequela di Cristo e attitudine a viverne lo stile di vita, capacità di vita comunitaria, spirito ecclesiale e sensibilità verso i poveri (= sintesi attiva);
- continuo *rafforzamento degli elementi di maturità*.

3.3 Dimensione carismatica

Principio unificante ed animatore

109. Nella formazione alla vita consacrata è essenziale riferirsi alla dimensione carismatica. Intorno al carisma, *principio unificante ed animatore*, ciascuno è chiamato a fare sintesi della dimensione umana e spirituale. Entrambe le dimensioni, infatti, chiedono di

esprimersi con lo specifico "colorito" della guanellianità. Nel carisma vanno riconosciute due polarità del cammino di maturazione vocazionale: l'identità e l'appartenenza. Dentro queste polarità vanno considerate le componenti della *mistica*, dell'*ascesi* e della *missione*. Lungo l'*iter* formativo questi elementi dovranno interagire tra loro, per favorire lo sviluppo della persona e della comunità.

Il carisma guanelliano

110. Il carisma guanelliano è *dono dall'Alto*. Lo Spirito genera nel cuore quella *singolare sensibilità di percepire ed amare*

- Dio come *Padre tenero e provvidente*,
- Gesù Cristo come *fratello e redentore*,
- il prossimo come *nostra famiglia*,
- i *poveri* come *nostri prediletti*.

In forza del carisma, ci sentiamo partecipi dell'amore filiale di Gesù verso il Padre e della sua carità misericordiosa. La carità di Cristo ci situa nel cuore della Chiesa: ci raduna, ci consacra e ci manda ai fratelli - specialmente ai più bisognosi - ad imitazione di Lui, buon Pastore e pietoso Samaritano. In questo dono scorgiamo la presenza dello Spirito che alimenta in noi *il fuoco della carità*, ci sostiene nella speranza ed è sorgente di *fecondità* (C 1)¹⁹.

Lo spirito guanelliano

111. Sulle orme del Fondatore, nella *risposta a questo dono di Dio*, prende forma lo *spirito guanelliano*, che esprime il nostro modo di essere e di operare nella Chiesa e nel mondo.

Le Costituzioni (cf C 9-16) affermano che è proprio del *nostro spirito*:

- *amare il Padre* con affetto filiale e fiducia nella Provvidenza;
- contemplare la suprema rivelazione dell'amore di Dio nel Cuore di Cristo trafitto sulla croce e presente nell'Eucaristia;
- coltivare tra noi il *vincolo di carità*, forza dell'Istituto;
- vivere in *spirito di famiglia*, ad imitazione della Famiglia di Nazareth;
- diffondere la carità di Cristo, in *comunione con la Chiesa* e con zelo apostolico, nella *opzione preferenziale per i poveri*;
- *pregare e patire*, come discepoli di Gesù fedeli fino al Calvario;
- *accogliere Maria* come nostra Madre di Provvidenza e modello di consacrazione;
- *seguire il Fondatore*, padre che ancora ci sprona a opere di bene, regola vivente come alle origini.

Specifici contenuti formativi

112. Alla luce del dettato costituzionale e degli orientamenti formativi per la vita consacrata, i contenuti relativi alla dimensione carismatica tendono a:

- far crescere l'*identità* del Servo della Carità,
- coltivare il senso di *appartenenza* all'Istituto,
- promuovere l'*esperienza mistica*,
- contribuire allo sviluppo di un genuino *cammino ascetico*,
- far vivere con zelo il *ministero apostolico*.

A. Identità

113. Nel carisma guanelliano troviamo le *radici* della nostra identità. Vi riscopriamo i lineamenti distintivi del Servo della Carità. Corrisponde al nostro *nome*, a ciò che siamo e ciò che siamo chiamati ad essere nella Chiesa: discepoli e apostoli di Gesù, come Fratelli, diaconi e sacerdoti.

I tratti dell'identità guanelliana sono delineati particolarmente nelle nostre *Costituzioni* e ripresi sistematicamente nella presente *Ratio Formationis*. Essi prendono forma nella dinamica e armonica convergenza di tutti gli elementi del *processo formativo*.

B. Appartenenza

114. Il carisma esige di essere vissuto con il popolo di Dio, e in particolare tra noi che abbiamo ricevuto lo stesso dono. Ognuno vi ritrova quei vincoli che si esprimono nel '*cognome*'; in rapporto all'Istituto ne vive il legame di famiglia, la storia, lo spirito, lo stile...

Il carisma, dunque, genera l'*appartenenza alla Congregazione*. Tutto ciò è ricchezza di grazia, di persone e di valori: un *dono* e un *compito*²⁰. È quel *vincolo di comunione nella carità*, tanto prezioso nella nostra tradizione²¹.

L'appartenenza richiede di *prendere parte effettivamente*²² ed *affettivamente*²³ alla nostra famiglia religiosa. In tutte le fasi della formazione, perciò, bisogna che si coltivi il senso dell'appartenenza.

C. Mistica

115. La peculiare *esperienza di comunione filiale con Dio Padre* vissuta dal Fondatore si prolunga in noi nella misura in cui, sostenuti dalla Grazia, ne siamo resi partecipi.

Lo Spirito ci induce a vivere in relazione filiale con il Padre, attraverso una *preghiera semplice ed affettuosa*, che - nella contemplazione del Cuore di Cristo, trafitto sulla croce e presente nell'Eucaristia - ci fa comprendere come siamo amati e salvati²⁴. Da qui prende inizio la mistica guanelliana che, vissuta nella comunione con il Padre e con i fratelli, sfocia nella *partecipazione alla missione apostolica di Cristo Signore* (cf C 39).

La formazione al carisma, pertanto, punta a farci vivere in pienezza questi elementi di comunione, cui siamo chiamati in virtù del Battesimo e della nostra specifica vocazione.

D. Ascetica

116. La condizione di pellegrini e di figli attesi dal Padre ci stimola a profittare del tempo presente in un cammino di continua *conversione*. Nel binomio *Pregare e patire*, il Fondatore ci indicava il programma ascetico per il progresso di ciascuno e della Congregazione nella santità (cf C 15).

Occorre che ognuno viva un rapporto con Dio sempre più intenso, maturi una personalità sempre più autentica, cresca nell'amore fraterno e in un efficace esercizio della carità.

- Il *rapporto con Dio* tende a modellare la nostra esistenza sul Vangelo, vissuto nello spirito dell'Istituto e nell'osservanza della Regola (cf C 83)²⁵.

- Per maturare *personalità sempre più autentiche*, ci sforziamo di superare l'egoismo e le tensioni delle diverse età, e cerchiamo di migliorare nelle virtù umane, cristiane e carismatiche. Assumiamo, perciò, la disciplina quotidiana, personale e comunitaria quale *elemento integrativo di tutta la formazione* (OT 11)²⁶.

- Nell'*amore fraterno*, come *piccola comunione dei santi* (C 18), cresciamo nella reciproca appartenenza e nell'edificazione vicendevole. La fraternità dispone ad incrementare in noi la "spiritualità di comunione" (cf VC 51) e prepara le comunità a essere "nucleo animatore" della carità evangelica²⁷.

- Il nostro *esercizio della carità* assume il "metodo preventivo" come stile di vita personale, comunitario e pastorale. Tale metodo si fonda principalmente su tre pilastri: la carità misericordiosa, la familiarità e la fiducia nella Grazia preveniente di Dio (cf: C 73; PEG 26)²⁸.

E. Missione apostolica

117. L'impegno apostolico *appartiene alla natura stessa del nostro Istituto: è la sua grazia e identità* (C 62)²⁹. Dalla carità di Cristo siamo chiamati a *farci partecipi del mandato ricevuto dal Padre: annunziare ai poveri il lieto messaggio della salvezza* (C 61). La Provvidenza ci affida in particolare i fanciulli e i giovani bisognosi, gli anziani e i morenti³⁰; i "buoni figli" e il "gregge senza pastore" (cf C 65-68)³¹. Si tratta di una *missione universale*, vissuta nell'*unico amore per Dio e per i fratelli*, secondo le parole del Fondatore: *Tutto il mondo è patria vostra* (C 80).

Nella missione esercitiamo la *carità apostolica* (C 73) e *pastorale* (PdV 72) attinta dall'Eucaristia, dall'intimità col Cuore di Cristo e dalla comunione fraterna. Gesù, come buon Pastore, ci spinge a cercare chi è perduto; e come buon Samaritano ci sprona a chinarci sui poveri, per fasciarne le ferite e restituirli alla vita, memori delle parole: *Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,40)³².

La fedeltà agli impegni apostolici esige perciò una formazione al senso della missione e alla *spiritualità apostolica*.

Segni di maturità carismatica

118. L'identità di Servo della Carità, il senso di appartenenza alla Congregazione, la relazione con Dio, il cammino ascetico e l'impegno apostolico, convergono in modo che la persona:

- manifesti in se stessa i *lineamenti tipici del Servo della Carità*;
- prenda parte effettiva ed affettiva alla *vita dell'Istituto* in generale, e della sua comunità in particolare;
- mostri di essere *uomo di Dio* nella preghiera e nel servizio;
- viva la quotidiana conversione nel *Pregare e patire*;
- riveli *passione apostolica* per Cristo, per la Chiesa e i poveri.

Quanto si verificano gli atteggiamenti sopra elencati, si è alla presenza di chiari segni di maturità carismatica.

Criteri di verifica

119. Per individuare la maturità nella dimensione carismatica, riteniamo utili i seguenti criteri:

- proporzionatamente alle tappe formative, presenza armonica di sufficienti *segni di identità guanelliana e di appartenenza*;
- *amore concreto* per l'Istituto e la propria comunità nella loro realtà di doni e di limiti;
- *assiduo impegno nella comunione* con Dio, con i fratelli e i poveri;
- *libera e responsabile risposta vocazionale* qualificata dalla carità e gioia evangelica, dall'accettazione serena della disciplina, dalla capacità di fronteggiare la realtà e risolvere positivamente i conflitti;
- *abilità operative* per la vita apostolica³³;
- *efficacia nella missione*³⁴;
- *continuo rafforzamento degli elementi di maturità*.

¹ L. GUANELLA, *Regolamenti dei Servi della Carità (1910)*, in *SpC*, p. 1353.

² L'impegno di consacrazione presuppone che si giunga ad una sufficiente maturità affettiva e sessuale in coerenza con la propria identità maschile. Per potersi dare a Dio nella vita consacrata, assumendo un *legame sponsale* con la Chiesa e il compito di esercitare la *paternità spirituale* (cf DMP 58), ciascuno deve essere di principio *idoneo al matrimonio e alla paternità*.

³ L'itinerario formativo, in special modo, aiuterà la persona a superare le difficoltà legate all'area della sessualità, cercandone le cause reali spesso nascoste. Per *padroneggiare* le debolezze in questo ambito, occorre non solo il proposito di non cadere nelle tentazioni, ma saper prendere sempre più le distanze ed esserne sempre meno dipendenti.

⁴ La Chiesa, infatti, *non può ammettere al Seminario e agli Ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay. Le suddette persone si trovano, infatti, in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne. [...] Qualora, invece, si trattasse di tendenze omosessuali che fossero solo l'espressione di un problema transitorio, come, ad esempio, quello di un'adolescenza non ancora compiuta, [la Chiesa ribadisce che] esse devono comunque essere chiaramente superate, almeno tre anni prima dell'Ordinazione diaconale (ICD 2)*. Nel rispetto delle indicazioni del Magistero, ci impegniamo perciò ad offrire un aiuto adeguato a quelle persone che presentano "temute tendenze omosessuali" o "tendenze omosessuali transitorie", perché abbiano la possibilità di risolverle, in modo stabile, prima dell'ammissione al Noviziato. Fermo restando il fatto di non ammettere alla vita religiosa [...] quelli che non giungeranno a padroneggiare le tendenze omosessuali e che pretendessero di poter adottare una terza via vissuta come uno stato ambiguo tra il celibato e il matrimonio (PI 39).

⁵ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Congregazione per l'Educazione cattolica*, 1/2/2005.

⁶ Il canone 642 afferma: *I superiori ammettano con la più attenta cura soltanto coloro che, oltre l'età richiesta, abbiano salute, indole adatta e la maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'Istituto; la salute, l'indole e la maturità siano anche verificate, all'occorrenza, da esperti, fermo restando il disposto del canone 220*. E il canone 220 attesta: *Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità* (cf c 241.1029).

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti alla Sessione Plenaria della Congregazione per l'Educazione cattolica*, 1/2/2005. Nella prospettiva dell'*assoluto primato della grazia nella vocazione*, anche l'apporto della psicologia vi può cooperare, non soltanto per escludere i casi di insufficiente equilibrio psico-fisico, ma soprattutto per rimuovere gli ostacoli alla crescita vocazionale o per sciogliere le resistenze alla piena fruttuosità della formazione.

⁸ Così intesa, la crisi è componente normale e positiva del processo di formazione, anche permanente.

⁹ Per allargare gli spazi della libertà e giungere ad *una più pura e matura vita di fede* (GS 62), la nostra azione aiuterà la persona ad essere *libera da* quanto, inibendo la crescita umana e cristiana, la rende fragile nel rispondere agli appelli vocazionali ed apostolici. Poi la renderà *libera in* Cristo: libera nell'imitarne i gesti, i desideri, i progetti... Infine, disporrà la persona ad essere *libera per* vivere i valori che danno "forma guanelliana" alla consacrazione.

¹⁰ L'*identità di sé* va vista come senso di unità e continuità interiore, che si mantiene stabile nel tempo, nelle scelte, negli impegni, nel lavoro, negli ideali, nelle relazioni e nelle diverse situazioni della vita.

¹¹ La costruzione di una sana *stima di sé* aiuta la persona a comporre in armonia i propri pregi e i propri limiti e la rende capace di non enfatizzare i propri doni e di saper sorridere benevolmente dei propri difetti.

¹² Ciascuno, infatti, è distinto dagli altri, pur essendo in relazione di accoglienza, collaborazione, condivisione e comunione.

¹³ Un'importante caratteristica della libertà affettiva ed effettiva è la *capacità di rinuncia*. La rinuncia indica come un soggetto possa perseverare in una scelta pur non avendo ricevuto le gratificazioni attese, giungendo anzi a disattenderle consapevolmente. La capacità di rinuncia riconosce che la motivazione affettiva della persona non è unicamente legata al piacere e alla gratificazione immediata, ma che è in grado di guardare oltre, verso un bene ed un valore più grandi.

¹⁴ Gesù *ne costituì Dodici che stessero con lui...* (Mc 3,14). I valori infatti non sono sufficienti a mantenere viva una vita cristiana prima e consacrata poi, se non c'è quel personale e coinvolgente rapporto con il "Tu di Dio" che dà forza e rinnova la nostra donazione totale.

¹⁵ Gli elementi filosofici aiuteranno a vedere con l'intelletto ciò che si crede (cf PdV 52). Gli studi teologici condurranno a *possedere una visione delle verità rivelate da Dio in Gesù Cristo e dell'esperienza di fede della Chiesa che sia completa e unitaria* (PdV 54).

¹⁶ Il *Documento base per progetti educativi guanelliani* al riguardo afferma: *si cerchi di prevenire e allontanare tutto ciò che offende il senso morale e proporre atteggiamenti e comportamenti che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli*

uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia e la solidarietà verso i più deboli (PEG 41).

¹⁷ *La vita santa porta [...] a pienezza di espressione e di attuazione il triplice ed unitario munus propheticum, sacerdotale et regale che ogni cristiano riceve in dono nella rinascita battesimale (VS 107).*

¹⁸ La scelta vocazionale esige la consapevolezza che ogni battezzato - per *vocazione comune* - è chiamato alla *sequela Christi*, che si attualizza in diverse *vocazioni specifiche*.

¹⁹ Il richiamo alla carità, fonte ispiratrice del Fondatore e forza dell'Istituto, sintesi della nostra spiritualità e della nostra missione, sta già nel nome con cui siamo chiamati nella Chiesa: *Servi della Carità*. Il nostro nome *ci ricorda che la carità è la ragione per cui il Signore ci raduna, ci consacra a sé e ci manda ai poveri (C 12).*

²⁰ Nello scorrere della vita quotidiana, l'appartenenza ci pone sotto lo sguardo dell'unico Padre e, *nel rispetto dei ruoli di ciascuno (C 75)*, ci rende solidali nella missione e nelle vicende dell'Istituto (cf C 75-80).

²¹ Lo Spirito, infatti, ci unisce con *speciale vincolo di carità (C 4)*, *inteso dal Fondatore come vita di Dio diffusa dallo Spirito nei nostri cuori e come amore di persone che godono di vivere e lavorare insieme (C 12).*

²² L'appartenenza *diventa effettiva* con la professione religiosa, grazie alla quale *il confratello si consacra più intimamente al Signore, diventa caro ai fratelli che lo circondano, pietra viva dell'edificio della Congregazione. Viene assegnato alla provincia per la quale fu accettato come postulante, assume i diritti e i doveri dei membri dell'Istituto e riceve l'abito religioso come segno di consacrazione (C 95).*

²³ L'appartenenza è *affettiva* nel senso che ci consegniamo fiduciosamente all'Istituto perché ci accompagni a Dio sulle vie della carità e della santità; e nel senso che l'Istituto si consegna a noi, al nostro cammino di santità e alla nostra testimonianza apostolica. Si tratta di una reciproca appartenenza che passa per le vie del cuore e dell'amore.

²⁴ Arricchiti della presenza dei fratelli, ci poniamo in assiduo ascolto della *Parola di Dio* e ci rendiamo fedeli alla *frazione del Pane* (cf C 30-32).

²⁵ La strada da percorrere rimane quella del silenzio, dell'ascolto della Parola di Dio, dell'adorazione eucaristica, della preghiera personale e comunitaria e del discernimento.

²⁶ L'elemento disciplinare è *necessario per acquistare il dominio di sé, per assicurare il pieno sviluppo della personalità e per formare quelle altre disposizioni che giovano moltissimo a rendere bene ordinata e fruttuosa l'attività della Chiesa (OT 11)*. Nella nostra tradizione, il *lavoro* e lo *spirito di sacrificio* costituiscono una privilegiata espressione della disciplina. Secondo il programma *Pregare e Patire*, prendiamo la nostra croce ogni giorno. Lasciamo che lo Spirito faccia luce in noi, con l'*esame di coscienza*, la *correzione fraterna* e la *direzione spirituale*. Nel sacramento della *Penitenza*, ricevuto con frequenza, celebriamo la grazia pasquale che ci riconcilia con Dio, con noi stessi e con i fratelli (cf C 36).

²⁷ Se la comunità è un *sistema chiuso*, gestirà le sue difficoltà ripiegandosi semplicemente su di sé. Se, invece, è un *sistema aperto* o si sforza di diventarlo, diviene luogo di comunione e di testimonianza.

²⁸ La *carità misericordiosa* è fatta di compassione, solidarietà e sollecitudine; la *familiarità* è vissuta in un clima accogliente, benevolo e fiducioso nelle possibilità della persona umana; e la *fiducia nella Grazia preveniente di Dio* è il pilastro della fede.

²⁹ Non si può parlare di carisma, prescindendo dalla missione e dalla specificità delle nostre opere. Ci rendiamo conto che il dono del carisma va vissuto per gli altri: esso non è in funzione della perfezione propria o dell'Istituto, ma è dato perché alla Chiesa non manchi alcun dono di grazia (cf 1Cor 1,7).

³⁰ Sosteniamo i morenti, nel passaggio al cielo, anche attraverso la *Pia Unione del Transito di san Giuseppe*.

³¹ La nostra missione rimane sempre attenta all'*animazione* e alla *pastorale vocazionale*: la carità apostolica ci spinge infatti a suscitare altri collaboratori, per dare continuità alla vita e alla missione dell'Istituto.

³² La nostra passione per i poveri è fondata su *motivazioni chiare e oggettive*: supera la compassione umana e il puro servizio filantropico, poiché i poveri sono per noi l'icona di Cristo sofferente, partecipi - nel tempo - della sua passione.

³³ Per *abilità operative* si intende il "saper essere" e il "saper fare" in condizioni fisiche e psichiche adeguate all'età e alle fasi dell'itinerario formativo.

³⁴ *Efficacia apostolica* significa "capacità" di tradurre il dono vocazionale in santità di vita e in testimonianza profetica nella missione. Differisce dall'*efficienza apostolica*, intesa come attivismo, competitività, ansia di prestazioni, ricerca affannosa di risultati...

4. Tre dinamismi pedagogici

Dinamismi pedagogici in duplice versante

120. Il ministero della formazione - sempre docile all'azione dello Spirito - si snoda mediante essenziali *dinamismi pedagogici* sul duplice versante della Congregazione e del chiamato.

Educare, formare, accompagnare

121. I fondamentali dinamismi pedagogici sono quelli dell'*educare, formare, accompagnare*, che - pur essendo realtà distinte per contenuti ed operazioni - *convergono* fra loro e sono *correlati allo stile formativo dell'Istituto*.

4.1 Educare

Verso la conoscenza di sé

122. Educare vuol dire "tirare fuori" (*e-ducere*) o portare a livello di consapevolezza quello che la persona è, affinché si realizzi al massimo delle sue potenzialità.

L'azione educativa conduce la persona alla *conoscenza di sé*, nelle sue risorse e nei suoi limiti. Questa ricerca in profondità è un processo necessario, anche se a volte doloroso, in vista di una risalita a vita nuova¹.

Aperti all'azione di Dio Padre

123. Educare, prima di essere frutto degli sforzi umani, è opera della grazia divina. Dio vi partecipa da Creatore e *Padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore* (PEG 19).

In vista della verità di sé

124. Di per sé il cammino educativo ha inizio nel momento in cui l'individuo comincia a conoscere la propria realtà personale, i suoi punti-forza e quelli deboli.

L'educazione segna il *passaggio dalla sincerità alla verità di sé*: dalla lettura soggettiva delle proprie sensazioni alla scoperta oggettiva della propria realtà; dal riconoscere i propri sentimenti al comprendere le motivazioni reali del proprio agire...

Puntando alla verità della persona, l'educazione aiuta a scoprire non solo le risorse spesso segrete ma anche quell'immaturità che si fatica a controllare e che rende vulnerabili².

Azione educativa

125. Il *lavoro di introspezione* - tipico dell'esame di coscienza, degli Esercizi spirituali, della direzione spirituale e, quando ritenuta opportuna, della consultazione psicologica - sostiene la persona ad individuare gli opportuni modi operativi per essere sempre

meno dipendente dalla propria immaturità. Potrà imparare, così, a trasformare i propri limiti in "luogo d'incontro" con il Padre.

4.2 Formare

Verso l'identità del Servo della Carità

126. Non basta educare, si deve anche *formare*, cioè *dare forma* alla propria esistenza secondo il modello Cristo Gesù, fattosi servo per amore.

L'azione formativa ci conduce ad essere davvero suoi *discepoli*, fino allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4,13). Alla sua sequela, viviamo in particolare le note tipiche del carisma guanelliano.

Prende forma, così, la *fisionomia del Servo della Carità*. Dopo la "ricerca in profondità", propria dell'azione educativa, seguono i dinamismi della Risurrezione.

Formati da Gesù Cristo

127. La formazione dei discepoli è *attività precipua del Figlio*. Se la finalità della nostra consacrazione è quella di conformarci a Cristo e di interiorizzarne i sentimenti, come pure di vivere in pienezza di umanità e santità, chi meglio di Lui - Maestro e Fratello - può portare avanti quest'opera?

Dalla verità di sé alla libertà

128. Il dinamismo formativo fa sì che la persona passi *dalla verità di sé alla libertà* proposta da Gesù. *La verità vi farà liberi* (Gv 8,32): liberi per lasciarsi attrarre dalla bellezza del suo Volto, dalla nobiltà dei suoi sentimenti, dalla bontà del suo agire, dalla forza del Vangelo.

Il lavoro, a questo punto, non è solo di eliminazione delle immaturità, ma è soprattutto costruttivo. Il passaggio alla libertà tende ad unificare tutte le espressioni della personalità attorno al modello Cristo Gesù.

Azione formativa

129. Il formatore dovrà aiutare le persone affidategli a riconoscere la verità, la bellezza, la bontà e la carità di Cristo come *oggettivi valori di vita*. Allo stesso tempo, le condurrà a *vivere tali valori anche soggettivamente*, come espressione concreta del proprio progetto di vita.

4.3 Accompagnare

Un servizio nella fede e nel discepolato

130. L'*accompagnamento* è il *mettersi accanto* al chiamato lungo un tratto dell'*itinerario vocazionale*, per aiutarlo a discernere la volontà di Dio e rispondergli nella fedeltà³. È sempre azione corale della Chiesa, dell'Istituto, della comunità e dei singoli confratelli. Più direttamente, questo *servizio* è affidato al responsabile della formazione, quale fratello maggiore nella fede e nel discepolato⁴.

Con l'*accompagnamento* il processo educativo e formativo si compie *alla luce del Mistero pasquale di Cristo*:

- la persona, a partire dai comportamenti esterni e verificando atteggiamenti, sentimenti e motivazioni vocazionali, è accompagnata anzitutto a discendere nelle proprie immaturità (*educazione*);
- e, dopo averle scoperte, è aiutata a superarle e risalire verso motivazioni, sentimenti, atteggiamenti e comportamenti vocalionalmente più autentici (*formazione*).

Azione dello Spirito Santo

131. L'*accompagnamento* richiama lo stile di Gesù con i discepoli di Emmaus; ma è soprattutto *azione dello Spirito Santo*. Lo Spirito, infatti, opera in noi e ci conduce ad acquisire sempre più l'identità del Servo della Carità. (cf: C 37; PdV 69)

Passaggio dalla libertà alla consegna di sé

132. L'*operosa presenza* dello Spirito rende sempre più disponibili ad accogliere le mediazioni formative, senza pretendere che siano perfette: fratello maggiore e fratello minore procedono, entrambi, nel discepolato accompagnati dallo Spirito di Dio. Fiducia e dono di sé diventano il frutto di questo intervento pedagogico, il cui percorso va *dalla libertà alla consegna di sé*⁵.

Modalità dell'accompagnamento

133. L'*accompagnamento* implica principalmente tre *operazioni di sintesi attorno al carisma*:

- guida la *rilettura* della propria *esperienza umana* alla luce del dono carismatico;
- punta a *qualificare* la *vita spirituale* come *sequela Christi* nelle tonalità *guanelliane*;
- aiuta ad *unificare* sempre meglio le esigenze del discepolato con l'*azione apostolica*.

Ciascuno, così, potrà imparare a vivere il proprio progetto di vita nella *sapienza del cuore* (cf Sap 9,4)⁶.

Opera del cuore e di carità, con metodo preventivo

134. I dinamismi pedagogici dell'*educare*, formare ed accompagnare, in linea con l'*intuizione del Fondatore*,

- sono *specialmente opera del cuore* (PEG 31)⁷;
- *poggiano interamente sulla carità*;
- fanno leva sul *metodo preventivo*, da lui ritenuto l'anima di tutta l'attività pedagogica, pastorale e assistenziale⁸.

Preparazione del formatore

135. Tutto ciò comporta da parte del formatore una serie di interventi non certo semplici ed automatici, che gli richiedono una particolare preparazione.

Quanto all'*educare*, gli si chiede una buona conoscenza delle dinamiche psicologiche della persona⁹. Circa l'*azione del formare*, deve sostenere l'assimilazione oggettiva e soggettiva dei valori, stimolando il coinvolgimento della persona e dando "confessione" della propria fede¹⁰. Nell'*accompagnare*, è necessario che dia testimonianza di una vita gioiosamente realizzata secondo il progetto di Dio e condivida la fede, le fatiche e la carità di Cristo¹¹.

In sostanza, dal formatore si esige di saper *coniugare l'opera del cuore con la professionalità*, perché - facendo appello al criterio del "dare Pane e Signore" - sappia prestare attenzione alla dimensione umana, cristiana e carismatica della persona e favorirne la crescita integrale.

	EDUCARE	FORMARE	ACCOMPAGNARE
<i>Caratteristica generale</i>	Verso la conoscenza di sé	Verso l'identità del Servo della Carità	Un servizio nella fede e nel discepolato
<i>L'azione del Soggetto trinitario</i>	Azione di Dio Padre	Formati da Gesù Cristo	Azione dello Spirito Santo
<i>Passaggio Pedagogico</i>	Dalla sincerità alla verità di sé	Dalla verità di sé alla libertà	Dalla libertà alla consegna di sé
<i>Azione educativa del formatore e modalità di accompagnamento</i>	Lavoro di introspezione	Puntare sulla oggettivazione e soggettivazione dei valori	Operazioni di sintesi attorno al carisma

Atteggiamenti del chiamato

136. Ponendoci più specificamente nella prospettiva del chiamato, come primo responsabile della formazione tanto iniziale quanto permanente, consideriamo la sua *apertura al Mistero*, la *fiducia nella Provvidenza* e la *docibilitas* quali fondamento per l'efficacia dei tre dinamismi pedagogici.

- Poiché la nostra vocazione è dono e Mistero, bisogna che ciascuno ponga la *categoria del "Mistero"* come chiave interpretativa della propria vita. Questa apertura al piano divino (cf Ef 1,3-12) è condizione necessaria per comprenderne *quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità*, e conoscere *l'amore di Cristo* (Ef 3,18-19), lungo il corso della propria vita.

- Al tempo stesso è necessaria la *fiducia nella Provvidenza*. Ponendo in

Dio le ragioni della nostra esistenza, troviamo motivi e forza per superare paure e delusioni e liberarci dalla tentazione di riporre le sicurezze solo nelle strategie umane.

- Ugualmente indispensabile è la *docibilitas*, come disponibilità di discepolo a lasciarsi lavorare dalle mediazioni pedagogiche¹². Essa è strumento per conseguire quell'*habitus* formativo che - rendendo capaci di imparare da ogni situazione e da ogni persona - permetterà di mantenere giovinezza ed entusiasmo alla vita consacrata¹³.

Caratteristiche dell'itinerario formativo

137. I dinamismi pedagogici si esprimono in un *chiaro ed unitario itinerario formativo* che, nel perseguire le sue finalità, tenga conto della progressiva maturazione della persona. Dio stesso, infatti, abitualmente non sconvolge le leggi del divenire umano, ma ne rispetta i tempi e i ritmi¹⁴.

Il processo formativo, perciò, non può limitarsi a un rigido numero di anni, poiché richiede *un tempo sufficientemente lungo* da accettare e rispettare senza fretta, ma anche senza ritardo ingiustificato (cf RC 4)¹⁵.

Fermo restando che l'impegno formativo dura per tutta la vita (cf C 84), è innegabile che si distinguano, lungo l'itinerario vocazionale, specifiche *tappe formative*.

=====

¹ Se ben condotto, questo lavoro dà *grandi frutti* sia sul piano spirituale (basti pensare alla coscienza delle povertà personali), che su quello psicologico (chi riconosce il suo male non si scandalizza di fronte a quello altrui, ma lo accetta e lo compatisce).

² Di questa immaturità è bene conoscere le *radici* e il *ruolo* che ha nelle dinamiche della persona, come pure comprenderne le *ripercussioni* nei rapporti con gli altri, con Dio e con se stessi, nella vita comunitaria ed apostolica, al presente e in prospettiva futura.

³ Questo termine deriva da *cum-panio*, “condivido il pane”. Accompagnare significa allora condividere qualcosa di vitale come “il pane del cammino”, ovvero la propria fede, l’esperienza della ricerca e dell’amore di Lui, la speranza, le difficoltà...

⁴ Nel corso dell’esposizione relativa ai *Dinamismi pedagogici*, i riferimenti al *formatore* vanno estesi non solo al responsabile della formazione di ciascuna fase, ma a tutte le altre *Mediazioni pedagogiche*.

⁵ Chi si apre allo Spirito si fida anche delle sue mediazioni; chi ha imparato a consegnarsi allo Spirito non teme di affidarsi ad un fratello maggiore.

⁶ Essa non è l’illuminazione di un momento, ma una visione globale della propria identità nel mistero del Figlio: è esperienza costante, estesa alla vita intera; è unità di fede e di vita, nella conversione e formazione continua; è capacità di vere relazioni fraterne e impegno apostolico; è gioia nel servire Dio nei poveri e i poveri in Dio. È “sintesi attiva”.

⁷ Il Fondatore sosteneva che *per la via del cuore si aprono molti sentieri per entrare nel santuario del cuore* (L. GUANELLA, *Regolamento interno dei Figli del Sacro Cuore...*, in SpC p. 1039). Diceva che *insinuarsi nel cuore della gente e ottenere quello che si desidera, questa è dote di natura e di arte utilissima ad ogni stato di persone* (L. GUANELLA, *Massime di spirito e metodo d’azione (1888-1889)*, in SpCi..., p. 37).

⁸ Con tale metodo *i superiori circondano di affetto paterno i propri dipendenti, e i fratelli attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perché nei lavori della giornata a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a meta felice* (L. GUANELLA, *Regolamento interno dei Figli del Sacro Cuore...* in SpC p. 1029).

⁹ Non è tanto la competenza dello psicologo che si richiede, quanto la *sapienza dell’uomo spirituale*, che ricorre anche alle scienze umane pur di disporre il cuore all’opera dello Spirito.

¹⁰ Si tratta della duplice azione dell’*oggettivazione* e della *soggettivazione*. Per l’oggettivazione occorre che il formatore sia innamorato della bellezza della vocazione e che sappia testimoniare quanto propone agli altri. La soggettivazione gli richiede di saper intervenire saggiamente sul *cuore* dell’altro perché si innamori di Dio, sulla *mente* perché lo contempli e sulla *volontà* perché impari a compierne i disegni.

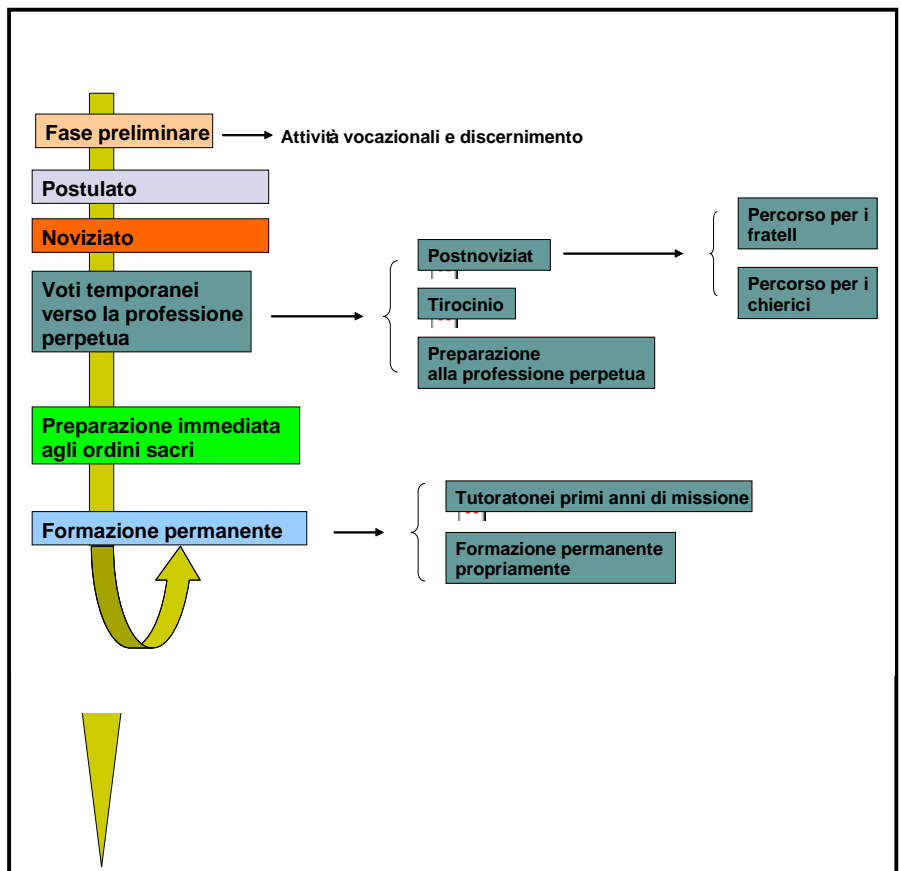
¹¹ L’*accompagnamento* si potrebbe paragonare all’*attività di un contadino*. Dopo il dissodamento del terreno (= *educazione*) e la semina del buon seme (= *formazione*), occorrono tutte quelle attenzioni che il buon contadino riserva alla pianticella che sta crescendo. *Il cuore di una persona religiosa è come terra da orto e da giardino che, coltivata, produce fiori e frutti di benedizione. Si dice che l’orto deve trovare l’uomo morto, nel senso che in tutti i giorni e per tutta la vita l’ortolano trova ivi da lavorare e da raccogliere* (L. GUANELLA, *Le vie...*, p. 77).

¹² Tra queste mediazioni la prima è quella divina, in rapporto alla quale la *docibilitas* si può paragonare alla disponibilità dell’argilla a lasciarsi lavorare dal vasaio: *Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele* (Ger 8,5-6).

¹³ La *docibilitas* è un chiaro indicatore vocazionale, perché permette che ci si disponga a compiere il viaggio verso di sé, alla scoperta delle immaturità che rendono meno autentica la vocazione e meno libera la risposta. Essa influisce sui tre dinamismi pedagogici. Quanto all’*educazione* dispone all’effettiva conoscenza di sé, per mettere in atto quei meccanismi che consentono di padroneggiare le immaturità e/o di liberarsene. Nell’ambito della *formazione*, porta ad unificare la propria vita attorno ai poli della nostra identità e appartenenza. Nell’*accompagnamento* contribuisce ad allargare gli spazi della libertà effettiva, ad amare la propria vocazione e ad agire secondo l’identità guanelliana.

¹⁴ *La terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura* (Mc 4, 28-29).

¹⁵ I tempi di formazione non vanno calcolati solamente in base all’anagrafe o a corsi scolastici o a titoli conseguiti, ma vanno valutati soprattutto in riferimento alla maturazione umana, spirituale e carismatica raggiunta.



L'ITINERARIO FORMATIVO DEI SERVI DELLA CARITÀ

5. Tappe Formative

Tappe dell'itinerario formativo

138. La distinzione delle tappe non deve far perdere di vista l'unità dell'intero processo; ogni tappa si propone di favorire la maturazione vocazionale della persona con *accentuazioni proprie*¹. Per garantire la specificità di ciascuna tappa, il nostro progetto formativo definisce *obiettivi, contenuti, nuclei tematici, mezzi e dinamismi formativi*, in sintonia con il *Quadro di riferimento* e la pluralità convergente della *dimensione umana, spirituale e carismatica*.

Le tappe che scandiscono l'itinerario formativo sono le seguenti:

- *Fase preliminare: attività vocazionali e discernimento.*
- *Postulato.*
- *Noviziato.*
- *Voti temporanei verso la professione perpetua, in tre fasi:*
 - *Post-noviziato e formazione specifica a due percorsi: per i Fratelli e per i chierici;*
 - *Tirocinio nell'apostolato;*
 - *Preparazione immediata alla professione perpetua.*
- *Preparazione immediata agli Ordini sacri.*
- *Formazione permanente in due fasi:*
 - *Tutorato nei primi anni di missione;*
 - *Formazione permanente propriamente detta.*

Le tappe enucleate sono quelle ufficialmente riconosciute dal Magistero e dalla nostra tradizione.

La sequenza delle tappe ci porta a riconoscere che la formazione iniziale ha come sbocco la formazione permanente.

5.1 Fase preliminare: attività vocazionali e discernimento

Natura della fase preliminare al Postulato

139. L'itinerario formativo presuppone una fase preliminare che consiste in un *periodo di attività vocazionali e di discernimento* (cf PdV 62) organizzate dalle Province, vice-Province e Delegazioni, secondo l'impostazione della presente *Ratio Formationis*.

Ci si propone di aiutare ogni persona ad accogliere la vita come vocazione e a porsi in atteggiamento di *ricerca e discernimento* della volontà divina², anche se non necessariamente giungerà alla scelta della consacrazione.

A. Ricerca vocazionale

140. La vita è vocazione, una chiamata che viene dall'Alto, da quel Dio che crea per amore e, poiché ama, chiama³; è un dono che si realizza nella risposta libera a un'ispirazione particolare, da scoprire nelle circostanze concrete di ogni giorno (cf PCS 55)⁴. Questo dialogo porta a sviluppare un *atteggiamento di ricerca* che dispone ad accogliere con coraggio il dono della chiamata⁵.

B. Discernimento

141. La fase del discernimento porta a compiere il *passaggio dalla ricerca alla scoperta* della propria vocazione. Quale *momento squisitamente formativo*, consente alla persona di conoscersi e di intuire la giusta direzione da imprimere alla propria vita, fino a chiarire verso quale dei tre stati di vita orientarsi (vita laicale, vita consacrata, ministero ordinato)⁶. La cura della dimensione vocazionale *orienta la persona a interpretare la propria esperienza alla luce del progetto di Dio* (PCS 55).

C. Proposta di consacrazione guanelliana

142. Può darsi che una persona, in ascolto dello Spirito, tra i modelli di vita scopra *don Luigi Guanella come figura viva ed attraente*. Allora comincia a conoscerlo e a sentirlo compagno di viaggio nella fede e nella simpatia, fino a desiderare di seguirne le orme. Lasciando germogliare i semi di vocazione probabilmente riposti nel suo cuore, potrà iniziare a *discernere la chiamata alla nostra vita consacrata*. Le si aprirà, quindi, la fase dell'*ipotesi vocazionale*, che porta a chiedersi "se" Dio la chiama alla vita consacrata nella direzione carismatica guanelliana.

Luoghi educativi

143. La ricerca vocazionale e il discernimento personalizzato si svolgono abitualmente in appropriati *luoghi educativi*, grazie ai quali la persona ha la possibilità di incontrare Dio che la convoca, e di rispondergli cominciando a mettersi alla sequela di Gesù Cristo.

A. Famiglia

144. La fase preliminare all'ingresso in Postulato si comincia a vivere in famiglia. Essa diviene *eco della voce di Dio*, quando si vivono in "chiave vocazionale" le relazioni familiari: coniugalità, paternità, maternità, figliolanza, senso ecclesiale e attenzione ai poveri⁷.

B. Comunità parrocchiale

145. Le comunità parrocchiali, specialmente quelle affidate alla nostra animazione, costituiscono gli *ambienti naturali per l'annuncio, la proposta e l'accompagnamento vocazionale*. Ogni ragazzo, giovane, e adulto ha l'opportunità di apprezzare le vocazioni che edificano la Chiesa.

C. Nostre comunità apostoliche

146. La coerenza di *vita di ciascun confratello* e la gioiosa testimonianza del carisma guanelliano nella *vita comune* e nell'*impegno apostolico*, risultano efficaci mezzi di animazione e pastorale vocazionale⁸.

D. Pastorale giovanile

147. Tra le attività educative è centrale la *pastorale giovanile* nelle sue diverse forme: educazione umana e culturale, formazione alla vita cristiana, catechesi, direzione spirituale, vita sacramentale, volontariato, servizio civile, proposte formative annuali rivolte a gruppi e movimenti giovanili...

- Gli *oratori* si rivelano ambienti di fede vocazionalmente significativi, punti di riferimento per aprirsi a Dio e agli altri.
- I *Movimenti di ispirazione guanelliana* offrono terreno propizio di formazione quando sensibilizzano al valore della vocazione comune e specifica ed accompagnano i giovani, con idonei percorsi formativi, nel discernimento del loro progetto di vita e nella diffusione della cultura della carità.
- *Scuola e Università*, in cui spesso ci troviamo ad operare, hanno particolare rilievo nell'animazione vocazionale. Il nostro impegno contribuisce allo sviluppo integrale degli studenti ed è *proteso a promuovere la 'cultura della vocazione'* (PCS 56), suscitando le grandi domande e testimoniando il nostro carisma.
- Le *nostre Case*, attraverso la pastorale della carità, concorrono ad affinare la sensibilità per le povertà che affliggono l'umana società e divengono luogo vocazionalmente educativo⁹.

E. Pastorale familiare

148. Poiché i primi fondamenti di ogni vocazione si pongono nella famiglia, essa diventa importante ambiente educativo da riconoscere, formare e sostenere attraverso un'appropriata azione pastorale.

Particolari luoghi educativi

149. Ci sono dei luoghi particolarmente appropriati per portare avanti la ricerca e il discernimento, come i "Gruppi vocazionali" e le "Comunità di Accoglienza vocazionale in forma residenziale".

- Il *Gruppo vocazionale* è un ambiente particolarmente appropriato per i ragazzi e i giovani che hanno già compiuto un buon cammino di fede e che sentono la necessità di una guida sistematica per la verifica e la crescita vocazionale¹⁰.
- La *Comunità di Accoglienza vocazionale in forma residenziale* o di *Seminario minore* o di *Aspirantato*, è un ambiente ancor più specificamente adatto per l'accompagnamento vocazionale¹¹.

Durata

150. La fase preliminare al Postulato durerà *quanto è necessario* per passare dalla fase dell'ipotesi vocazionale ad una prima scelta più solidamente fondata, e cominciare a superare eventuali difficoltà in ordine allo sviluppo umano e cristiano. Se sono necessarie soste, chiarimenti, verifiche e studi non ci si deve lasciar prendere dalla fretta¹².

Obiettivo generale

151. L'obiettivo generale di questa tappa è favorire la *ricerca vocazionale*, un adeguato *discernimento* e la *specifica scelta vocazionale*¹³.

Obiettivi intermedi

152. Per giungere a questa scelta, la nostra azione punta ad *abbozzare l'identità vocazionale* delle persone cui è rivolta, ed è pronta ad *individuare le problematiche* che possono impedire adeguate scelte vocazionali¹⁴.

A. Nella dimensione umana

153. Quanto alla *dimensione umana* si aiuterà ogni aspirante a superare le forme dell'individualismo e del disorientamento, risvegliando il *desiderio di vita piena*¹⁵. Per favorire una solida costruzione della personalità¹⁶, gli saranno offerti adeguati *modelli di riferimento*¹⁷.

In questa fase, si ritiene condizione preliminare il possesso di una proporzionata *maturità personale*, senza la quale sarebbe illusorio cominciare un reale processo formativo¹⁸.

B. Nella dimensione spirituale

154. Riguardo alla *dimensione spirituale* si cercherà di avvicinare l'aspirante al Signore Gesù in modo personale e coinvolgente, perché possa *vivere in Cristo* (cf Fil 1,21) nella *sequela* e nell'*imitazione*¹⁹.

Una sequela senza imitazione è una bugia esistenziale; un'imitazione senza sequela si riduce a moralismo impersonale. A partire da questa dualità, è necessario coltivare i principali *tratti dell'identità cristiana*: l'esperienza della Grazia, l'incontro personale con Cristo²⁰, il vissuto ecclesiale, la risposta morale, la devozione a Maria...

Si tratta di elementi fondamentali, indipendenti da tempi, culture e luoghi, anche se si concretizzano con modalità diverse secondo la

varietà dei contesti culturali. La sintesi migliore di tutto ciò rimane l'espressione di san Giovanni: *Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato* (1Gv 3,23).

C. Nella dimensione carismatica

155. In merito alla *dimensione carismatica*, la nostra azione richiede che si faccia *unità tra l'umano e il cristiano intorno al carisma*.

Nel carisma gli aspiranti potranno scoprire *preziose sfaccettature* che permetteranno loro di fare esperienza della paternità di Dio, della figliolanza divina, della fraternità, della familiarità, della carità e della missione tra i poveri. Dall'incontro con il Fondatore potrà scaturire interesse verso l'identità guaneliana e simpatia nei confronti della nostra famiglia religiosa e della sua missione.

Contenuti formativi

156. In relazione all'età e agli obiettivi da raggiungere in questa fase, verranno proposti contenuti specifici che consentano un adeguato discernimento e sviluppo delle qualità umane, cristiane e carismatiche (cf PdV 62)²¹.

Mezzi

157. La proposta formativa farà leva sui mezzi già presentati nel Quadro di riferimento, ma con sfumature adeguate al cammino di chi sta in ricerca e discernimento.

158. L'ascolto della **Parola** introduce l'aspirante a scoprire la verità del proprio essere e del progetto di vita che il Padre gli affida. È necessario, quindi, educare i ragazzi e i giovani alla *preghiera* e alla *meditazione della Parola di Dio*: nel silenzio e nell'ascolto potranno percepire la chiamata del Signore alla vita religiosa e agli Ordini sacri e rispondervi con generosità.

159. Le **celebrazioni liturgiche**, eventi vocazionali per eccellenza, offrono momenti privilegiati di esperienza di Dio e costituiscono una scuola della risposta alla chiamata. Soprattutto nell'*Eucaristia*, quanti sono in discernimento troveranno la sorgente e l'alimento di ogni vocazione sacerdotale e religiosa.

160. La **preghiera**, personale e comunitaria, diventa un momento essenziale per il discernimento vocazionale. La persona si pone in relazione con Dio da cui deriva ogni vocazione, ne sperimenta la benevolenza e matura risposte generose nella quotidianità.

161. Attraverso il **dialogo con l'educatore**, l'aspirante viene aiutato ad assumere la vita come vocazione e a tradurla in "opzione di vita". Intanto consolida la sua personalità attraverso motivazioni verificate nella ferialità e si riconcilia con il suo passato. Comincia a passare dalla disponibilità generica a quella specifica del dono di sé; impara a

tenere aperto il confronto tra le diverse chiamate vocazionali e ad accoglierne una. È guidato, inoltre, a verificare la propria idoneità ad una possibile vocazione di speciale consacrazione e, quando sceglie un cammino formativo specifico, viene sostenuto a compierlo con impegno.

162. Quando la fase preliminare al Postulato giunge al momento dell'accoglienza vocazionale residenziale, il dialogo assume le caratteristiche della **direzione spirituale** e del **colloquio di crescita umana**, e potrà avvalersi anche dell'ausilio delle scienze psico-pedagogiche.

Per favorire l'integrazione degli aspetti umani, cristiani e carismatici in un progetto globale di promozione personale, si ritiene utile che la direzione spirituale e i colloqui di crescita siano offerti dal formatore.

163. L'educazione alla virtù della **castità**, della **povertà** e dell'**obbedienza** predispone a vivere la vita nel dono libero e responsabile di sé agli altri, induce alla testimonianza del primato dell'essere sull'avere, e prepara a porsi al servizio del Vangelo e del Regno di Dio in una specifica forma di vita.

164. Il primo approccio con le nostre comunità, attraverso le diverse iniziative vocazionali messe in atto, introduce nei valori della **vita fraterna**. In particolare, chi si affaccia alla nostra vita comune ha la possibilità di scorgervi *una scuola ove si impara ad amare Dio, ad amare i fratelli [...] con cui si vive, ad amare l'umanità bisognosa della misericordia di Dio e della solidarietà fraterna* (VfC 25).

Tale testimonianza costituisce grande attrazione verso la vita religiosa, poiché le comunità che pregano e testimoniano la carità, annunciano con la vita il Vangelo.

165. Anche lo **studio** e il **lavoro** costituiscono momenti irrinunciabili della fase preliminare all'ingresso in Postulato, quali strumenti di conoscenza ed esperienza necessari per dare fondamento alla futura formazione spirituale e pastorale.

166. Le nostre **attività apostoliche** possono risultare particolarmente significative per chi è in ricerca vocazionale: il servizio di carità, nella comunità ecclesiale, favorisce esperienze di fede nella direzione dell'ascolto, dialogo e risposta alla chiamata personale di Dio²².

Dinamismo formativo

167. Questa fase preliminare esige che ogni scelta vocazionale maturi attraverso il *metodo dell'annuncio vocazionale*²³, della *proposta*²⁴ e dell'*accompagnamento*²⁵.

La nostra azione tende a far maturare nell'aspirante la *decisione* per accedere all'esperienza del Postulato nella Casa a ciò costituita, o per orientarsi verso la vita matrimoniale o il celibato impegnato.

Mediazioni pedagogiche

168. Ogni vocazione, come tutti i doni che vengono da Dio, giunge attraverso molte mediazioni umane: quella dei genitori o degli educatori, dei pastori della Chiesa, di chi è direttamente impegnato in un ministero di animazione vocazionale o del semplice credente²⁶. Le mediazioni umane aiutano la persona a riconoscere il dono ricevuto, dando priorità all'azione mediatrice della Grazia, la quale potrà dare agli altri agenti della formazione, chiarezza interpretativa e coraggio di decisione.

- La mediazione dei *genitori* si esercita prevalentemente in famiglia, mentre quella degli *educatori* negli altri luoghi educativi.
- Ogni *Servo della Carità* ed ogni nostra comunità si pongono al servizio della persona nel suo dialogo con Dio.
- Il *confratello preposto all'accompagnamento vocazionale e al discernimento* presso la "Comunità di Accoglienza vocazionale" (o l'Aspirantato) aiuta il chiamato a scoprire i segni di Dio nella propria storia e gli propone un itinerario formativo personalizzato.
- La mediazione della Chiesa è di particolare rilievo, dato che compete ad essa stabilire i criteri di idoneità per l'accoglienza nelle successive tappe formative e le linee-guida per l'accompagnamento, la formazione e l'ammissione agli Ordini sacri (cf OT 6).

Condizioni previe all'ammissione in Postulato

169. Perché la scelta vocazionale sia fatta in maniera responsabile, occorre prima di tutto che il candidato riconosca il *primato di Dio*; sia capace di *autentica libertà*; abbia un atteggiamento di fiducioso abbandono all'opera della Grazia; e, infine, sia consapevole di essere *inserito nel Corpo di Cristo che è la Chiesa*.

Ferma restando la condizione che *non vi siano impedimenti canonici per il Noviziato* (cf: c 643; R 162), la persona che chiede di essere ammessa al Postulato abbia l'età prevista dal canone 656, *retta intenzione e condizioni fisiche e psichiche* adeguate all'età. Inoltre, deve aver raggiunto *sufficientemente* i seguenti obiettivi:

- *disponibilità* all'azione formativa;
- *proporzionato grado di maturità umana*, per costruire l'opzione vocazionale guanelliana e sostenere il cammino formativo;
- *sufficienti segni di chiamata divina e inclinazione ad aderirvi*;
- *opzione per la vocazione guanelliana*²⁷;
- *conoscenza* della dottrina della fede e della natura della vita consacrata e dell'Istituto;
- *introduzione ai metodi di preghiera*;
- *comportamenti conformi alla tradizione cristiana*.

Domande di ammissione

170. Mentre la *domanda di ammissione alla fase del discernimento residenziale* va espressa al responsabile della formazione della "Comunità di Accoglienza vocazionale" (o dell'Aspirantato), la *richiesta di ammissione al Postulato* deve essere inoltrata per iscritto al Superiore competente (cf R 162).

Spetterà al confratello responsabile esprimersi sull'opportunità di ammettere al Postulato. L'ammissione è titolo di appartenenza a una determinata Provincia (R 162).

Dichiarazione

171. La richiesta di ingresso per questo cammino formativo deve essere accompagnata da una *dichiarazione scritta*, nella quale l'aspirante, di suo pugno, attesta di iniziare l'esperienza solo per il discernimento vocazionale e non per motivi di lavoro o di volontariato²⁸.

=====

¹ Sarebbe dannoso cedere alla tentazione di voler fare un po' tutto in ogni fase, con il rischio di non fare mai seriamente il lavoro previsto in ciascuna tappa. E allora è necessario insistere sulla maturazione umana e cristiana nella *preparazione al Noviziato*, approfondire l'esperienza spirituale nella *tappa del Noviziato*, insistere sulla preparazione dottrinale negli *anni della professione temporanea* e, per i *candidati al sacerdozio*, curare la dimensione sacerdotale durante gli studi teologici.

² Ogni stagione dell'esistenza ha significato vocazionale, perciò coltiviamo un'attenzione vocazionale verso ogni persona specialmente se giovane, a motivo della progettualità che caratterizza la sua età.

³ GIOVANNI PAOLO II, *L'Eucaristia, sorgente di ogni vocazione e ministero nella Chiesa. Messaggio in occasione della 37ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 14/5/2000, 3.

⁴ Con il dono della vita, la persona riceve l'invito a realizzare il proprio essere come risposta - storica, libera e responsabile - al Padre che chiama alla vita, al Figlio che chiama alla sequela e allo Spirito che chiama alla santità.

⁵ La ricerca, mentre suscita domande vocazionali, fa maturare la consapevolezza di essere pienamente inseriti nella *storia della salvezza* con una propria vocazione che è dono, mistero ed impegno.

⁶ Per questa ragione *ciascun membro dell'Istituto* - lieto della propria vocazione e desideroso di procurare altri collaboratori per il Regno di Dio (cf C 86) - si adopera per un'efficace e personalizzata *formazione umana e cristiana dei giovani*, suscitando le necessarie *domande esistenziali*. Ne accompagna i tempi di *ricerca* e, ai giovani che manifestano il desiderio di seguire Cristo nella vocazione alla vita consacrata, propone un tempo di *discernimento residenziale* più congruo ed adeguato.

⁷ Perché maturi una vocazione c'è bisogno di un ambiente familiare che aiuti a prendere coscienza della chiamata e a svilupparne le potenzialità in germe. È significativa, al riguardo, la descrizione che don Luigi Guanella, nelle sue memorie, lascia della sua famiglia (cf L. GUANELLA, *Le vie...*, pp. 9-47).

⁸ Le nostre comunità diventano *comunità generatrici di vocazioni* quando testimoniano la *diaconia della fede e della carità* (cf C 86). Don Luigi scriveva: *La carità dell'Istituto dev'essere calamita che trae indefessamente per la virtù che ha in sé, virtù che nei Servi della Carità è di dilezione e di sacrificio* (L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità...*, in SpC p. 1257).

⁹ L'accoglienza del bisognoso (cf Gv 5,7) innesta nel cuore la consapevolezza che *il povero è un valore*. Sul modello del buon Samaritano, la persona potrà gioire nel farsene carico e valutare la prospettiva di una dedizione nella vita consacrata guanelliana.

¹⁰ L'attività di questo "Gruppo vocazionale" prevede la *preghiera quotidiana per tutte le vocazioni*, la *sensibilizzazione vocazionale della comunità ecclesiale* e l'*accoglienza periodica dei giovani* nelle comunità per iniziative di riflessione e di servizio.

¹¹ In genere, l'esperienza della "*Comunità di Accoglienza vocazionale in forma residenziale*" o del "*Seminario minore*" avviene *presso una nostra casa appositamente eretta a tale scopo*, che ha una fisionomia propria e una propria equipe formativa. Assume *due distinte forme*: quella di *prima accoglienza e discernimento vocazionale di base*, per coloro che desiderano confrontarsi con la Parola di Dio e che intendono vivere con più radicalità il loro cristianesimo; e quella dell'*accompagnamento vocazionale alla vita consacrata* rivolto a quanti vengono a risiedere tra noi per conoscere e sperimentare i valori della vita guanelliana.

¹² In tale periodo alla persona sarà data anche l'opportunità di completare gli studi di base o gli studi universitari già avviati.

¹³ Ogni persona ha diritto di ricevere gli aiuti necessari per cogliere e sviluppare la propria vocazione specifica, che può essere per il *matrimonio*, per il *celibato impegnato*, per la *vita consacrata*, per il *ministero ordinato*.

¹⁴ L'identità vocazionale è un dono ed una conquista. È necessario che *le persone siano educate a poter scegliere*, che cioè "sappiano scegliere" ciò che più è utile alla costruzione del "sé" e alla fedeltà ai voleri di Dio.

¹⁵ A volte i desideri più profondi e autentici del giovane sono assopiti o mortificati. Occorre, dunque, aiutarlo a capire e scegliere *chi vuole essere*.

¹⁶ Coloro che intendono aprirsi alla chiamata del Signore, devono *vivere in pieno la forza della loro personalità* facendo leva, innanzitutto, su una stabile *identità umano-affettiva-sessuale*; sulla *relazionalità* con Dio e con gli altri e sulle *capacità di assumere attività apostoliche e impegni di studio*. Gli elementi sopra riportati, proporzionatamente all'età, determinano una sana costruzione della personalità.

¹⁷ Sostanzialmente i modelli sono questi: le *Persone divine della Santissima Trinità* in quanto sorgente d'ogni chiamata; la *Chiesa*, generatrice ed educatrice di vocazioni; il *Fondatore*, con il suo carisma, la sua vita santa e il suo servizio ai poveri; la *Congregazione*, chiamata a suscitare ed educare le proprie vocazioni.

¹⁸ È possibile trovare *situazioni problematiche*, quali: perdurante instabilità ed incoerenza di vita; incapacità di intuire e rispettare sentimenti e problemi altrui; eccessivo ripiegamento su di sé; difficoltà a concentrarsi, scarsa capacità di controllare i propri impulsi; repentini passaggi di stati d'animo; incapacità di integrare gli aspetti positivi e negativi del reale; difficoltà ad entrare nella prospettiva altrui; tendenza ad evitare le scelte e a difendersi da insicurezza e diversità; poca disponibilità a fare un cammino di crescita; scadimento del tono generale (perdita di interessi, calo spirituale, facile irritabilità, trascuratezza nel proprio stile di vita, scarso interesse per le relazioni interpersonali); fenomeni di compensazioni (abuso di cibo, alcool, fumo, mezzi di comunicazione...).

¹⁹ La *sequela* rimanda ad una relazione interpersonale di adesione, di innamoramento, fino a poter dire: *Per me, il vivere è Cristo* (Fil 1,21). L'*imitazione* consiste in una progressiva assimilazione del suo pensare (cf 1Cor 2,16), sentire (cf Fil 2,5) e agire.

²⁰ Si tratta di un'esperienza reale, vissuta nella *fede*, nella *Chiesa*, nella *preghiera*, nella *vita sacramentale* e nell'esercizio dell'*amore fraterno* (cf Gv 4,42).

²¹ I *nuclei tematici* potranno essere relativi alla conoscenza di sé, alla percezione della paternità di Dio, al senso della sequela e dell'imitazione di Cristo Signore, all'esperienza di Chiesa, ai tradizionali mezzi della Grazia, allo studio della vocazione comune e delle vocazioni specifiche e a quanto si riferisce ad un'iniziale conoscenza del Fondatore, dell'Istituto e della vita consacrata.

²² L'apostolato è tra i mezzi privilegiati per discernere la propria vocazione, poiché l'*esperienza di servizio*, se *ben preparata e guidata*, diviene esperienza di grande umanità e porta a conoscere meglio se stessi e la dignità altrui, nonché la bellezza del dedicarsi ai poveri.

²³ Tutta la nostra azione pastorale è animata dalla dimensione vocazionale. Attraverso l'invito "*Vieni e vedi*", favoriamo l'incontro con le nostre comunità e la conoscenza del linguaggio della carità.

²⁴ Il momento della proposta permette alla persona di pensare quanto sia buono, bello e vero un progetto di vita alla sequela di Cristo. Occorre avere il coraggio di *seminare* con ampiezza tale proposta, perché ognuno possa leggere i segni di Dio su di sé ed esaminare se egli è portatore di un dono vocazionale specifico.

²⁵ Coloro che mostrano una certa attrazione alla vita consacrata o al ministero ordinato vengono accompagnati nella scoperta della propria vocazione in un clima di grande libertà e sotto la guida dello Spirito. Mentre è necessario un *accompagnamento personalizzato*, occorre anche un *accompagnamento di gruppo*: ambedue sono momenti complementari e decisivi per una scelta vocazionale matura.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione della 37ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 14/5/2000, 3.

²⁷ Don Guanella insisteva sulla necessità di cogliere *chiari segni di vocazione*, di *intenzione retta* e di *volontà sincera* (cf L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità...*, in SpC pp. 1258.1264).

²⁸ L'aspirante potrà utilizzare la seguente formula: *Dichiaro: Che il mio ingresso presso la Comunità di Accoglienza vocazionale (... o nell'Aspirantato o nel Postulantato) dei Servi della Carità - Opera don Guanella - e le occupazioni che svolgerò in questo periodo non hanno carattere di contratto lavorativo, né di volontariato. Le mie prestazioni e i miei servizi in favore dell'Istituto sono a titolo gratuito e in vista del discernimento vocazionale.*

5.2 Postulato

Natura del Postulato

172. L'itinerario formativo alla vita consacrata guanelliana comincia propriamente con il Postulato²⁹, svolto presso la Casa di formazione designata a tale scopo dalla Provincia di appartenenza.

Il Postulato è la fase che chiude il periodo di Aspirantato e prepara l'ingresso in Noviziato (cf PI 43): avvia una partecipazione più ravvicinata alla vita dell'Istituto; è *tempo di formazione a tutti gli effetti*³⁰.

Fin dai primi passi, il candidato sarà aiutato a far crescere quei germi di vocazione che lo Spirito ha riposto nel suo cuore. Egli *potrà giungere all'opzione guanelliana* con la domanda di ammissione al Noviziato, oppure *potrà orientare la sua vita diversamente*.

Per sua natura, il Postulato esige un congruo tempo - normalmente non inferiore a sei mesi - durante il quale il postulante è sollevato da impegni di studio accademico, per una preparazione specifica al Noviziato.

Luogo

173. Il Postulato viene realizzato *presso una comunità ritenuta adatta e approvata dal Superiore provinciale e suo consiglio* (R 164), *normalmente fuori della casa del Noviziato* e può coincidere con la sede della 'Casa di Accoglienza vocazionale' (o dell'Aspirantato).

Durata

174. L'esperienza *comincia* quando l'Istituto accetta l'esplicita richiesta da parte del candidato (cf R 162.322) e *finisce* quando egli manifesta la decisione di iniziare una prima esperienza di vita presso il nostro Istituto, per la quale l'Istituto stesso lo riconosce idoneo³¹, o quando decide di lasciare.

In sintonia con la legislazione della Chiesa (cf: RC 4.11-12; c 597) e con i nostri Regolamenti, il Postulato ha una *durata minima* di sei mesi e normalmente non viene protratto oltre i due anni (cf R 166).

Obiettivo generale

175. L'obiettivo generale del Postulato è quello di preparare il candidato al Noviziato. Ciò richiede che ogni candidato, *avendo preso coscienza della chiamata da parte di Dio, [giunga] a tale grado di maturità umana e spirituale che gli permetta di rispondere a questa chiamata con sufficiente scelta libera e responsabile* (RC 4)³².

Obiettivi intermedi

176. In vista dell'obiettivo generale, il candidato deve raggiungere sufficientemente gli *obiettivi intermedi* ad esso funzionali.

A. Nella dimensione umana

177. Quanto alla *dimensione umana*, il Postulato deve portare alla maturità conveniente per garantire il proseguimento della formazione: una *discreta conoscenza e accettazione di se stessi*, una *progressiva educazione alla libertà*, una *sufficiente maturità intellettuale, affettivo-sessuale e volitiva* e il raggiungimento di quel grado di cultura religiosa e di conoscenza catechetica indispensabile per continuare l'*iter* formativo³³.

Si tenga presente quanto stabilisce il n. 161 dei nostri Regolamenti, perché, prima del Noviziato, almeno i candidati al sacerdozio, e normalmente anche i candidati a Fratello, abbiamo concluso gli studi di base.³⁴

B. Nella dimensione spirituale

178. Circa la dimensione spirituale, il Postulato tende ad avviare il processo di *conversione personale*, di *sequela e imitazione di Cristo*. Si propone di ravvivare la consapevolezza dell'amore di Dio e la certezza di potervi corrispondere e sollecita concreti segni di crescita nelle virtù morali come pure nella fede, nella carità e nella speranza.

C. Nella dimensione carismatica

179. In merito alla *dimensione carismatica*, il candidato viene guidato a scoprire il significato che il *carisma del Fondatore e dell'Istituto* ha in riferimento alla propria *identità vocazionale*, all'*appartenenza* e al *senso della missione* che sarà chiamato a svolgere.

È l'Istituto, infatti, che lo aiuta a definire la specifica identità vocazionale verso cui incamminarsi: come religioso Fratello, come religioso diacono permanente, come religioso sacerdote, come associato chierico o laico³⁵. Allo stesso tempo, ne accerta l'autenticità della chiamata e della risposta libera e responsabile.

Contenuti formativi

180. Proporzionatamente all'età e agli obiettivi da raggiungere, nella tappa del Postulato verranno proposti contenuti relativi alla dimensione umano-affettiva, cristiana e carismatica (cf RC 4)³⁶, attraverso specifici nuclei tematici³⁷.

Mezzi

181. La proposta formativa, in sintonia con quanto definiscono i nostri Regolamenti (cf R 163)³⁸, si servirà dei mezzi già presentati, ma con rilievi adeguati al cammino che si sta facendo.

182. Con l'*ascolto della Parola di Dio*, il candidato si metterà in contatto con Gesù-Parola vivente; imparerà a cogliere la sua presenza dentro la sua storia personale, che è anche storia di salvezza.

183. La *vita sacramentale* insegnerà a fare dell'*Eucaristia* - che è vita della Chiesa e dell'Istituto - il *luogo privilegiato per l'incontro con il Signore* (RdC, 26). Il postulante vi farà convergere

le sue aspirazioni, le sue fatiche, i suoi progetti, l'esercizio delle virtù...

Parimenti, con la *Riconciliazione* potrà sperimentare la misericordia del Padre e ravvivare il vincolo di carità.

184. Con la *preghiera personale e comunitaria* sarà introdotto nella contemplazione e nella preghiera liturgica della Chiesa, origine e sostegno di ogni vera scelta di vita e di azione cristiana.

185. Attraverso l'*accompagnamento personalizzato* sarà aiutato nell'impegnativo processo di conoscenza di sé e di accettazione delle proprie debolezze. In questa delicata tappa formativa, la *Direzione spirituale* verrà a coincidere con l'azione di accompagnamento, per cui il formatore sarà anche padre spirituale del candidato.

186. La *formazione alla virtù della castità, della povertà e dell'obbedienza*, gli consentirà di saggiare quel dono di sé in un amore stabile, oblativo e totale, tipico della consacrazione. Al tempo stesso gli farà comprendere che, *per donare tutta la propria vita al Signore, esistono altre vie oltre a quella di entrare in un Istituto religioso (PI 43), tutte apprezzabili.*

187. La *vita fraterna in comunità* sarà occasione per gustare quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme (Sal 133), accomunati dall'unico progetto di carità. Sarà anche criterio di discernimento per l'eventuale scelta della vita consacrata guanelliana.

188. Lo *studio* costituisce uno strumento atto, non solo alla formazione intellettuale, ma anche a quella affettiva e volitiva; ed è mezzo di ascesi e di fedeltà agli impegni. Inoltre, potrà infondere entusiasmo di sequela la lettura di autori spirituali e di agiografie scelte³⁹.

189. Attraverso le *attività apostoliche* della Congregazione, il candidato comincerà a vivere la missione nello spirito e nello stile dell'Istituto e si renderà conto delle povertà che lo circondano.

190. Il *lavoro manuale* lo aiuterà a maturare lo spirito di collaborazione nella gestione della Casa. Come lo studio, anche il lavoro ha un proprio valore ascetico e di appartenenza all'Istituto.

191. Con i tempi di relax, dello sport e dell'espressività creativa, il candidato imparerà ad impostare un corretto rapporto con il proprio corpo, a rivelare i sentimenti dell'animo, a creare legami di amicizia, a tenere lontano la tristezza e a rendere più sereno il ritmo quotidiano.

192. Aiutato a tracciare un *personale progetto di vita*, comincerà a porre la propria vocazione in condizione di discernimento dinamico e imparerà a viverne progressivamente i valori.

Dinamismo formativo

193. Questa tappa esige un rapporto formativo qualificato da *competenza e benevolenza*, affinché non diventi soltanto tempo di attesa del Noviziato, senza affrontare le difficoltà vocazionali, rinviate così alle fasi successive.

La metodologia formativa adotta il *Laboratorio della fede*, come formula di ricerca e di confronto in cui *ciascuno, in dialogo con Dio, può crescere nella consapevolezza della propria fede, e diventare testimone convincente di Cristo*⁴⁰.

Mediazioni pedagogiche

194. Tra le mediazioni, la *Grazia del Signore* è l'agente principale della formazione. Il Signore, però, si serve anche di altre mediazioni.

Tra queste assume speciale rilievo la *comunità formatrice*, nella quale il *formatore* è un confratello esperto che, senza nulla togliere alla responsabilità della comunità, segue i candidati personalmente e li aiuta ad acquisire la maturità richiesta per le decisioni da prendere (cf R 165)⁴¹. Poiché è *prudenza procedere per grado*⁴², tale comunità favorirà un'esperienza proporzionata alla reale situazione esistenziale del candidato, alla sua maturità di fede e alla sua consistenza psicologica.

Criteri per l'ammissione al Noviziato

195. I seguenti criteri per l'ammissione al Noviziato sono indicati dal Diritto universale, nei canoni 641-645, e dalla nostra normativa:

- *età canonica, salute sufficiente, indole adatta* (cf R 169)⁴³;
- *sufficiente maturità umano-affettiva*⁴⁴;
- *decisione libera e motivata* (C 89);
- *immunità dagli impedimenti previsti dal canone 643*⁴⁵;
- *condizioni espresse dal diritto universale e dell'Istituto circa candidati già chierici o religiosi* (cf R 170)⁴⁶;
- *disponibilità formativa (docibilitas)*⁴⁷;
- *esperienza cristiana assimilata in modo personale* (R 169);
- *attitudine alla vita comunitaria e alla missione guanelliana*;
- *sufficiente certezza di essere chiamato alla vita religiosa guanelliana con specifica vocazione (Fratello o diacono o presbitero)*;
- *certificati e documenti richiesti dal Diritto canonico*⁴⁸.

Domanda di ammissione al Noviziato

196. La *domanda di ammissione al Noviziato* va inoltrata al Superiore competente e deve essere scritta di proprio pugno dal candidato⁴⁹. Sarà corredata dalla relazione che il formatore vi alleggerà, in riferimento all'idoneità del postulante (cf R 167).

=====
²⁹ Per riferirsi a questa tappa formativa si usano diversi termini: *Probandato, Postulandato, Postulato, Pre-noviziato* o altri derivati. La nostra *Ratio* privilegia il termine *Postulato*, adoperato nei Regolamenti (cf R 150.161-166).

³⁰ Don Luigi Guanella sottolineava questo *bisogno di sperimentarsi a vicenda* [poiché] è *cosa di massimo interesse che*

l'Istituto, il quale assume la responsabilità di un nuovo membro, sia garantito della buona riuscita dello stesso, perché se buono sarà di grande aiuto nella casa, se poco atto sarà più di impaccio che di utile, se inetto sarebbe di danno e di pericolo. Da qui il bisogno di sperimentarsi a vicenda (L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità...*, p. 1263).

³¹ Questa tappa, che non bisogna temere di prolungare, dovrà applicarsi a verificare e a chiarire alcuni punti che permettano ai superiori di pronunciarsi sull'opportunità e il momento dell'ammissione al Noviziato. Si baderà a non precipitare la data di questa ammissione né a differirla indebitamente, purché si giunga a un giudizio certo sulle garanzie offerte dalla persona dei candidati (PI 43).

³² Il grado di maturità deve essere tale da poter iniziare il Noviziato senza dover retrocedere al livello di un corso di formazione generale di base o di un catecumenato (PI 43).

³³ La cultura di base per i candidati al sacerdozio deve corrispondere a quella che generalmente ci si attende da un giovane che ha ultimato la preparazione scolastica normale nel suo paese [e che gli consente di accedere agli studi universitari]. Soprattutto, bisogna che i futuri novizi pratichino con facilità la lingua in uso durante il Noviziato (PI 43).

³⁴ Accade infatti, che i candidati che si presentano non abbiano tutti compiuto la loro iniziazione cristiana (sacramentale, dottrinale e morale) e manchino di alcuni elementi di una vita cristiana ordinaria (PI 43).

³⁵ L'Istituto può associarsi, in modo permanente o temporaneo, operatori chierici e laici, interni ed esterni che direttamente partecipano al suo lavoro apostolico (R 140; cf C 77.78). L'itinerario formativo degli associati è di competenza delle Province.

³⁶ Al candidato può essere data la possibilità di iniziare o completare gli studi filosofici propedeutici agli studi della Teologia o studi di altra natura, salvo quanto stabilito al n. 172 di questa Ratio.

³⁷ Si riprendono alcuni nuclei trattati nella precedente tappa con nuove accentuazioni ed altri si aggiungono, come propri di questa fase. I temi da sviluppare potranno essere i seguenti: conoscenza di sé; percezione di Dio Padre e imitazione del Figlio; vita nuova nello Spirito e nella Chiesa; tradizionali mezzi della Grazia; natura del discernimento; valore della vocazione comune e "panorama" delle vocazioni specifiche; don Luigi Guanella: modello di vita cristiana, consacrata e sacerdotale; apporti di natura filosofica e teologica; cenni di teologia della vita consacrata e della sua missione nella Chiesa; i Servi della Carità: spirito, carisma, tradizione, geografia e missione.

³⁸ La strutturazione di questa fase [...] deve essere in grado di offrire al candidato: una conoscenza più profonda di se stesso; la direzione spirituale; l'apertura alla Parola di Dio, alla vita sacramentale e alla preghiera; un'esperienza di vita guanelliana comunitaria ed apostolica; una conoscenza generale del Fondatore e della Congregazione (R 163).

³⁹ Speciale rilievo va dato alla vita di don Luigi Guanella; il candidato potrà rileggervi la propria storia vocazionale e cominciare a seguirne le orme.

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, 27/8/2000.

⁴¹ Potrà accadere che il formatore abbia la competenza per portare avanti la consultazione psicologica; in quel caso, per la delicatezza di questa tappa formativa, come un vero atto d'amore, egli potrà aiutare il candidato anche nell'impegnativa conoscenza introspettiva di se stesso.

⁴² L. GUANELLA, *Regolamenti dei Servi della Carità...*, in SpC p. 1263.

⁴³ I nostri Regolamenti, in sintonia con il canone 642, prevedono che salute, indole e maturità siano verificate all'occorrenza da esperti, fermo restando il diritto di ogni persona a non esser lesa nella buona fama e di difendere la propria intimità (cf c 220).

⁴⁴ Ovvero: *affettività equilibrata, raggiunta attraverso una evoluzione sessuale proporzionata all'età; capacità di inserirsi nel clima di una vita comunitaria e di saperne espletare gli obblighi* (R 169). Durante il Postulato occorre, pertanto, aver risolto i problemi di maturazione umana che potrebbero deviare la scelta e disturbare l'esperienza tipica del Noviziato (cf PI 43).

⁴⁵ A norma del canone 643, non può essere ammesso validamente al Noviziato: chi non abbia compiuto 17 anni di età; chi è sposato, durante il matrimonio; chi è legato con vincolo sacro ad altro Istituto di vita consacrata o incorporato in qualche Società di vita apostolica, salvo il disposto del canone 684; chi entra nell'Istituto indotto da violenza, da grave timore o da inganno, o fosse accettato dal superiore costretto allo stesso modo. Infine, non può nascondere di essere stato precedentemente incorporato in un Istituto di vita consacrata o in una Società di vita apostolica.

⁴⁶ I Superiori non ammettano al Noviziato chierici secolari senza consultare il loro Ordinario, né persone gravate di debiti ed incapaci di estinguerli (c 644).

⁴⁷ Don Luigi diceva che i postulanti devono mostrarsi disinvolti nei discorsi e negli atti, onde appariscano libro aperto, entro le pagine del quale ognuno possa leggere con chiarezza e intenderne il contenuto (L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità...*, in SpC p. 1265).

⁴⁸ A norma del canone 645 i candidati, prima di essere ammessi al Noviziato, devono produrre gli attestati di battesimo, di confermazione e di stato libero. Se si tratta di ammettere chierici, o persone che furono ammesse in un altro Istituto di vita consacrata, o in una Società di vita apostolica o in un seminario maggiore, è richiesto l'attestato rilasciato rispettivamente dall'Ordinario del luogo, o dal Superiore maggiore dell'Istituto o della Società, oppure dal rettore del seminario. Lo stesso canone prevede la possibilità che vengano richiesti altri documenti che attestino l'idoneità e l'immunità da impedimenti; inoltre, dà la facoltà ai Superiori di chiedere altre informazioni, anche sotto segreto.

⁴⁹ Il canone 641 afferma che il diritto di ammettere i candidati al Noviziato spetta ai Superiori maggiori. Il canone 642 attesta che sarà loro cura ammettere soltanto coloro che, oltre all'età richiesta, abbiano salute, indole adatta e la maturità

sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'Istituto.

5.3 Noviziato

Natura del Noviziato

197. Il Noviziato è una fase decisiva per lo sviluppo vocazionale del candidato (cf R 168). *Segna l'inizio della vita nell'Istituto e offre ai nostri candidati la possibilità di conoscere meglio la propria vocazione e quella dell'Istituto stesso, sperimentarne la vita e formarsi mente e cuore secondo il suo spirito (C 88).*

198. Quale esperienza di fede modellata su quella degli apostoli invitati da Gesù a stare con lui prima di essere mandati a predicare, è una vera e propria *iniziazione alla vita consacrata guanelliana.*

199. Con il Noviziato, l'Istituto ha la possibilità di verificare l'intenzione e l'idoneità dei novizi, i quali partecipano del suo patrimonio spirituale (cf C 88).

Luogo

200. Il Noviziato, per essere valido, deve compiersi in una *Casa regolarmente eretta a tale scopo dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio (cf: c 647, R 173)⁵⁰.* Normalmente la Casa è situata in un contesto consono alla cultura e alla lingua del novizio.

Durata

201. La durata di questa tappa formativa deve essere di *dodici mesi*, da trascorrere nella stessa comunità del Noviziato (cf: c 648,1; R 174)⁵¹. È *in facoltà del Superiore competente*, udita la comunità del Noviziato e con il consenso del suo Consiglio, *protrarre il tempo del Noviziato, ma non oltre sei mesi, tenendo conto del numero 174 del nostro Regolamento (cf R 187.327,4).*

Accoglienza

202. All'inizio del Noviziato, è previsto un *congruo tempo di Esercizi spirituali (R 172)*

203. L'ingresso viene celebrato con un *rito di accoglienza*, semplice ma significativo, per indicare l'originalità dell'esperienza che il candidato sta assumendo e la volontà di lasciarsi guidare dal maestro.

Obiettivo generale

204. Il Noviziato è *ordinato a far sì che i novizi possano prendere meglio coscienza della vocazione divina a cui si sentono chiamati,*

conoscano e sperimentino l'amore personale di Cristo, sviluppino una progressiva conformazione a Cristo povero, casto e obbediente e assimilino il carisma, lo spirito o lo stile di vita proprio della Congregazione.

Obiettivi intermedi

205. Per realizzare sufficientemente l'obiettivo generale, il candidato dovrà perseguire adeguati *obiettivi intermedi*.

A. Nella dimensione umana

206. Nella *dimensione umana*, proseguendo il cammino di conoscenza ed accettazione di sé, il novizio viene accompagnato a vivere il *distacco dal mondo* e la necessaria *conversione* dei pensieri, dei sentimenti e delle azioni, quale fondamento dell'esperienza spirituale di questa tappa.

B. Nella dimensione spirituale

207. Quanto alla *dimensione spirituale*, il canone 652,2 richiede che i novizi siano

- aiutati a coltivare le *virtù umane e cristiane*;
- introdotti in un *più impegnativo cammino di perfezione*, mediante l'orazione e il rinnegamento di sé;
- guidati alla *contemplazione del mistero della salvezza* e alla *lettura e meditazione delle sacre Scritture*;
- preparati a rendere *culto a Dio nella sacra liturgia*;
- formati alle *esigenze della vita consacrata a Dio in Cristo*, attraverso la pratica dei consigli evangelici.

C. Nella dimensione carismatica

208. Gli obiettivi della *dimensione carismatica* consistono nel modellare l'*identità guanelliana* e un *più decisivo senso di appartenenza*.

I novizi, pertanto, *informati sull'indole e lo spirito, la finalità e la disciplina, la storia e la vita dell'Istituto, ed educati all'amore verso la Chiesa ed i suoi sacri pastori* (c 652,2), interiorizzano il *carisma* e lo *spirito* dell'Istituto.

Contenuti formativi

209. Nella tappa del Noviziato, dovendosi qualificare l'ulteriore sviluppo del cammino vocazionale, si seguirà un serio programma di studio e di riflessione che comprende: l'iniziazione al Mistero di Cristo, una base teologica della vita religiosa e lo studio delle Costituzioni (cf R 177)⁵².

Mezzi formativi

210. I mezzi per avanzare nel cammino formativo sono sostanzialmente i medesimi delle altre tappe; qualitativamente diverso è invece il modo con cui di essi ci si avvale. È come salire una scala a chiocciola (= i mezzi), nella quale, però, ci si ritrova su livelli più alti (= modalità).

211. La *Parola di Dio*, ascoltata e pregata sia personalmente che comunitariamente, diverrà per il novizio suo nutrimento quotidiano. Particolare importanza assumerà la pratica della *Lectio divina* e la *meditazione* dei divini misteri, come pure lo studio dei *grandi autori della tradizione spirituale della Chiesa*.

212. La *Liturgia*, che nell'*Eucaristia* trova il suo apice, sarà celebrata e vissuta *secondo lo spirito e il carattere dell'Istituto* (PI 47). Il novizio, così, apprenderà ad offrire se stesso a Dio e ai poveri.

213. La *preghiera personale* diventerà un imprescindibile colloquio tra Padre e figlio, un parlare *cuore a cuore*⁵³. Quella *comunitaria* sarà da lui sperimentata come lode perenne di Cristo e della Chiesa.

214. La *Direzione spirituale* sarà lo strumento attraverso cui il novizio, come libro aperto⁵⁴, si lascerà leggere e guidare dal maestro. Essa è compito esclusivo del padre maestro *per tutti e per ciascuno dei novizi*⁵⁵.

215. *L'iniziazione ai voti* porterà il novizio alla triplice espressione della consacrazione religiosa: *casto* per offrire a Dio tutto il suo essere; *povero* per affidarsi alla divina Provvidenza ed *obbediente* per fare la volontà del Padre.

216. Attraverso *la vita fraterna in comunità* cercherà di interiorizzare il primato della carità e di vivere le esigenze della consacrazione.

217. Con lo *studio personale* egli avrà modo di intensificare la conoscenza e l'imitazione di Cristo, di meditare la nostra Regola e chiarire la propria idoneità alla vocazione guanelliana. Allo stesso tempo, attraverso una seria formazione biblica e liturgica, sarà guidato a capire e a far proprio il patrimonio spirituale dell'Istituto (cf C 92).

218. Con le *esercitazioni apostoliche*, sotto la guida del maestro, potrà rafforzare i motivi della sua donazione a Dio e ai poveri e realizzare a poco a poco nella propria vita le condizioni di quell'armoniosa unità che associa la contemplazione e l'azione apostolica (PI 47).

219. Attraverso il *lavoro manuale* collaborerà con la Provvidenza di Dio, svilupperà la propria espressività e creatività, si allenerà al sacrificio, si disporrà alla socializzazione e imparerà a far diventare preghiera anche il lavoro.

220. I *tempi di distensione personale* diventeranno palestra di educazione alla vita ed occasione di relazione con gli altri. Lo stesso si potrà dire dell'*esercizio fisico* per la disciplina che richiede e per l'osservanza delle norme del gioco.

221. Attraverso il *personale progetto di vita*, il novizio si

inizierà all'intimità con Gesù Cristo, a sani rapporti di fraternità e di amicizia in comunità, e alla verifica periodica con il maestro del proprio cammino formativo.

222. Con il *progetto comunitario* tutti i novizi seguono un *programma comune che, secondo le diverse situazioni, stabilisca tempi di preghiera, di lavoro, di letizia fraterna e determini ciò che possa giovare al rinnovamento interiore e all'apostolato caritativo* (C 26) e che tenga presente *progetti più generali*, come quello della Congregazione e della Chiesa.

Dinamismo formativo

223. In genere i novizi non entrano in Noviziato tutti allo stesso livello di cultura umana e cristiana; ad ogni persona, perciò, si avrà cura di adattare la pedagogia formativa (cf PI 51). A quanti aspirano ad essere religiosi Fratelli, e a coloro che si preparano ad essere religiosi nel ministero ordinato, viene data la medesima formazione carismatica (cf PI 102).

224. Ogni novizio sarà educato ad una *fede feriale*, facendo risaltare l'eccellenza della disponibilità a servire Dio, come Maria (cf Lc 1,38). Il riferimento mariano accompagnerà l'intero dinamismo formativo, praticando il cosiddetto *metodo biblico-mariano*⁵⁶.

Mediazioni pedagogiche

225. Anche in questa tappa è *Dio che fa*⁵⁷: è Lui il principale agente della formazione, che però continua ad avvalersi di altre mediazioni.

- Il *novizio* è il primo responsabile della personale collaborazione all'opera formativa (cf C 92). Egli si impegna a rispondere fedelmente alla grazia della vocazione divina (c 652,4).
- Il *maestro dei novizi* ha la responsabilità e la direzione del Noviziato (cf: c 650,2; C 91). A lui compete tradurre la proposta formativa in concreta vita religiosa guanelliana (cf R 181)⁵⁸.
- *Collaboratori del maestro* sono *quei confratelli che lo aiutano nel seguire da vicino la formazione dei novizi. Essi [...] rimangono sotto la direzione del maestro per quanto riguarda l'organizzazione del Noviziato e il programma formativo* (R 182).
- Anche la *comunità religiosa* costituisce un'altra importante mediazione pedagogica. Tale comunità, attraverso la testimonianza personale e comunitaria, aiuterà il novizio a percorrere fruttuosamente il cammino formativo (cf R 179).

Criteri di ammissione alla prima professione

226. Per essere ammessi alla prima professione, al candidato viene richiesto l'adempimento dei *requisiti previsti dal diritto della Chiesa e del nostro Istituto*. In particolare occorre che il candidato

- abbia compiuto *almeno 18 anni di età* (c 656);
- abbia portato a termine il Noviziato *validamente* (c 656);
- abbia raggiunto sufficientemente gli *obiettivi formativi*⁵⁹ per la *necessaria libertà interiore nella sequela Christi*⁶⁰;

- dia speranza di *poter essere ammesso ai futuri voti perpetui* (cf R187).

Domanda e accettazione

227. La domanda di ammissione alla professione religiosa va inoltrata al Superiore competente. Sarà corredata dalla relazione stilata dal padre maestro, in merito all'idoneità alla professione (cf R 187).

Se giudicato idoneo, il candidato viene ammesso alla *professione temporanea*. L'ammissione deve essere compiuta liberamente dal Superiore competente, con il consenso del suo Consiglio (cf c 656)⁶¹.

Rito della prima professione

228. Il rito della prima professione è inserito *nella celebrazione eucaristica*. Durante la celebrazione, la Chiesa riceve, attraverso i legittimi superiori, i voti di coloro che emettono la professione, e associa la loro oblazione al sacrificio eucaristico⁶². *Partendo dal mistero così celebrato, si potrà sviluppare una comprensione più vitale e più profonda della consacrazione* (PI 54)⁶³, la quale, pur essendo temporanea, dice già dono totale di sé a Dio, poichè *non si dà la propria vita 'in prova'* (PI 55).

La professione deve essere espressa ed emessa *senza che ci sia violenza, timore grave o inganno* (c 656) e liberamente ricevuta dal Superiore maggiore, personalmente o per mezzo di un altro (cf R 188).

Conseguenze giuridiche e formative

229. Con la professione, il novizio si dona a Dio nella testimonianza di una vita casta, povera ed obbediente, in fraterna comunione di vita, secondo le Costituzioni dei Servi della Carità (cf C 94). E la nostra famiglia religiosa lo accoglie come suo membro.

Il neo-professo viene *assegnato alla Provincia* che lo ha accolto come postulante, che gli consentirà di proseguire l'itinerario formativo.

=====

⁵⁰ In *casi particolari*, e a modo di eccezione, su concessione del Superiore generale con il consenso del suo Consiglio, un candidato può compiere il Noviziato in un'altra Casa dell'Istituto, sotto la guida di un confratello adatto, che faccia da maestro dei novizi (c 647, 2). Il Superiore competente può permettere che il gruppo dei novizi per determinati periodi di tempo dimori in un'altra casa dell'Istituto da lui stesso designata (c 647, 3).

⁵¹ Il periodo del noviziato non *deve prolungarsi oltre i due anni*, anche quando, per integrare la formazione dei novizi, si dovessero assumere uno o più periodi di esercitazioni apostoliche (cf: c 648, 3; R 174.185-186). Nei *Regolamenti* al numero 175 si afferma che, salvo il disposto al n. 173, un'assenza dalla casa del Noviziato che superi i tre mesi continui o discontinui rende invalido il Noviziato. Un'assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata (cf c 649,1); se è inferiore, spetta al Superiore deciderne il recupero (cf R 322, 7). L'essere dimesso dal Noviziato per decisione del Superiore competente, o l'abbandono per volontà del novizio, interrompe il Noviziato.

⁵² Il novizio avrà modo di approfondire alcuni *nuclei tematici* circa il primato di Dio, la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice, la Vergine Maria, la vita religiosa, lo spirito e il carisma del Fondatore, la Congregazione (la storia, l'oggi, le prospettive future), l'inculturazione, la nostra Regola di vita, i consigli evangelici, la vita fraterna in comunità e la missione dei Servi della Carità.

⁵³ L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità...*, in SpC p. 1267.

⁵⁴ Cf L. GUANELLA, *Regolamento interno dei Figli del S'acaro Cuore...*, in SpC p. 1073.

⁵⁵ *Tuttavia, né lui né il suo aiutante, negli istituti clericali, possono ascoltare le confessioni sacramentali dei novizi, a meno che in casi particolari essi lo chiedano spontaneamente* (c 985).

⁵⁶ Al novizio viene offerto un particolare modo di vivere il rapporto non solo con la Parola di Dio in genere, ma in particolare con la Parola del giorno. *Parola attesa, accolta e riconosciuta* nella meditazione; lungo il giorno *desiderata, custodita e conservata* come un tesoro, come faceva la Vergine Maria (cf Lc 2,19.51). Una Parola che penetri e permanga nella vita.

⁵⁷ L. GUANELLA, *Le vie...*, p. 78.

⁵⁸ Per assolvere questo compito potrà avvalersi non solo della comunità formativa, ma anche dell'aiuto di esperti, tanto nelle discipline teologico-spirituali quanto in quelle psicologiche e professionali.

⁵⁹ *Nell'area umana*, il novizio deve aver raggiunto una buona conoscenza e accettazione di sé; deve aver mostrato docilità all'azione formativa, capacità di sani rapporti interpersonali ed equilibrio psico-affettivo-sessuale. *Nell'area cristiana* deve aver manifestato un appropriato vissuto esperienziale della sequela ed imitazione di Cristo. E *nell'area carismatica* deve essere giunto ad una adeguata motivazione vocazionale, ad una proporzionata capacità di assumere responsabilmente gli impegni derivanti dai voti, alla consonanza con il carisma e la missione dell'Istituto, e ad un chiaro orientamento verso l'identità guanelliana.

⁶⁰ Quando c'è libertà interiore, la persona si lega a Dio per un servizio volontario ed amoroso (cf PI 55). Quando invece persiste una *"libertà non liberata"*, specialmente in ambiti della personalità di particolare rilievo per un normale prosieguo della formazione, è bene *interrompere il rapporto formativo*.

⁶¹ È in facoltà del Superiore competente permettere un eventuale anticipo della prima professione, ma non oltre 15 giorni (cf: c 649,2; R 188).

⁶² La Chiesa riceve anche la professione *in articulo mortis*, come disposto pure nei nostri *Regolamenti* (cf R 189).

⁶³ L'*ordo professionis* prevede, come segni di consacrazione guanelliana, la *consegna delle Costituzioni e del Crocifisso*. La formula è precisata dal numero 94 delle *Costituzioni*. Negli atti delle professioni, che si registreranno, saranno notati la data e il luogo dell'atto stesso, i dati anagrafici del vovente, la firma di chi ha ricevuto la professione e dei testimoni (cf R 190).

5.4 Voti temporanei verso la professione perpetua

Natura

230. Il periodo che intercorre dal termine del Noviziato ai voti perpetui e agli Ordini sacri porta *ad ulteriore perfezionamento la formazione intrapresa nel Noviziato* (C 96). Occorre raccogliere i frutti delle tappe precedenti e *consolidare l'identità vocazionale* (cf c 659).

Il professo, *pietra viva dell'edificio della Congregazione* (C 95), sarà accompagnato verso lo stato di vita di Fratello o diacono o presbitero guanelliano che - con il Noviziato - avrà scelto in modo stabile⁶⁴.

Luogo

231. I professi Fratelli *devono continuare per almeno un biennio la loro formazione in comunità formatrici* (R 193)⁶⁵.

I confratelli che sono incamminati verso gli Ordini sacri saranno accolti nella comunità formativa della *Casa di formazione o Studentato*, se devono completare gli studi filosofici; o risiederanno nel *Seminario teologico*, se dovranno attendere agli studi teologici.

Durata

232. La *durata complessiva* di questo periodo di voti temporanei *non deve essere inferiore ai tre anni, né superiore ai sei* (cf R 192). *Nel primo triennio la professione è da rinnovarsi annualmente; nel secondo si può rinnovare per un triennio. In casi particolari, è in facoltà del Superiore provinciale con il consenso del suo consiglio prolungare questo periodo non oltre i nove anni* (R 192)⁶⁶.

Allo scadere del tempo per il quale fu emessa la professione, è necessario che il religioso faccia spontaneamente domanda di rinnovare i suoi voti (cf c 657).

Fasi

233. Il periodo di professione temporanea *comprende tre fasi* (cf R 191):

- *il post-Noviziato* con la formazione specifica per i Fratelli e i chierici;
- *il Tirocinio nell'apostolato*;
- *la preparazione immediata alla professione perpetua*.

Questo itinerario ha valore normativo; tuttavia, per motivi riconosciuti validi dal Consiglio generale, è data facoltà alle singole Province di organizzare le prime due fasi per ciò che riguarda gli studi filosofici e il Tirocinio (cf R 191).

A. Post-Noviziato e formazione specifica

234. La fase del post-Noviziato è da considerarsi come un prolungamento della formazione del Noviziato (R 194). Si traduce perciò nel vivere concretamente i valori della vita religiosa apostolica guanelliana e nel praticare le Costituzioni, approfondendone la portata nella vita di ogni giorno (R 194). Qui si colloca la fase della formazione specifica dei candidati al sacerdozio e dei Fratelli (cf R 203).

Per il religioso orientato al ministero ordinato, se ha completato gli studi filosofici, questa fase comprende gli anni della dichiarazione di intenti, del Lettorato e dell'Accolitato⁶⁷.

Per il religioso Fratello, la formazione specifica prevede una preparazione biblica, teologica, carismatica, pedagogica, professionale (cf R 193), e la possibilità di accedere ai ministeri del Lettorato e dell'Accolitato⁶⁸.

B. Tirocinio nell'apostolato

235. Per ciascun confratello in formazione il Tirocinio è [...] un confronto vitale e intenso con un'esperienza educativo-assistenziale guanelliana. Ciò gli permette di entrare più direttamente a contatto con la nostra missione, di verificare le sue attitudini e interessi e di continuare quella sintesi di azione e contemplazione caratteristica della nostra spiritualità (R 199).

Per tutti i confratelli la fase del Tirocinio è obbligatoria ed ha ordinariamente la durata di un anno (cf R 200)⁶⁹. Per i Fratelli può essere prolungata in base al Direttorio provinciale.

Essa inserisce i tirocinanti in una nostra comunità apostolica, dove - sotto la guida di un confratello più sperimentato (R 202) - possano compiere attività tipicamente guanelliane⁷⁰.

Normalmente, tra la conclusione dell'esperienza del Tirocinio e la professione perpetua, si richiede un periodo di tempo non inferiore a sei mesi

C. Preparazione immediata alla professione perpetua

236. Dopo il Tirocinio, i candidati o si preparano alla professione perpetua e agli Ordini sacri o proseguono i loro studi, secondo gli orientamenti dei Superiori maggiori, in sintonia con il Direttorio provinciale o di Delegazione.

Per tutti, in preparazione alla professione perpetua, l'Istituto prevede un periodo più intenso e sufficientemente lungo (cf PI 64), non inferiore a due mesi (R 221), quasi secondo Noviziato trascorso nel raccoglimento e nella preghiera (C 98).

Obiettivo generale

237. La tappa formativa dei voti temporanei, secondo le diverse fasi, ha lo scopo di completare il processo di maturazione in vista della professione perpetua e curare la formazione specifica del guanelliano sacerdote o del Fratello (R 191). In questo periodo il confratello cercherà decisamente di divenire uomo di Dio, assimilando sempre più pienamente il carisma dell'Istituto nell'integrazione di

fede, cultura e servizio, per rendersi capace di assumere la missione guanelliana nella Chiesa.

Obiettivi intermedi

238. Nella *fase del post-Noviziato*, in linea con il numero 195 dei Regolamenti, gli obiettivi intermedi puntano ad una maggiore crescita integrale.

- Nella *dimensione umana* si cerca di raggiungere un equilibrio stabile tra disciplina, libertà e responsabilità, soprattutto negli impegni di vita comunitaria, studio e apostolato.
- Nella *dimensione spirituale*, si tende a fare unità di vita tra preghiera, servizio e cultura. Le discipline filosofiche e teologiche e tecnico-professionale aiuteranno a sviluppare i dinamismi della propria consacrazione, facendo *risaltare l'armonia che esiste tra il sapere della ragione e quello della fede* (PI 61).
- Nella *dimensione carismatica* ci si propone di consolidare la vocazione guanelliana, facendone percepire la bellezza e la validità apostolica e proseguendone l'approfondimento nella conoscenza e nella interiorizzazione.

239. La *fase del Tirocinio* prevede i seguenti obiettivi intermedi.

- Nella *dimensione umana* il tirocinante sarà aiutato a verificare la consistenza personale nel confronto vitale con la comunità educativo-pastorale nella quale è inserito, nell'esperienza di lavoro tra i poveri e nella collaborazione con i laici.
- Nella *dimensione spirituale* continuerà a fare sintesi tra contemplazione e azione. Alla scuola di Gesù, orientato dal metodo preventivo, imparerà a *compiere tutto per la gloria di Dio e per la salvezza del mondo* (C 30).
- Nella *dimensione carismatica*, misurerà attitudini, doni e inclinazioni personali attraverso la partecipazione attiva alla vita e missione guanelliane.

240. Nell'*immediata preparazione alla professione perpetua*, si proporranno quegli obiettivi intermedi che permettano ai candidati ai voti perpetui un'adeguata preparazione e una matura decisione di fronte al grande passo che si accingono a fare (R 220) definitivamente.

- Nella *dimensione umana* occorrerà consolidare la struttura di personalità equilibrata, stabile, di sane relazioni e di responsabile impegno apostolico-caritativo.
- Nella *dimensione spirituale* il professo maturerà una definitiva e fiduciosa opzione per la *sequela Christi* nella vita consacrata, come necessaria risposta all'amore del Padre. Rinoverà l'impegno di conversione e di santità, e rinvigorerà la propria vita spirituale traendo forza anche dalle attività pastorali.
- Nella *dimensione carismatica*, avendo come *suprema regola di vita la sequela di Cristo proposta dal Vangelo ed espressa nelle Costituzioni* (c 662), rinforzerà il senso dell'identità e dell'appartenenza alla famiglia religiosa. Si preparerà ad affrontare la missione e a

rispondere alle sfide del nostro tempo, per essere presenza credibile della carità di Cristo in mezzo all'umanità (cf Rdc 5-12.36-46).

Contenuti formativi

241. Per una progressiva fedeltà alla forma di vita scelta, ogni fase prevede contenuti specifici. Nelle diverse scelte vocazionali (chierici e Fratelli) e nelle differenti fasi dell'itinerario formativo, si presenteranno adatti nuclei tematici⁷¹, secondo la ricchezza della *lex credendi*, *lex orandi* e *lex vivendi*.

A. Per gli aspiranti agli Ordini sacri

242. Agli aspiranti al ministero ordinato verranno proposti contenuti che possono aiutare ad *interiorizzare unitamente il progetto di vita [diaconale o] sacerdotale come viene proposto dalla Chiesa e i valori propri della nostra vocazione che devono caratterizzare il ministero del futuro sacerdote* (R 205).

- Se il professo è *nella fase degli studi filosofici*, gli verranno offerti nuclei tematici relativi alla conoscenza sapienziale, all'amore per la propria vocazione e alla fedeltà personale.
- Nell'anno della *dichiarazione d'intenti* i temi proposti lo aiuteranno a chiarire e dichiarare la volontà di assumere nella Chiesa e nella Congregazione il ministero che, a suo tempo, gli sarà conferito per mezzo del sacramento dell'Ordine⁷³.
- Durante l'anno del *lettorato* i contenuti formativi privilegeranno la Sacra Scrittura e la catechesi sistematica sul ministero del Lettorato. Lo disporranno alla meditazione del mistero dell'amore di Dio, e all'annuncio della sua Parola.
- Nell'anno dell'*accolitato* la proposta contenutistica preparerà a ricevere il ministero dell'Accolitato, orientando il candidato alla comprensione del Mistero eucaristico e del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa. Tale catechesi incoraggerà a progredire continuamente nella fede e nell'impegno liturgico e caritativo.
- Nel periodo del *Tirocinio* il confratello riceverà proposte tematiche relative alla necessaria armonizzazione tra consacrazione e apostolato. I contenuti riguarderanno, in particolare, la carità pedagogico-pastorale vissuta dal Fondatore e codificata nel *Documento base per Progetti Educativi Guanelliani*: carità di persona ed animazione del servizio.
- Nell'*immediata preparazione alla professione perpetua* i nuclei tematici sono quelli di una rilettura esistenziale delle nostre Costituzioni e di una catechesi sistematica sul significato spirituale, ecclesiale e giuridico della professione perpetua. Allo stesso tempo, si offrono specifici contenuti relativi al diaconato.

B. Per i Fratelli

243. Ai Fratelli, in riferimento alla loro identità di laici consacrati, saranno proposti contenuti di carattere culturale, biblico-teologico, carismatico e, soprattutto, di natura professionale. Se richiesto, sarà data un'adeguata catechesi in preparazione ai ministeri

del lettorato e dell'accollato. Più specificamente, il percorso contenutistico prevede il seguente ordinamento.

- Nei *primi anni di professione temporanea* i contenuti formativi riguarderanno i valori della laicità cristiana contrassegnata dalla consacrazione religiosa guanelliana (cf R 217), la natura dell'impegno che scaturisce dal sacerdozio battesimale e la sua attuazione nella carità operosa. In particolare, saranno offerti nuclei tematici che favoriscano la crescita nell'amore per la vocazione di Fratello e l'integrazione dell'annuncio, della celebrazione e della vita guanelliana.
- Durante il *Tirocinio* i temi metteranno in luce come fare sintesi vitale tra l'attività apostolica e le esigenze della consacrazione. Daranno speciale rilevanza tanto ai dinamismi della carità personale e di animazione, quanto alla prospettiva pedagogico-professionale espressa nel *Documento base per Progetti Educativi Guanelliani*.
- Nell'*immediata preparazione alla professione perpetua* i programmi formativi approfondiranno la nostra Regola di vita e porgeranno una riflessione sistematica sul significato spirituale, ecclesiale e giuridico della professione perpetua.

Mezzi formativi

244. Come già nelle tappe precedenti, si farà leva su quel complesso di mezzi suggeriti dalla tradizione della Chiesa e dalla nostra famiglia religiosa, dalle moderne scienze umane e dal contesto socio-culturale. Anche in questa tappa saranno qualitativamente e proporzionatamente diversi i gradi e i modi di ricorrevvi.

245. La *Parola di Dio* diverrà cibo dell'anima, Parola viva che interpella, orienta e plasma l'esistenza: è lì che il Maestro si rivela, educa il cuore e la mente; è lì che si matura la visione di fede, imparando a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino a far proprio *il pensiero di Cristo* (1Cor 2,16).

246. La *Liturgia* educerà ad imitare Cristo che prega e nelle celebrazioni porterà a dare voce alla Chiesa che ne celebra i misteri salvifici. Nell'*Eucaristia* e nella *Riconciliazione*, partecipando al Mistero pasquale di Cristo, si intensificherà la comunione con Dio e si imparerà a divenire un dono reale per gli altri, "pane spezzato" per la vita del mondo.

247. La *preghiera personale e comunitaria* aiuterà a curare il primato della vita spirituale. È un "dovere del candidato" il ricercare Dio, come è un "diritto dei poveri" che in lui vogliono trovare l'uomo di Dio, il mediatore, l'amico fedele, la guida sicura, il servo della carità.

248. La *Direzione spirituale* porterà a discernere l'azione di Dio, accompagnerà nelle vie del Signore, sosterrà nel fervore della carità e nella pratica delle virtù.

249. Il *colloquio formativo* con il responsabile della formazione aiuterà ad operare la sintesi tra i molteplici stimoli che si ricevono

dalla vita comune, dalle relazioni interpersonali, dall'ambiente scolastico, dalle esperienze apostoliche... Favorirà il progresso personale, lo spirito di iniziativa, la corresponsabilità nell'andamento della comunità, l'apertura alla Chiesa e al contesto culturale. Sarà ulteriore strumento di discernimento della risposta vocazionale, come pure dell'idoneità ad abbracciare definitivamente il nostro stato di vita.

250. I *consigli evangelici* porteranno ad approfondire le proprie scelte vocazionali e ad evolvere verso la piena conformazione a Cristo. I voti diventeranno mezzo privilegiato per sperimentare la paternità di Dio, l'amicizia del Figlio e la forza dello Spirito, ed incontrare i fratelli nella reciproca accoglienza e nel dono di sé.

251. Attraverso la *vita fraterna in comunità* crescerà lo spirito di famiglia e si rafforzerà il vincolo di carità. La fraternità insegnerà ad accettare la vita comune come luogo del perdono e della festa, assumendone le condizioni di progresso, rispettando gli altri nella loro differenza e sentendosene personalmente responsabili.

252. Per mezzo dello *studio* ci si dispone ad acquisire competenze adeguate alla vocazione specifica di chierico o di Fratello, e al compimento della missione da svolgere (cf OT 8.12)⁷⁴.

253. Con le *esercitazioni apostoliche* si crescerà nella carità pastorale e nella progressiva integrazione di fede e di vita, di preghiera e di servizio. In collaborazione con i laici, si avrà modo di partecipare progressivamente alla vita della Chiesa e della Congregazione, lasciandosi formare anche dai nostri stessi destinatari.

254. Il *lavoro manuale* porterà a collaborare con la divina Provvidenza e a vivere nello spirito di povertà, nel cammino ascetico e nel senso di appartenenza alla Casa e all'Istituto.

255. Con giusti *tempi di distensione e di esercizio fisico* si imparerà a preservare un sano equilibrio psicofisico (cf R 47), tanto necessario per una vita consacrata di qualità e per un efficace servizio apostolico.

256. Attraverso il *personale progetto di vita* si perfezioneranno i livelli di integrazione umana, spirituale e carismatica. In vista di una più piena fedeltà vocazionale, si offriranno gli elementi necessari per armonizzare il progetto personale con quello *comunitario e di Congregazione*.

Dinamismo formativo

257. La normativa ecclesiale sottolinea che *la formazione deve essere sistematica, adeguata alla capacità dei membri, spirituale e apostolica, dottrinale e insieme pratica, e portare anche al conseguimento dei titoli convenienti, sia ecclesiastici sia civili, secondo l'opportunità* (c 660,1).

La dinamica formativa perciò farà ricorso al *metodo mistagogico*, caro ai Padri della Chiesa perché favorisce l'armonica sintesi delle tre dimensioni fondamentali del mistero cristiano: l'*annuncio*, la *celebrazione* e la *vita*⁷⁵.

Mediazioni pedagogiche

258. È Dio che, *lungo la vita del religioso, mantiene l'iniziativa [...] attraverso il suo Spirito* (PI 19). Rimane, dunque, l'agente principale della formazione, pur facendo appello ad *altre mediazioni*, quali:

- il *confratello professo*, chiamato ad armonizzare tutti gli aspetti della propria vita: preghiera, servizio apostolico, lavoro, povertà, studio, vita fraterna, riposo, relazioni...;
- la *comunità formatrice*, continuazione nella Chiesa della comunità apostolica stretta intorno a Gesù, in ascolto della sua Parola, verso l'esperienza della Pasqua e in attesa del dono dello Spirito per la missione⁷⁶;
- la *comunità educativo-pastorale*, che qualifica particolarmente le esperienze apostoliche e il periodo del Tirocinio;
- il *contesto vitale* e la familiarità con *i poveri*, sempre di grande efficacia educativa.

Per i candidati agli Ordini sacri e per i Fratelli queste mediazioni assumono caratteristiche diverse.

A. Per i candidati agli Ordini sacri

259. La *comunità formatrice* comprende, oltre ai professi temporanei, altre figure che costituiscono l'equipe formativa: il rettore - incaricato della formazione (cf R 210) -, i collaboratori, il direttore spirituale e il superiore locale, quando questi non è il rettore. Tutti, ciascuno secondo il proprio ruolo, contribuiranno alla crescita di tutti e non trascureranno *di coinvolgere gli stessi alunni, specialmente per quanto riguarda l'organizzazione della comunità, il lavoro locale e la disciplina* (R 211)⁷⁷.

- È compito del *rettore*, in particolare, organizzare la vita interna della comunità formativa, accompagnare la formazione personale dei confratelli, conoscerli e presentarli agli Ordini, facendosi garante della loro preparazione (R 210)⁷⁸.

- Il *direttore spirituale* è a disposizione dei professi per il foro interno non sacramentale⁷⁹. Egli è un religioso *designato ufficialmente come guida e consigliere spirituale dei suoi fratelli* (PI 63).

- Il *confessore ordinario* è designato con oculatazza dal rettore con la sua equipe e di preferenza è scelto tra i membri del nostro Istituto⁸⁰.

B. Per i Fratelli

260. I Fratelli nella fase del post-Noviziato si inseriscono in una *comunità formatrice*, per essere *seguiti sia dal punto di vista religioso che da quello professionale* (R 219).

- Il *responsabile della formazione* li accompagnerà nel cammino vocazionale e si adopererà perché acquisiscano le necessarie competenze professionali.

- Il *direttore spirituale* e il *confessore* aiuteranno ad approfondire la

necessaria formazione perché i Fratelli possano realizzare con piena maturità la vita e la missione dell'Istituto.

- Il *contesto di preparazione tecnico-professionale* disporrà ad inserirsi in modo qualificato nella missione guanelliana.

C. Nel periodo del Tirocinio

261. Per tutti i professi temporanei nel periodo del Tirocinio, mediazione decisiva è quella della *comunità educativo-pastorale* che in questo spazio di tempo assume il ruolo di *comunità formatrice*. Questa dovrà essere capace di influire positivamente sulla maturazione del tirocinante, attraverso una testimonianza, coerente e dinamica della nostra vita consacrata ed apostolica⁸¹.

- Il *responsabile della formazione* sarà normalmente il superiore locale (cf R 201)⁸². In casi particolari, il Superiore competente designerà come responsabile un confratello della comunità. L'incaricato, confrontandosi periodicamente con il formatore della tappa precedente, aiuterà il tirocinante ad alimentare lo sviluppo religioso, a superare i possibili momenti di difficoltà e lo accompagnerà nel fare unità tra fede e vita⁸³.

- Il *padre spirituale* contribuirà ad operare un più sereno e obiettivo discernimento della volontà di Dio nella concretezza della vita quotidiana. Viene scelto dal tirocinante in accordo con il responsabile della formazione.

Criteri di ammissione

262. Per le ammissioni al rinnovo della *professione temporanea* e al conferimento dei *ministeri istituiti*, il professo deve aver

- *acquisito maturità proporzionata* all'importanza di tale scelta;
- *raggiunto sufficientemente gli obiettivi formativi*.

Per l'ammissione alla *professione perpetua*, oltre ai criteri sopra esposti, al confratello si richiede di essere in possesso dei *requisiti previsti dalla nostra normativa* (cf: c 658,1; R 192.223) ed aver

- *compiuto almeno 21 anni di età* (c. 658,1);
- *emesso la professione temporanea*, per il periodo indicato dal numero 192 dei nostri *Regolamenti*;
- *maturato una piena libertà* ed una *rinnovata consapevolezza* nel voler professare in perpetuo secondo la nostra Regola.

Domande e ammissioni

263. Per il *rinnovo della professione temporanea*, il formando, avuto il parere favorevole dell'*équipe formatrice*, liberamente presenterà richiesta (redatta di suo pugno) al Superiore competente. L'incaricato della formazione, sentito il parere della propria *équipe* (cf R 198), stenderà una relazione sul cammino vocazionale compiuto dal candidato.

264. Per l'*ammissione ai ministeri del lettorato e dell'accollitato*, il candidato dovrà redigerne - liberamente e di proprio pugno - la domanda ed inoltrarla al Superiore competente (cf R 215)⁸⁴. Tale richiesta sarà accompagnata dal parere scritto del formatore, dopo aver consultato i suoi collaboratori.

265. Per l'ammissione alla professione perpetua, i candidati faranno, con spontanea libertà, domanda scritta al Superiore provinciale, entro il tempo stabilito dal Consiglio provinciale (R 222). Il responsabile della formazione, dopo aver sentito la sua equipe e i precedenti formatori, scriverà una relazione dettagliata sul cammino vocazionale di ciascuno e la inoltrerà al Consiglio provinciale. L'ammissione è fatta dal Consiglio provinciale con voto collegiale (R 224), che ne otterrà l'autorizzazione del Superiore generale con il consenso del suo Consiglio (R 290,17)⁸⁵.

Azioni liturgiche

266. Il rinnovo della professione temporanea e il conferimento dei ministeri saranno ricevuti mediante pubbliche, appropriate e semplici celebrazioni liturgiche.

267. La professione perpetua sarà emessa pubblicamente con tutta la solennità prevista dalla Liturgia (cf R 224), dopo un congruo tempo di Esercizi spirituali e con gli adattamenti rituali previsti dall'Istituto⁸⁶.

Conseguenze giuridiche della professione perpetua

268. La professione perpetua - atto con cui mediante il ministero della Chiesa ci offriamo totalmente a Dio per il suo Regno (C 41), segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa, sua sposa (LG 44), punto culminante della prima formazione (C 98) - è titolo di appartenenza definitiva alla Congregazione (cf C 41). Con essa il confratello viene definitivamente incorporato al nostro Istituto con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono (cf: c 654, PI 56).

=====

⁶⁴ In casi ritenuti necessari, il Superiore generale e il suo Consiglio può permettere che i formandi siano integrati in comunità di lavoro apostolico (R 193).

⁶⁵ Eccezionalmente, il Superiore maggiore, verificate le condizioni necessarie, può permettere al professo temporaneo di orientarsi verso uno stato di consacrazione diverso da quello abbracciato precedentemente.

⁶⁶ Il tempo riservato alla preparazione specifica dei candidati al sacerdozio deve essere almeno di un intero quadriennio di studi teologici (cf: c 250, c 660,2; R 208).

⁶⁷ Il Diritto canonico afferma: *La formazione dei membri che si preparano a ricevere gli Ordini sacri è regolata dal diritto universale e dal piano degli studi proprio dell'Istituto* (c 659, 3). Perché il candidato sia ammesso al diaconato, sia permanente che transeunte, si richiede che abbia ricevuto i ministeri di Lettore e di Accolito (cf c 1035, 1).

⁶⁸ Si tratta di ministeri conferiti non in vista degli Ordini sacri, ma in analogia a quanto prevede il canone 230: *i laici di sesso maschile che abbiano l'età e le doti determinate dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti.*

⁶⁹ In casi particolari, il Superiore provinciale con il suo Consiglio può singolarmente dispensare (R 200). In conformità con il Direttorio provinciale o per decisione del Superiore competente, il Tirocinio può estendersi anche per un biennio; in questo caso, in uno dei due anni di questa esperienza il professo può continuare o iniziare attività di studio.

⁷⁰ Tale attività è intesa come presenza attiva e fraterna tra i nostri assistiti, con un reale spazio di responsabilità (cf R 202). Per questa ragione il confratello tirocinante sarà libero da impegni di studio di tipo scolastico.

⁷¹ I nuclei tematici riguarderanno il primato di Dio, la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice, la Vergine Maria, la vita

religiosa, lo spirito e il carisma del Fondatore, la situazione dei poveri, l'inculturazione, la Regola di vita, i consigli evangelici, la vita fraterna in comunità, la missione, la carità pastorale, la collaborazione coi laici, l'apertura alle sfide culturali dell'evangelizzazione e della comunicazione.

⁷² La Teologia, in particolare, si muove in due direzioni. *La prima è quella dello studio della Parola di Dio: la parola scritta nel libro sacro, celebrata e vissuta nella Tradizione viva della Chiesa, autorevolmente interpretata dal Magistero della Chiesa. Di qui lo studio della Sacra Scrittura, 'che deve essere come l'anima di tutta la teologia', dei Padri della Chiesa e della liturgia, come pure della storia della Chiesa e dei pronunciamenti del Magistero. La seconda direzione è quella dell'uomo, interlocutore di Dio: l'uomo chiamato a 'credere', a 'vivere', a 'comunicare' agli altri la fides e l'ethos cristiani. Di qui lo studio della dommatica, della teologia morale, della teologia spirituale, del diritto canonico e della teologia pastorale* (PdV 54).

⁷³ Si tenga presente che a questo rito non è tenuto chi è stato già cooptato come aspirante agli Ordini sacri in un Istituto clericale mediante i voti (cf c 1034, 2). Tuttavia i nostri Regolamenti richiedono che *il confratello prima di essere ammesso al corso teologico, faccia per iscritto una sua dichiarazione di intenzione* (R 207). È ormai tradizione che tale Dichiarazione sia accompagnata anche da *una semplice liturgia*, nella quale l'aspirante agli Ordini sacri, esprime pubblicamente i suoi intenti e la disponibilità di accogliere con apertura d'animo l'azione formatrice della Chiesa, attraverso la mediazione dei formatori.

⁷⁴ Ai Fratelli saranno offerti mezzi e tempi necessari *per seguire il campo di qualificazione più confacente alle loro capacità e alle necessità della Provincia* (R 218). Ai chierici si porrà *in risalto la teologia biblica, dogmatica, spirituale e pastorale e [...] l'approfondimento dottrinale della vita consacrata e del carisma dell'Istituto* (PI 61).

⁷⁵ La *mistagogia* dà l'opportunità di porsi dinanzi al Mistero, di annunciarlo, di celebrarlo e di viverlo. *Annuncio, celebrazione e vita* non possono non essere integrati nell'esistenza di ogni consacrato.

⁷⁶ Vita di preghiera, profondità interiore, fedeltà creativa, vivacità, entusiasmo, ma anche disciplina nello studio e generoso impegno ascetico contribuiranno a far sì che questa comunità sia una famiglia che vive nella gioia, risplende nello Spirito di Cristo, e - sull'esempio del Fondatore - nutre profondo amore verso la Chiesa e la Congregazione.

⁷⁷ Potranno farsi coadiuvare anche da *esperti nelle scienze umane e pastorali*, per offrire ai formandi gli aiuti di cui hanno bisogno per portare a compimento il progetto di consacrazione.

⁷⁸ Nel prendere *decisioni riguardanti le ammissioni alla professione religiosa e ai ministeri ordinati*, seguirà con diligenza i criteri e le norme stabilite dal diritto (cf: c 1024-1054; R 213-215), e non richiederà mai il parere del direttore spirituale e dei confessori (cf c 240,2).

⁷⁹ Il diritto comune e quello dell'Istituto riconoscono ai professi *la libertà di rivolgersi ad altri sacerdoti, conosciuti e approvati da chi dirige lo Studentato* (R 212; cf c 239,2).

⁸⁰ *Salva la disciplina del Seminario, gli alunni abbiano sempre ampia possibilità di rivolgersi a qualsiasi confessore sia all'interno sia all'esterno del seminario* (c 240,1).

⁸¹ Nel rispetto dell'età e delle capacità del tirocinante, la comunità educativo-pastorale proporrà un lavoro proporzionato, senza cedere alla tentazione di finalizzare l'esperienza del tirocinante al solo beneficio dell'attività della Casa.

⁸² *A lui spetta riunirli [= i tirocinanti affidatigli] periodicamente per l'incontro formativo e avere un contatto personale e frequente. In questo compito può farsi aiutare da un confratello particolarmente preparato* (R 201).

⁸³ Al termine del Tirocinio, sentito il parere del consiglio di Casa, stenderà una *relazione sull'esperienza svolta dal formando*; la invierà al Superiore competente e, per conoscenza, al responsabile della tappa formativa successiva.

⁸⁴ Tra il conferimento del Lettorato e dell'Accolitato occorre rispettare gli interstizi stabiliti dalla Santa Sede e dalle Conferenze episcopali, perché siano esercitati per un tempo conveniente (cf c 1035,1). L'Istituto considera tempo conveniente un *interstizio della durata di un anno*.

⁸⁵ *La professione perpetua può essere anticipata, per giusta causa, ma non oltre un trimestre (c 657,3) dal Superiore provinciale con il consenso del suo consiglio* (R 223).

⁸⁶ La professione religiosa viene emessa durante la *celebrazione dell'Eucaristia* per porre in luce che il mistero eucaristico deve caratterizzare perennemente la storia di chi nella Chiesa assume l'ufficio carismatico di essere segno del Regno dei cieli per i fratelli. Nell'Eucaristia, inoltre, il Signore concede di portare a compimento l'offerta di sé (cf C 94).

5.5 Preparazione immediata agli Ordini sacri

Natura

269. Per quanti si orientano al presbiterato o al diaconato permanente, il percorso formativo fin dall'inizio è finalizzato agli Ordini; viene però intensificato nel periodo degli studi teologici (cf R 203).

C'è poi una tappa di *preparazione immediata al ministero ordinato nella prospettiva guanelliana*, durante la quale i candidati vengono debitamente istruiti su ciò che riguarda l'Ordine e i suoi obblighi (c 1028)⁸⁷. Questo itinerario, di fatto, comincia con la preparazione ai voti perpetui.

Luogo e durata

270. Il luogo dove ordinariamente i *candidati al sacerdozio* compiono l'immediata preparazione agli Ordini è il *Seminario teologico*. In questa tappa, tra il diaconato e il presbiterato occorre osservare *l'intervallo di almeno sei mesi* (cf c 1031,1). In base al canone 235, per accedere al sacerdozio è necessario aver trascorso *nel Seminario teologico almeno quattro anni di formazione*.

271. Il *confratello orientato al diaconato permanente*, nella preparazione immediata all'Ordine, fa riferimento alle nostre *comunità formatrici* e/o istituzioni diocesane appropriate, seguendo le indicazioni del suo Superiore provinciale.

L'obiettivo generale

272. La formazione agli Ordini sacri intende preparare il religioso guanelliano, chiamato a questo ministero, ad *armonizzare convenientemente [...] le due dimensioni della sua unica vocazione* (PI 108): quella di religioso e quella di ministro ordinato.

Obiettivi specifici

273. Il cammino formativo in questa tappa consiste nel focalizzare sull'obiettivo generale gli obiettivi intermedi relativi alla dimensione umana, spirituale e carismatica.

274. La formazione immediata al *diaconato guanelliano*, permanente o transeunte, deve animare il candidato a concretizzare il criterio del "dare Pane e Signore" (cf C 70.71; PEG 22.42). Occorre che questi

- nella *diaconia della Carità*, come servizio alla vita depauperata, sappia offrire "Pane", nel senso di una promozione umana integrale;

- nella *diaconia della Parola e della Liturgia*, come servizio all'evangelizzazione offra il "Signore", come la forma più piena di servizio all'uomo.

275. La formazione immediata al *presbiterato guanelliano*

- aiuti il candidato a prendere viva coscienza del significato di essere chiamato ad *agire in persona Christi*;
- sulle orme del Fondatore, guidi a far vivere con crescente intensità la *carità pastorale* (PdV 70) di Cristo buon Pastore e misericordioso Samaritano;
- rinvigorisca l'esperienza di *comunione ecclesiale* con il Papa e i vescovi, nella docilità al Magistero (cf C 14);
- avvii al *triplice ministero dell'insegnamento, della santificazione e del governo*, perché tutti raggiungano la pienezza della vita.

Contenuti formativi

276. La preparazione ai ministeri ordinati prevede specifici contenuti formativi, di natura prevalentemente pastorale.

- In preparazione al *diaconato* il confratello viene accompagnato, attraverso una catechesi sistematica e organica (cf PdV 39), a penetrare il significato teologico, spirituale e pastorale del sacramento dell'Ordine del diaconato e dei relativi compiti. Inoltre, si avrà cura che egli si eserciti in esperienze apostoliche qualificate.
- In preparazione al *presbiterato* il confratello è incoraggiato a consolidare le sue conoscenze della figura del presbitero e a interiorizzare la bellezza, la dignità e i compiti di questa vocazione. Il sacerdote, infatti, ripresenta sacramentalmente *Gesù Cristo Capo e Pastore, ne proclama autorevolmente la parola, ne ripete i gesti di perdono e di offerta della salvezza, soprattutto col Battesimo, la Penitenza e l'Eucaristia, ne esercita l'amorevole sollecitudine, fino al dono totale di sé per il gregge* (PdV 15).

277. Oltre l'aspetto teologico e spirituale, la proposta contenutistica cura:

- il *ministero della Parola* (= omiletica, predicazione, catechesi), specialmente rivolto ai poveri, verso i quali di preferenza la nostra famiglia religiosa riversa le proprie sollecitudini;
- la *celebrazione dell'Eucaristia* come fonte e culmine delle Azioni liturgiche;
- il *sacramento della Riconciliazione* in modo che il confratello venga introdotto gradualmente all'arte della confessione e della guida delle anime;
- la *Liturgia delle ore* nel suo significato e nei suoi valori;
- i *tratti specifici della spiritualità sacerdotale guanelliana*: spiritualità eucaristica, del dono di sé, dell'amore misericordioso...
- gli *aspetti giuridici del ministero presbiterale*, che richiamano le norme della Chiesa circa i sacramenti in genere ed Eucaristia e Riconciliazione in specie;

- eventuali *studi* - al termine dei corsi teologici - per conseguire *competenze professionali* da mettere al servizio della missione⁸⁸.

Mezzi formativi

278. I mezzi di questa tappa formativa sono quelli presentati precedentemente con due accentuazioni specifiche: *l'impronta pastorale e quella carismatica*. Particolare rilievo si darà

- alla *preghiera personale* e alla celebrazione della *Liturgia delle Ore*, secondo le disposizioni del diritto (cf c 663)⁸⁹;
- alla *direzione spirituale* anche in vista del ministero di guida e servizio pastorale che a breve i candidati dovranno esercitare;
- allo *studio*, mediante il quale essi sono chiamati a vivere e proclamare la Parola di Dio, a dare impulso alla vita spirituale e a compiere il ministero pastorale della misericordia (cf PdV 51);
- alle *attività apostoliche* come contatto più immediato ed esperienziale con il popolo di Dio e i poveri, anche in vista delle future responsabilità pastorali.

Dinamica formativa

279. La dinamica formativa di questa tappa, riprendendo il *metodo mistagogico* che ha caratterizzato gli anni della professione temporanea, ruoterà intorno al dono vocazionale del sacramento dell'Ordine e ai compiti che da esso scaturiscono. La metodologia pedagogica sarà quella del *Laboratorio di carità pastorale* (PdV 72)⁹⁰.

Mediazioni pedagogiche

280. Tra le mediazioni pedagogiche esposte nel Quadro di riferimento del nostro progetto formativo, alcune sono di particolare rilevanza in questa tappa.

- Il *confratello candidato agli Ordini sacri*, chiamato a completare la sua preparazione e a prendere più viva coscienza degli impegni sacri che sta per assumere, è primo responsabile (cf PdV 69). Egli deve rafforzare i valori fondamentali che lo motivano e offrirsi con fiducia al discernimento della Chiesa, del formatore e del direttore spirituale⁹¹.
- Il *formatore con la sua équipe* porta a compimento il discernimento della vocazione e della maturità del candidato; allo stesso tempo, accompagna i primi passi del confratello affidatogli nell'esercizio pastorale.
- Al *direttore spirituale* spetta la mediazione importante di guidare il candidato ad intensificare la disponibilità nel dono di sé a Cristo e al Popolo di Dio; e di valutare insieme con lui, in coscienza, l'idoneità agli Ordini⁹².

Conclusione della tappa

281. Completati gli studi teologici di base (terzo anno di teologia) ed emessa la professione perpetua, il confratello può essere ammesso al diaconato. Per accedere all'ordinazione presbiterale occorre che il candidato abbia espletato il quarto anno di teologia.

Si chiude, così, la tappa della preparazione immediata agli Ordini.

Criteri di ammissioni

282. I criteri di ammissione, nel rispetto della normativa ecclesiale (cf c 1010-1054), sono analoghi a quelli riportati per la professione perpetua⁹³. È necessario, inoltre, osservare tutte le condizioni richieste per gli ordinandi, tenendo conto della natura e degli obblighi propri dello stato religioso (PI 107).

In particolare, il candidato

- sia impegnato nella progressiva conformazione a Cristo sacerdote;
- abbia una solida formazione umana, teologica e morale;
- possieda un profondo senso ecclesiale e di docilità al magistero;
- abbia raggiunto una maturità spirituale proporzionata alle esigenze del lavoro apostolico;
- sia capace di tenere vivo il senso dell'identità guanelliana e di appartenenza alla nostra famiglia religiosa.

Domanda ed accettazione

283. La domanda e la relativa ammissione agli Ordini avvengono secondo i criteri e le norme stabilite dalla Chiesa (cf cc 1024-1054) e dai nostri Regolamenti (cf R 213).

Il confratello presenta al Superiore maggiore la *domanda di ammissione al diaconato* o al *presbiterato*, che sarà accompagnata dalla relazione del formatore (cf c 1051). Tenendo presente il parere di coloro ai quali è affidata la responsabilità della formazione, il Superiore competente deve pervenire a un giudizio moralmente certo sulle sue qualità (cf c 1052,3). Dopo averne valutato l'idoneità con voto collegiale del suo Consiglio (R 329), egli inoltra la richiesta di *nulla osta* al Superiore generale perché il candidato venga ammesso agli Ordini.

Ordinazioni

284. L'*Ordinazione diaconale* viene preceduta da un corso di esercizi spirituali e dagli adempimenti richiesti dai sacri canoni: la *professione di fede* ed il *giuramento di fedeltà*. L'*Ordinazione*, per validi motivi pastorali, può avvenire in casa di formazione o in altro luogo.

L'*Ordinazione presbiterale*, preceduta da un corso di Esercizi spirituali, dalla *professione di fede* e dal *giuramento di fedeltà*, viene celebrata con solennità e di preferenza nella parrocchia del candidato.

=====

⁸⁷ I religiosi candidati al ministero presbiterale si conformeranno alle norme della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* e i candidati al diaconato permanente alle disposizioni previste (PI 103; cf c 659,3.1024-1039). La *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* attualmente vigente è stata emanata dalla Congregazione per l'Educazione cattolica in data 19 marzo 1985. La *Ratio fundamentalis institutionis diaconorum permanentium* dalla stessa Congregazione, è stata emanata in data 22 febbraio 1998. Le disposizioni delle due *Ratio fundamentalis* sono state recepite dalla nostra *Ratio formationis*.

⁸⁸ Nell'esercizio del ministero, non basta il buon senso e la buona volontà. Certo è necessario avere Dio nel cuore; ma per dare spessore alla buona volontà occorre acquisire abilità e competenza: prima di andare a servire, bisogna che si impari a farlo.

⁸⁹ Fermo restando per i diaconi aspiranti al presbiterato l'obbligo di recitare ogni giorno la Liturgia delle ore (cf c 276).

⁹⁰ Il candidato *proseguirà* a fare esperienze di quel dono di cui a breve sarà reso partecipe. Ciò significa che la carità misericordiosa dovrà stimolarlo a conoscere meglio la condizione reale degli uomini ai quali sarà mandato, a discernere gli appelli dello Spirito e a ricercare i metodi più adatti per esercitare in futuro il suo ministero (cf PdV 72).

⁹¹ Ad esempio, *sarebbe gravemente disonesto che un candidato occultasse la propria omosessualità per accedere, nonostante tutto, all'ordinazione. Un atteggiamento così inautentico non corrisponde allo spirito di verità, di lealtà e di disponibilità che deve caratterizzare la personalità di colui che ritiene di essere chiamato a servire Cristo e la sua Chiesa nel ministero sacerdotale (ICD 3).*

⁹² Il padre spirituale deve ricordare le esigenze della Chiesa circa la maturità affettiva del sacerdote e aiutarlo a discernere le qualità necessarie. Ha l'obbligo di accertarsi che il candidato non presenti disturbi sessuali incompatibili col sacerdozio, poiché in quel caso ha il dovere di dissuaderlo dal procedere verso l'ordinazione.

⁹³ In riferimento all'età, per il diaconato permanente il candidato deve aver compiuto almeno 25 anni di età; per il diaconato previo al sacerdozio, almeno 23 anni di età; per il presbiterato, almeno 25 anni di età (cf c. 1031).

5.6 Formazione permanente

Natura

285. Essendo la vita consacrata progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo, *sembra evidente che tale cammino non potrà che durare tutta l'esistenza, per coinvolgere tutta la persona, cuore, mente e forze, e renderla simile al Figlio che si dona al Padre per l'umanità. Così concepita la formazione non è più solo tempo pedagogico di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo teologico di pensare la vita consacrata stessa, che è in sé formazione mai terminata (RdC 15): partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore [...] i sentimenti del Figlio (VC 66).*

La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella permanente, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno (VC 69)⁹⁴.

Ad ogni ciclo vitale corrispondono compiti diversi da svolgere, modi specifici di essere, di servire e di amare (cf VC 70).

La formazione permanente è un continuo impegno per vivere progetti di conversione personale e d'Istituto⁹⁵, e per operare in modo assiduamente aggiornato e competente⁹⁶ anche di fronte alle sfide di un mondo che cambia a velocità accelerata (cf PI 67).

Nelle diverse stagioni dell'esistenza

286. Proprio perché permanente, la formazione deve accompagnare i membri dell'Istituto sempre, in ogni periodo e condizione della loro vita, come pure ad ogni livello di responsabilità ecclesiale: *evidentemente con quelle possibilità e caratteristiche che si collegano al variare dell'età, della condizione di vita e dei compiti affidati (PdV 76).*

Le Esortazioni apostoliche *Vita consecrata* e *Pastores dabo vobis* percorrono brevemente le stagioni dell'esistenza assegnando a ciascuna un compito da portare avanti, pur in mezzo alle inevitabili crisi.

- I *primi anni* del pieno inserimento apostolico sono il tempo della giovinezza dell'amore e dell'entusiasmo per Cristo, ma anche gli anni di un nuovo modo di gestire la propria vita nello Spirito (cf: PdV 76; VC 70).
- La fase successiva, *fase adulta e ancora giovanile*, è la stagione della ricerca dell'essenziale, ma anche delle delusioni⁹⁷. È perciò da vivere nella *continua ed equilibrata revisione di sé e del proprio agire* (PdV 77), e nella *ricerca costante di motivazioni e di strumenti per la propria missione* (PdV 77).
- L'*età matura* segna in qualche modo il compimento della paternità del consacrato e del vigore apostolico (cf VC 70). Non mancano, però, momenti di crisi che possono sopraggiungere sotto la spinta di fattori esterni (cambi di compito, insuccessi, incomprensioni, sentimenti di emarginazione...) o personali (malattia fisica o

psichica, aridità spirituale, individualismo, crisi di fede, crisi affettive...).

- L'età avanzata è il momento della saggezza e delle consegne ai confratelli più giovani, come pure del graduale ritiro dall'azione, e in taluni casi è l'ora della malattia e della forzata inattività, nell'attesa di tornare al Padre (cf VC 70)⁹⁸. Può costituire una fase altamente formativa per il confratello e per la comunità, se la si vive come esperienza pasquale.

Fasi

287. Fermo restando che tutto il processo formativo si colloca nell'orizzonte della formazione continua, consideriamo come tappa di formazione permanente, il periodo successivo alla professione perpetua e al conferimento degli Ordini.

Per meglio adattarne l'accompagnamento, questa tappa è suddivisa in due fasi: il *Tutorato* e la *formazione permanente propriamente detta*.

A. Tutorato

288. Il *Tutorato* segna il passaggio dalla formazione iniziale al pieno e più autonomo inserimento nella vita apostolica. Rappresenta una fase di per se stessa critica, segnata dal passaggio da una vita guidata ad una situazione di piena responsabilità operativa (VC 70)⁹⁹.

Per questa ragione, attraverso gli anni di Tutorato, l'Istituto offre l'opportunità che un confratello sperimentato aiuti i confratelli nei primi anni dell'attività apostolica a spendersi con entusiasmo ed equilibrio nella *sequela Christi*, nel servizio alla Chiesa e alla Congregazione.

B. Formazione permanente

289. La *formazione permanente propriamente detta* comincia dopo il Tutorato e si prolunga fino all'incontro definitivo con Dio Padre. Fa sì che in noi, inseriti pienamente nella vita e nel lavoro apostolico della Congregazione, continui l'impegno formativo per perseverare nella fede, rimanere ben radicati nei valori della vocazione (cf C 99) e *perfezionare diligentemente cultura spirituale, dottrinale e tecnica* (PC 18).

Obiettivo generale

290. L'obiettivo generale della formazione permanente è quello di accompagnare, confratelli e comunità, a progredire nella santità, *finche arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo* (Ef 4,13).

Occorre, perciò, ravvivare il dono divino che è in noi, vivendolo nella sua bellezza originaria (cf 2Tm 1,6), *secondo i consigli evangelici e con la forza della carità vissuta quotidianamente nella comunione fraterna ed in una generosa spiritualità apostolica* (RdC 4).

Obiettivi intermedi

291. Gli obiettivi intermedi da perseguire nella dimensione umana, spirituale e carismatica, sono indicati dai nostri Regolamenti: *il rinnovamento dei singoli confratelli; l'approfondimento dell'identità guanelliana; la verifica periodica della vita religiosa-apostolica, perché sia sempre rispondente alle richieste della Chiesa e del mondo; il rinnovamento della vita di comunità nella sua capacità di annuncio e di testimonianza e nel suo inserimento nella pastorale d'insieme* (R 226). Perciò il confratello:

- nella *dimensione umana* si impegnerà e sarà aiutato a *mettersi sempre in cammino, [...] a guardare avanti, affrontare il nuovo, trovare nuove energie, nuovi scopi* (PI 67), ad accettare serenamente le crisi, i cambi di ruolo, la malattia, l'invecchiamento...;
- nella *dimensione spirituale* curerà una relazione sempre più personale e profonda con Dio; valorizzerà i mezzi della spiritualità cristiana, ricaverà profitto dalle attività ordinarie e dalle esperienze della vita, e perfezionerà la formazione teologica-culturale-pastorale, per poter sostenere il dialogo con gli uomini del proprio tempo (cf GS 43);
- nella *dimensione carismatica* si terrà in contatto con le sorgenti del carisma e della propria vocazione, per rinforzare l'identità guanelliana e il senso dell'appartenenza nella fedeltà creativa, e per attingervi un rinnovato vigore apostolico.

Contenuti formativi

292. I contenuti formativi di questa tappa prevedono apporti specifici per la fase del Tutorato e per quella della formazione permanente propriamente detta.

- Nel *Tutorato* i contenuti consolideranno la formazione ricevuta in Seminario, affinché il confratello abbia ad inserirsi validamente nelle attività della missione e meglio esprima le potenzialità personali e le attitudini apostoliche (cf: PdV 76; VC 70)¹⁰⁰. Offriranno, in particolare, adeguate proposte per valorizzare il progetto di vita personale, comunitario e di Congregazione.
- Nella fase della *formazione permanente propriamente detta* i contenuti porteranno ad una più profonda riscoperta del senso e della qualità della consacrazione e dell'apostolato. L'aggiornamento teologico-pastorale-professionale aiuterà i confratelli a radicarsi sempre più nella fedeltà agli impegni assunti, a rinsaldare la spiritualità di comunione, l'efficacia apostolica, l'attaccamento all'Istituto e alla Chiesa, e a saper affrontare con animo sereno l'avanzamento dell'età e le sfide del tempo presente.

I *nuclei tematici* saranno quelli proposti precedentemente, interpretati ancora nella prospettiva della gradualità e della ciclicità¹⁰¹.

I mezzi formativi

293. I mezzi pedagogici, finalizzati a *mantenere costante la freschezza e l'autenticità degli inizi e, nello stesso tempo,*

infondere il coraggio dell'intraprendenza e dell'inventiva per rispondere ai segni dei tempi (RdC 20), sono quelli elencati precedentemente. In questa tappa, fanno sì che ciascun confratello possa rilanciare la propria vita consacrata perché sia sempre "più vita", sempre "più consacrata" e "più apostolica".

294. *La Parola di Dio sarà l'alimento per la vita, per la preghiera e per il cammino quotidiano, il principio di unificazione della comunità nell'unità di pensiero, l'ispirazione per il costante rinnovamento e per la creatività apostolica (RdC 24).*

295. *Le Azioni liturgiche renderanno partecipi del dinamismo salvifico del mistero pasquale e faranno della comunità una casa ed una scuola di comunione (NMI 43; cf c 663-664). In particolare, l'Eucaristia aiuterà a comprendere fino a qual punto siamo veramente figli amati e salvati (C 11)¹⁰²; la Penitenza guarirà e purificherà (cf C 44), facendoci sentire allo stesso tempo "peccatori amati" e "guaritori feriti".*

296. *La preghiera ci indurrà a mantenere lo sguardo più che mai fisso sul volto del Signore (NMI 16) e, nella fedeltà al mandato della Liturgia delle Ore, realizzerà quella costante unione con Dio e con il suo popolo.*

297. *La direzione spirituale favorirà la fedeltà al progetto vocazionale e rafforzerà le disposizioni alla preghiera personale, alla meditazione, alla comunione fraterna, all'aggiornamento e al servizio per il Regno.*

298. *I colloqui con i Superiori e con i confratelli promuoveranno la "confessione della comunione trinitaria", il "segno della fraternità evangelica" e il "servizio della carità". Disporranno, inoltre, ad una maggiore conoscenza di se stessi, alla revisione di vita e al perdono.*

In momenti di disagio personale e/o comunitario, possono essere utili consultazioni psicodiagnostiche e terapie appropriate (cf VfC 38).

299. *La pratica dei consigli evangelici porterà il religioso ad essere memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli (VC 22) e a promuovere la cultura delle Beatitudini¹⁰³, a sostegno della vita e della testimonianza del popolo cristiano (cf PC 12).*

- *Di fronte all'avanzata dell'edonismo, la castità sarà espressione di un cuore che conosce la bellezza e il prezzo dell'amore di Dio; a mantenere inviolabile l'appartenenza a Cristo (cf C 43) e ad amare come lui ha amato.*
- *Di fronte alla sete di denaro, la povertà renderà liberi dalla schiavitù delle cose e dei bisogni artificiali a cui spinge la società dei consumi, e farà riscoprire Cristo come l'unico tesoro per il quale vale la pena di vivere (cf RdC 22). Una vita sobria e pronta al servizio dei più bisognosi ricorda che Dio è la ricchezza vera che*

non perisce.

- Di fronte all'individulismo e al relativismo, che inducono le persone ad essere unica norma a loro stesse, l'obbedienza indurrà a consegnare la propria vita nelle mani di Cristo, perché *la realizzi secondo il disegno di Dio e ne faccia un capolavoro* (RdC 22). Con l'offerta di quanto abbiamo di più nostro, cioè la volontà e la libertà, riviviamo nella Chiesa l'obbedienza di Cristo, *anche quando si dimostra oscura e difficile* (C 57), per assumere con amore i compiti che la Provvidenza dispone per noi (cf C 55).

300. La *vita fraterna* tra coloro che condividono lo stesso "nome" e lo stesso "dono" sarà assunta come luogo di comunione, dove ciascuno riscopra *il valore divino ed umano dello stare insieme gratuitamente, come discepoli [...] attorno a Cristo Maestro, in amicizia* (RdC 29). Allo stesso tempo sarà luogo di reciproco incoraggiamento per superare le difficoltà e divenire laboratorio di *inculturazione*. Infine, porterà i confratelli a farsi *nucleo animatore della santità e della missione, per formare centri attivi di carità evangelica* (C 75)¹⁰⁴.

301. L'*ecclesiologia di comunione* porterà a imprimere nei processi formativi il modello di "formazione congiunta al Popolo di Dio". Tale ecclesiologia richiede innanzitutto di camminare in unità con il Papa e i Vescovi, accogliendo con fede e filiale obbedienza il loro Magistero, come concreta applicazione del *sentire con la Chiesa*, proprio di tutti i fedeli (RdC 32; cf PI 109). Inoltre, chiede di *procedere insieme ai Laici* per imparare cosa significa essere cristiani, in forza del battesimo e con la specificità del nostro carisma. Bisognerà dunque *formarsi insieme ai laici*, sempre più presenti e attivi nella vita della Chiesa e della Congregazione.

302. L'*impegno culturale* offrirà a ciascuno la possibilità di aggiornare la propria formazione intellettuale in sintonia con gli orientamenti ecclesiali e i segni dei tempi, e di ravvivare il proprio modo di essere ed operare. Ciò potrà avvenire mediante

- *seminari di aggiornamento* biblico, spirituale, teologico, pastorale e carismatico;
- *incontri di formazione integrale*, che offriranno occasione di misurarsi periodicamente con le linee guida della nostra *Ratio Formationis* e gli orientamenti dei Capitoli generali;
- *corsi sull'amministrazione dei beni materiali*, che, grazie anche alla collaborazione professionale dei laici, aiuteranno a compiere scelte gestionali e finanziarie conformi alle esigenze del carisma e al passo con gli ordinamenti giuridici;
- *studi personali* finalizzati a potenziare la propria cultura e favorire il dialogo costruttivo con la modernità e l'annuncio del Vangelo come servizio alla verità (cf RdC 39).

303. La *preparazione professionale* valorizzerà le capacità personali di ciascuno e immetterà nel vivo della missione dell'Istituto. Il progredire delle scienze umane nel campo della pedagogia e della

riabilitazione esige aggiornamento e competenze nei campi della nostra missione, oltre che fede ed amore.

304. Le *attività apostoliche* aiuteranno ad essere volto della Chiesa nelle sue sollecitudini preferenziali per i poveri e indurranno a diffondere creativamente la cultura della carità di Cristo, anche attraverso forme nuove di servizio. A loro volta, i poveri ci evangelizzeranno con la loro vita di pazienza, preghiera e sacrificio.

305. Il *lavoro* porterà a condividere la vita dei poveri; comporterà la crescita della persona nel dono di sé e sosterrà materialmente e moralmente la comunità. *L'oremus et laboremus* del Fondatore diviene perciò motivo di gioia e di servizio operoso.

306. *Tempi di distensione personale ed esercizio fisico* aiuteranno a superare le inevitabili tensioni della vita, a mantenere l'equilibrio psico-fisico necessario per l'efficacia apostolica e a manifestare quella serenità che contagia e unisce gli animi.

307. I *progetti di vita personale, comunitario e di Congregazione* faranno sì che ciascuno cresca sempre più nella passione per Cristo e per l'uomo. In consonanza con le Costituzioni, serviranno a percorrere vie di santità e ad esprimere nella Chiesa la nostra vitalità apostolica.

Dinamica formativa

308. La dinamica pedagogica richiede che la formazione permanente sia *integrale e progressiva, di comunione e auto-formazione* (cf PEG 18), in vista di una quotidiana *rinascita dall'alto* (cf Gv 3, 3.5-8) e dell'*unità di vita nella carità pastorale*. Tutto ciò porta a lavorare insieme per la costruzione del Regno di Dio, a superare i conflitti, a coltivare rapporti fraterni appropriati, ad elaborare una missione condivisa, a coordinare bene le attività apostoliche, a collaborare adeguatamente gli uni gli altri e con i laici, a chiedere scusa...

La dinamica formativa si avvale di vari modi per fare comunione, per giungere alla concertazione e per promuovere sistemi di comunicazione, partecipazione ed appartenenza. Tra le diverse modalità si privilegia la tecnica laboratoriale e più specificamente il *Laboratorio di reciprocità*, che fa convergere la diversità nell'unità e trasforma la comunità in "nucleo animatore".

Mediazioni pedagogiche

309. Le mediazioni pedagogiche sono quelle riportate nel Quadro di riferimento. È bene dare, però, particolare rilievo all'azione dello Spirito e della Congregazione a vari livelli.

310. Lo *Spirito Santo* con la sua presenza e i suoi doni accompagna la nostra fedeltà vocazionale, vivificando dal di dentro la consacrazione e la vita dell'Istituto. Egli è l'Anima della vita

interiore, del nostro stare insieme e della missione.

311. L'*Istituto* si prende cura di tutti e di ciascuno dei suoi membri con amore di padre. Esprime questa sua premura nella sollecitudine formativa dei suoi organi di governo.

312. Le *comunità* sono il contesto abituale dove ciascun confratello compie la propria formazione e trova il sostegno più immediato nelle sue difficoltà. In questo senso sono educatrici dei loro membri e bisognose anch'esse di consolidarsi nella fedeltà. Cercheranno di qualificarsi come ambienti di fraternità, di rinnovamento evangelico e di ascolto delle istanze provenienti dalla Chiesa e dal mondo. Come pure si sforzeranno di essere "comunità per il Regno", luoghi di trascendenza e matrici di identità vocazionale guaneliana. Uno dei loro compiti più delicati sarà quello di affrontare i conflitti in modo adeguato¹⁰⁵ ed armonizzare sapientemente la vita comunitaria e la missione.

313. I *superiori locali* sono chiamati ad offrire ai confratelli gli elementi necessari per interiorizzare i valori della vita consacrata e le esigenze della missione¹⁰⁶. Li animano a valorizzare il quotidiano, a confrontarsi con i tempi e a camminare nella fedeltà. In sintonia coi progetti dell'*Istituto*, assicurano ai confratelli tempi convenienti di aggiornamento ed iniziative adatte alla crescita umana, spirituale e carismatica.

314. I *confratelli* rimangono i primi agenti della propria formazione¹⁰⁷. Ognuno è *incessantemente invitato a dare una risposta attenta, nuova e responsabile* (PI 29). Pur immerso nelle attività apostoliche, ciascuno curerà di riservarsi tempi di formazione personale per garantire la sua specifica identità di Servo della Carità e per infondere fecondità al suo apostolato.

315. In ambedue le fasi di questa tappa vi è un *responsabile della formazione*.

- Nella fase del *Tutorato* il responsabile viene designato dal Superiore competente; si tratta di un confratello che creerà *un'apposita struttura di sostegno, con guide e maestri appropriati, nella quale [coloro che sono accompagnati] possano trovare, in modo organico e continuativo, gli aiuti necessari ad iniziare bene il loro servizio* (PdV 76). Egli, periodicamente, informerà il Superiore competente sull'andamento del processo formativo dei confratelli in tutorato.
- Nella fase della *formazione permanente propriamente detta* il Superiore competente dovrà provvedere che *i religiosi, durante tutta la loro vita, possano avere a disposizione guide e consiglieri spirituali, secondo la pedagogia già usata durante la formazione iniziale e secondo modalità adatte alla maturità acquisita e alle circostanze che essi attraversano* (PI 71). A tale scopo egli, sulla base delle indicazioni ecclesiali e congregazionali, dovrà programmare percorsi particolari di formazione permanente (cf R 230-231), avvalendosi anche - secondo l'opportunità - di una qualificata

équipe, e designerà un "coordinatore della formazione permanente" (cf PI 71) del quale definirà ruolo e compiti.

Lode perenne

316. La nostra esistenza di consacrati diviene per ciascuno, e a qualsiasi età, occasione di annunzio del Vangelo e di servizio alla vita. Nel corso degli anni continuiamo in mezzo ai poveri il ministero di Cristo buon Pastore e buon Samaritano (cf RdC 38).

Lieti della presenza di Cristo e fiduciosi nella Provvidenza (cf C 102), ci sentiamo accompagnati dalla Vergine Maria nostra madre, finché, giunti al traguardo della vita, vorremo consegnare il nostro spirito nelle mani del Padre e compiere la nostra pasqua personale (C 37).

Tutto si concluderà con lode perenne che risuonerà nell'armonia celeste. È questa la prospettiva che ci apre il Fondatore, quando scrive: *I buoni Servi della Carità, che per lungo corso di anni e per tante volte in ogni giorno hanno soccorso con fede i poveri, questi buoni Servi della Carità, che ancor viventi non dicevano mai basta nelle opere di carità e di sacrificio, questi buoni Servi saliranno con Gesù Cristo in alto e possederanno quel Regno, che il Signore nella sua infinita bontà ha loro preparato fin dal principio della creazione. Quale guadagno! Quanto trionfo!*¹⁰⁸

=====
⁹⁴ Ad ogni ciclo vitale corrispondono compiti diversi da svolgere, modi specifici di essere, di servire e di amare (cf VC 70).

⁹⁵ È solo nel corso degli anni e nell'avvicinarsi delle stagioni evolutive che l'individuo, nella concretezza e nell'unicità della propria vita consacrata, può portare a termine l'ideale abbracciato. L'Istituto, mentre assicura per ogni confratello le condizioni per una formazione continua, estende a tutta la Congregazione il necessario processo globale di rinnovamento (cf PI 68).

⁹⁶ La formazione permanente è infatti un dato sociologico che, ai nostri giorni, riguarda tutti i rami dell'attività professionale (PI 67).

⁹⁷ Possono facilmente affiorare delusioni per la povertà dei risultati, l'abitudinarietà, la stanchezza interiore, le presunzioni e autosufficienze sconfessate...

⁹⁸ Il guanelliano attende la morte con serenità e si prepara a viverla come atto supremo d'amore e di consegna di sé. Coi medesimi sentimenti del Figlio, è pronto a compiere la sua pasqua personale, dicendo con la Chiesa: Amen! Vieni, Signore Gesù! (C 37).

⁹⁹ Nella fase del Tutorato, mentre si prolungano la serietà e la solidità della formazione ricevuta in Seminario (PdV 76), i confratelli si introducono progressivamente [...] a comprendere e a vivere la singolare ricchezza del 'dono' di Dio [...] e ad esprimere le loro potenzialità e attitudini ministeriali, anche mediante un inserimento sempre più convinto e responsabile (PdV 76) nella vita e nell'apostolato delle nostre comunità.

¹⁰⁰ La proposta contenutistica non vuole essere una ripetizione di quella acquisita in seminario, semplicemente riveduta o ampliata con nuovi suggerimenti applicativi. Essa si sviluppa con contenuti e soprattutto attraverso metodi relativamente nuovi, come un fatto vitale unitario che, nel suo progresso - affondando le radici nella formazione seminaristica - richiede adattamenti, aggiornamenti e modifiche, senza però subire rotture o soluzioni di continuità (PdV 71).

¹⁰¹ Un prospetto di nuclei tematici potrebbe essere il seguente: l'antropologia cristiana e carismatica, il primato di Dio, la Chiesa e la sua missione, la Vergine Maria, il rinnovamento della vita religiosa, lo spirito e il carisma della Congregazione, la Regola, i consigli evangelici, la vita fraterna in comunità, la spiritualità di comunione, la pedagogia della santità, la missione apostolica, l'inculturazione, la preparazione pastorale e professionale, i segni dei tempi, il dialogo ecumenico ed interreligioso, l'attenzione alle realtà escatologiche.

¹⁰² La comunità pone a sorgente e culmine della sua vita il sacrificio eucaristico: lo celebra ogni giorno; all'oblazione di Cristo nostra Pasqua congiunge tutto il proprio 'pregare e patire'; dalla comunione al Corpo del Signore prende vigore per alimentare l'unità e la carità e divenire pane spezzato per la vita del mondo (C 32).

¹⁰³ BENEDETTO XVI, Esortazione rivolta ai religiosi, alle religiose, ai membri di Istituti secolari e di Società di vita

apostolica della Diocesi di Roma, 10/12/2005.

¹⁰⁴ *Nucleo animatore* si riferisce alla comunità religiosa guanelliana e dice che essa è motore, punto nevralgico, centro, da cui partono testimonianza, impulsi di iniziative, proposte di formazione, stimoli alla costruzione di una comunità più ampia - che coinvolga in clima di famiglia le persone affidate alle nostre cure, familiari e operatori, laici e religiosi, fino a poter diventare una vera esperienza di Chiesa - segno cioè di quel grandioso disegno di Dio che vuole fare degli uomini la propria famiglia.

¹⁰⁵ Non sono *i conflitti o le tensioni* a fare problema, ma il *modo di affrontarli*. Se la comunità è "formativa" ne fa un'importante occasione di conversione e di crescita.

¹⁰⁶ I superiori risultano autorevolmente al servizio della carità se aprono la strada verso Cristo e se vivono, per primi, il radicalismo evangelico.

¹⁰⁷ *Siamo persuasi che nella formazione permanente, come in ogni crescita vitale, nessuno potrà sostituirsi alla responsabilità propria della persona* (C 100).

¹⁰⁸ L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità...*, in SpC pp. 1233-1234.

La formazione dei Servi della Carità: modello teologico-antropologico-pedagogico.



Conclusione

317. Nella complessa e difficile transizione culturale in cui viviamo, la formazione costituisce il punto chiave della nostra consacrazione: posta all'incrocio di molteplici attese e prospettive, essa è il nome del presente e del futuro dell'Istituto.

Il progetto formativo pone al centro della sua attenzione la persona, con l'intento di farla evolvere verso quella pienezza di umanità e di trascendenza iscritta nei disegni divini. Al centro, dunque, ci siamo noi con la nostra vocazione, destinati a divenire epifania dell'amore di Dio nel mondo; e ci sono pure le urgenze del nostro carisma: la carità, i richiami interiori del cuore, i bisogni della Chiesa nell'oggi del mondo. Si potrebbe dire che al centro ci sta un cuore: quello nostro, quello delle comunità locali, quello della Congregazione intera... un cuore da educare, da formare, da accompagnare perché possa battere in sintonia con il Cuore di Cristo.

318. La formazione è necessaria anche per il sorgere di nuove vocazioni poiché - rinnovando l'Istituto e i suoi membri - pone la premessa indispensabile al sorgere e al perseverare delle vocazioni stesse.

La nostra vita si gioca decisamente sulle frontiere dell'autenticità: avrà vigore se saremo uomini di Dio e uomini di comunione, e se sapremo infondere alla vita quel carattere di semplicità evangelica, per la quale il Signore esultò dicendo: *Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11,25).*

319. La Ratio Formationis, per le vie del cuore, ci apre l'orizzonte della fedeltà creativa: verso Dio, innanzitutto. Fedeltà che, per vie di Provvidenza, diventa appartenenza filiale all'Istituto, amore misericordioso ai poveri e comunione con la Chiesa. Ciò è possibile quando ci si mantiene fermi nelle piccole ma insostituibili fedeltà quotidiane: anzitutto fedeltà alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio; fedeltà al servizio degli uomini e delle donne del nostro tempo, secondo il proprio carisma; fedeltà all'insegnamento della Chiesa, a partire da quello sulla vita consacrata; fedeltà ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, che ci sostengono nelle situazioni difficili della vita giorno dopo giorno¹.

Non una formula ci salverà, ma una Persona e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi (NMI 28)*. Questa consapevolezza ci spinge ad essere uomini dinamici, capaci di guardare fiduciosamente in avanti.

=====

¹ BENEDETTO XVI, *Esortazione rivolta ai religiosi, alle religiose, ai membri di Istituti secolari e di Società di vita*

INDICE

Abbreviazioni e Sigle

Presentazione	3
Decreto	5
Premessa	6
1. Quadro di riferimento	10
1.1 Principi teologici e antropologici	10
1.2 Finalità del processo formativo	12
1.3 Obiettivi formativi	13
1.4 Modelli di riferimento	14
1.5 Principi metodologici	15
1.6 Criteri operativi generali	16
1.7 Stile formativo	18
1.8 Mezzi per la formazione	18
2. Rete delle mediazioni	24
3. Pluralità convergente di dimensioni e livelli	27
3.1 Dimensione umana	27
3.2 Dimensione spirituale	30
3.3 Dimensione carismatica	32
4. I tre dinamismi pedagogici	39
4.1 Educare	39
4.2 Formare	40
4.3 Accompagnare	41
5. Tappe formative	46
5.1 Attività vocazionali e discernimento	46
5.2 Postulato	55
5.3 Noviziato	60
5.4 Voti temporanei verso la professione perpetua	66
5.5 Preparazione immediata agli ordini sacri	76
5.6 Formazione permanente	81

Conclusione

90